

Stamane all'Adriano si celebra il 56° della Rivoluzione d'Ottobre

Autonomia dell'Europa

I GRUPPI più chiassosi e zelanti dell'europeismo italiano, quelli che in ogni occasione non lesinano le loro manifestazioni di fede nella causa europeistica, sono in crisi. Dopo avere per tanti anni sollecitato una posizione comune della C.E.E. chiamata con insistenza ad affermare una sua « identità » ed a parlare con « una voce sola », dopo avere deplorato il silenzio dell'Europa di fronte allo scoppio della guerra nel Medio Oriente, ora che i nove paesi aderenti alla Comunità, tardivamente e sotto la pressione brutale dei fatti, si sono decisi ad approvare all'unanimità la risoluzione di Bruxelles sul componimento del conflitto medio-orientale, quei gruppi sono insorti con violenza, perdendo il controllo dei nervi ed abbandonandosi a manifestazioni di sdegno. Quale è il vero motivo di tanto furore? In realtà la vera questione in gioco è quella del rapporto tra Comunità europea e Stati Uniti. Ed è questo che spiega le ragioni di una sollevazione che minaccia di compromettere le sorti del governo Rumor. Parliamo di capitolazione di fronte al ricatto esercitato dagli « sceicchi » arabi; ed in realtà volevano una nuova capitolazione della C.E.E. di fronte alla arrogante pretesa del governo degli Stati Uniti di imporre agli alleati atlantici una linea di condotta decisa unilateralmente, senza neppure rispettare le forme diplomatiche di una consultazione preventiva.

Per quanto riguarda il conflitto tra Israele e Stati Uniti, la C.E.E. si era già mossa in una direzione giusta, sia pure prudentemente e lentamente, dalla prima risoluzione approvata a Copenaghen al voto del Parlamento europeo a Strasburgo sempre con un richiamo, tacito ed esplicito, alla posizione dell'ONU. Ed è solo in questo allineamento alle decisioni dell'ONU, che la Comunità poteva ritrovare una posizione comune. Ma questa condotta di riserbo e di cautela, diciamo pure di neutralità, di fronte agli sviluppi pericolosi della guerra, nel Mediterraneo, non bastava agli Stati Uniti (e tanto più agli zelanti fautori della causa israeliana). Gli Stati Uniti considerano evidentemente gli alleati atlantici come stati subalterni, a cui è lecito imporre misure che ne possano compromettere la sicurezza senza nemmeno informarli. I nove paesi della C.E.E. non sono stati avvertiti della decisione americana di mettere in stato di allarme le forze militari. Lo stesso comando europeo della NATO ha appreso la notizia dalle edizioni straordinarie dei giornali. Così è avvenuto che i 9 paesi della C.E.E. abbiano rifiutato la utilizzazione delle basi NATO per il rifornimento militare di Israele. La reazione del governo americano è stata di sorpresa e di sdegno. Si è parlato persino di « disgusto » per il preteso trattamento compiuto dagli alleati europei.

Diffondete questo numero
PAG. 2 - Il dibattito di Berlinguer con gli operai dell'ANIC di Ravenna
PAG. 3 - Il dramma di Napoli nelle poesie di Eduardo scritte all'Unità
PAG. 5 - Dario Fo scarcerato dopo una forte protesta popolare
PAG. 7 e 8 - Articoli e servizi per il 56° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre
PAG. 18 - Gli obiettivi e i regali della campagna di abbonamenti
PAG. 20 - Corrispondenze e commenti sulla situazione nel Medio Oriente
Portate in ogni famiglia l'Unità

L'AUTONOMIA DELLA C.E.E. non deve, necessariamente, diventare contrapposizione agli Stati Uniti. I comunisti hanno da tempo affermato che una politica di autonomia della C.E.E. non deve svolgersi né in senso antisovietico. Anzi la conquista di una posizione di autonomia può portare la C.E.E. dai vecchi inaccettabili rapporti di subordinazione al governo degli Stati Uniti, ad un rapporto nuovo di collaborazione e di amicizia col popolo americano. Una C.E.E. autonoma può sviluppare una politica di amicizia e cooperazione con gli Stati Uniti e con l'URSS, con tutti i paesi europei, e con i paesi in via di sviluppo, su un piano di eguaglianza e di reciproco rispetto. Per non restare un'alternativa retorica all'autonomia della C.E.E. deve tradursi, tuttavia, in una politica economica, monetaria, sociale, regionale e agricola, deve acquistare un contenuto concreto. La risoluzione di Bruxelles deve essere l'inizio di una politica dell'energia, che, oltre al rafforzamento dei rapporti di amicizia e collaborazione coi paesi produttori, si traduca in un controllo delle attività petrolifere abbandonate fino ad ora al dominio delle grandi società multinazionali, e nello sviluppo della energia nucleare a scopi pacifici. Ma perché la C.E.E. possa realizzare una politica economica, monetaria, sociale, regionale e agricola, deve trasformarsi democraticamente, deve rivedere co-aggiustamenti i trattati di Roma, deve dare maggiori poteri di controllo al Parlamento europeo. L'autonomia della C.E.E. se non vuole durare un breve momento, deve trovare la sua garanzia nella partecipazione attiva dei popoli alla costruzione di una Europa unita. La risoluzione di Bruxelles è solo un primo passo su una strada che potrà essere percorsa soltanto con concorso attivo della classe operaia e delle forze democratiche.

Giorgio Amendola

Dopo un'ostinata resistenza anche Tel Aviv accetta il piano in sei punti

Egitto e Israele firmano oggi l'accordo di tregua

I rappresentanti israeliani non si erano presentati all'appuntamento di ieri e avevano chiesto « ulteriori contatti con Washington ». Ma in serata il primo ministro di Tel Aviv ha annunciato l'accettazione dell'accordo - Il Cairo stigmatizza l'atteggiamento di Golda Meir, ma sulla stampa cairota si parla già della conferenza di pace

IL CAIRO, 10. La firma dell'accordo di tregua fra Egitto ed Israele, reso noto ieri dal segretario di Stato americano Kissinger con la sua lettera al segretario generale dell'ONU, avverrà oggi, quasi certamente alle 14 ore italiane, al chilometro 101 della strada Cairo-Suez dove ufficiali egiziani ed israeliani si sono già incontrati più volte, dopo l'entrata in vigore del cessate il fuoco. La firma avrebbe dovuto avere luogo oggi alle 13, ma l'incontro — già preannunciato ieri anche da fonti delle Nazioni Unite — era saltato per le nuove difficoltà sollevate dal governo di Tel Aviv; e per tutta la mattinata era anzi temuto che l'accordo potesse addirittura andare a monte, di fronte appunto alle riserve, al ripensamenti e alle polemiche di parte israeliana. Stasera tuttavia la situazione si è sbloccata, quando da Tel Aviv è giunta notizia che il primo ministro Golda Meir aveva formalmente autorizzato il generale Aharon Yariv a recarsi domani all'appuntamento con gli egiziani e ad apporre la sua firma sotto il documento. L'annuncio è stato dato da Golda Meir nel momento in cui si accingeva a partire per Londra, dove domani parteciperà ad una riunione di vertice dell'Internazionale Socialista. Al giornale che l'avevano avvicinato all'aeroporto di Lod, la Meir ha detto: « Sono lieta di informare voi e il popolo di Israele che il mio governo ha deciso di accettare l'accordo di tregua egiziano ». Le Meir ha poi aggiunto, riferendosi ai sei punti dell'accordo, che « alcuni sono naturalmente più importanti per una parte, altri per l'altra », ma ha aggiunto che Israele « rispetterà rigorosamente tutte le clausole », con la sola condizione della « reciprocità ». Il premier israeliano ha anche dichiarato che ci deve essere « tregua in mare, in cielo e in terra »; e in questa affermazione gli osservatori hanno individuato un riferimento a quelle che erano state le riserve e le difficoltà sollevate dal governo di Tel Aviv.

Golda Meir, infatti, non ha fornito alcun particolare sui motivi per cui l'altra notte il suo governo aveva deciso di soprassedere alla firma e di chiedere « chiarimenti e approfondimenti » agli Stati Uniti, né ha chiarito quali fossero i punti su cui c'era disaccordo e come tale disaccordo sia stato sanato. Per quel che si sa, tuttavia, a Tel Aviv si era scatenati soprattutto per la clausola che prevede la rimozione dei blocchi israeliani sulla strada Cairo-Suez e per la mancanza, nell'accordo, di un riferimento allo sblocco dello stretto di Bab-El-Mandeb; e proprio a questo elemento sembra riferirsi il frase sulla necessità che la tregua sia operante « anche in cielo e in mare ». Per tutta la giornata odierna, tuttavia, del clima esteso in Israele, malgrado la accettazione dell'accordo, viene da alcune dichiarazioni pronunciate dal generale Dayan durante una riunione del partito laburista. Dopo aver detto di « non capire tutta questa fretta » di arrivare alla firma, Dayan ha affermato che Israele deve far fronte alle nuove « dure realtà del futuro » con « nervi d'acciaio ». Dayan ha parlato di « minaccia di intervento sovietico » nel Medio Oriente ed ha avuto parole pesanti per tutti coloro che hanno condannato la politica aggressiva ed espansionistica di Tel Aviv. Chi avrebbe mai detto — ha esclamato — che gli Stati Uniti « si sarebbero venduti per denaro » e che l'Europa « avrebbe ceduto all'arma del petrolio »? Il ministro della difesa, se l'è presa poi anche con l'ONU, che ha definito una « perpetua barriera » fra arabi ed israeliani, aggiungendo: « non siamo mai riusciti a liberarci di questa forza dell'ONU », ha quale scivolata è « più di una spiacevole realtà, perché comprende Paesi dell'Est che non sono amici di Israele ». Le difficoltà trapassate da Israele all'accordo di tregua avevano suscitato preoccupazione al Cairo, dove, pur senza drammatizzare, gli ambienti ufficiali stigmatizzavano stamane il rinvio della firma

(Segue in ultima pagina)

Stati Uniti Medio Oriente ed Europa

Il corrispondente da Washington della Stampa rivela — ma sarebbe più giusto dire « scopre » — quello che giudica una retrocessione di notevole interesse della politica medio-orientale degli Stati Uniti. Si tratta delle forniture di armi americane agli arabi, dirette e indirette, che « non sono state sospese neppure durante il conflitto ». « Venite già concordate sono continuate durante la guerra a cinque paesi, Giordania, Arabia Saudita, Libano, Marocco e Tunisia, di cui quattro apertamente impegnati contro Israele. Materiale bellico per centinaia di milioni di dollari è pronto nella base di Norfolk (Virginia) per essere imbarcato per il Medio Oriente, mentre armi per due miliardi di dollari (1200 miliardi di lire) sono state cedute all'Iran, estraneo al conflitto ma segretamente fornitore degli Stati arabi. L'Arabia Saudita ha chiesto due squadroni di Phantom F-4 (al prezzo di tre miliardi di lire l'uno) e così ha fatto il Kuwait ». Gli Stati Uniti, dunque, fanno la loro politica verso gli arabi: un « capitolo molto oscuro » nota cautamente la Stampa. La quale trova invece delittuoso che l'Europa faccia la sua.



Ventimila studenti manifestano a Roma. Contro il fascismo e per una scuola rinnovata ventimila studenti hanno manifestato ieri mattina a Roma da piazza Esedra al ministero della Pubblica Istruzione. All'iniziativa, indetta dai comitati unitari, hanno aderito la FGCI, la FGS, la gioventù socialista, il Cogidas e numerose personalità della cultura e dello spettacolo. Significativa è stata la presenza accanto ai giovani dei licei, classici e scientifici, di migliaia di ragazzi e ragazze degli istituti tecnici e professionali. Nella foto: un aspetto della manifestazione

Si sta costruendo un forte movimento di massa che rivendica un nuovo corso economico e sociale

Assemblee unitarie e sviluppo delle lotte contro il carovita e per il Mezzogiorno

Più forte la pressione per aumentare i listini - Il governo non compie le scelte necessarie per fare uscire il Paese dalla crisi - Iniziativa in Campania e Calabria - Sciopero generale domani a Enna - Mobilitazione a Taranto - Azioni dei braccianti e contadini - Le grandi vertenze aziendali

Appello di Hanoi ai popoli del mondo

Il governo della Repubblica Democratica del Vietnam ha rivolto ieri un appello ai Paesi socialisti e a tutti i popoli del mondo « compreso il popolo americano affinché continuino ad appoggiare il popolo vietnamita nella sua lotta per la difesa e l'applicazione integrale dell'accordo di Parigi sul Vietnam ». L'appello denuncia al tempo stesso « l'intensificazione degli atti di guerra e delle gravi violazioni dell'accordo da parte degli Stati Uniti e dell'Amministrazione di Saigon ». Il popolo del Vietnam — prosegue il documento — dà un « appoggio completo alle giuste lotte che conducono i popoli fratelli della Cambogia e del Laos » e ammonisce che Washington e Saigon « non vogliono trarre lezione dal passato e insistono nelle loro avventure militari in disregard dell'accordo di Parigi, si vedranno infliggere meritate castighi da parte del popolo e delle forze armate dell'eroico Sud Vietnam ». A PAGINA 9 LE ALTRE NOTIZIE

Roma: disagi per il razionamento di elettricità

Si aggrava a Roma, così come in altre zone del paese, la crisi energetica a causa della carenza di gasolio. Mentre si preannuncia la riduzione delle forniture di combustibile per riscaldamento, numerose zone della città sono rimaste ieri al buio in seguito alla sospensione della erogazione d'energia da parte dell'ENEL. La centrale idroelettrica di Civitavecchia che rifornisce la città di elettricità funziona infatti a ritmo ridotto per l'insufficienza della purificazione in numerosi centri della provincia: le compagnie petrolifere non riforniscono di gasolio i fornelli. Analoga situazione potrebbe verificarsi nella stessa capitale. Il ricatto dei petrolieri sta provocando pesanti danni anche in alcuni centri dell'Emilia-Romagna, come Bologna e Riccione. Per protestare contro queste manovre, uno sciopero generale è stato proclamato per lunedì a Cervia e per venerdì a Riccione. LE NOTIZIE ALLE PAGINE 10 E 14

Un orecchio e una ciocca di capelli inviati a un quotidiano

Macabro « ultimatum » per Paul Getty jr.

Un orecchio umano e una ciocca di capelli sono stati recapitati ieri in una busta a un quotidiano romano: sono di Paul Getty jr. affermava il messaggio contenuto nella busta. La madre del ragazzo, in un drammatico « riconoscimento » in questura si è dichiarata quasi sicura che l'orecchio appartenga a figlio per alcune caratteristiche inconfondibili nella parete auricolare. Il macabro episodio ha riportato alla ribalta il rapimento del nipote di uno de-



Nella foto: Paul Getty jr. A PAGINA 12

UN'INTERVISTA ALLA RIVISTA JUGOSLAVA «SOCIALISMO»

Longo: l'unità delle forze democratiche e popolari è indispensabile all'Italia

La linea unitaria del PCI che ispira la proposta del « compromesso storico » ha le sue radici in tutta la elaborazione dei comunisti italiani - L'esperienza nelle Regioni, nei Comuni e nelle Province

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha rilasciato un'ampia intervista alla rivista jugoslava «Socialismo», nella quale vengono affrontati tutti i principali temi della politica del nostro partito, e le posizioni dei comunisti italiani sui problemi interni e internazionali. Riferiamo integralmente le domande e le risposte che riguardano i problemi italiani: Le tesi dei comunisti italiani sulla possibilità della collaborazione fra le forze socialiste e cattoliche — cioè, tra le più importanti correnti popolari nella vita politica del paese — suscitano un grande interesse. In un certo senso, questa tesi è stata presente nella vita politica italiana anche in occasione dell'ultima crisi di governo. Come giudicate, compagno Longo, i risultati ottenuti e le prospettive di questo orientamento, e quale sia la vostra opinione sul significato che esso assume nella concezione del PCI e della sua specifica via nella lotta per il socialismo? Noi sosteniamo non solo che sono possibili un incontro, una collaborazione fra le tre grandi correnti popolari italiane: la comunista, la socialista e la cattolica, ma che questo incontro e questa collaborazione si rivelano sempre più indispensabili per affrontare positivamente la crisi profonda che in ogni campo travaglia la società italiana ed i problemi sempre più gravi e pressanti che si pongono delle nuove generazioni, della comunità nazionale nel suo complesso. Su questa linea abbiamo lavorato e stiamo lavorando conseguendo non pochi successi. Su questa linea procederemo nella sincera convizione che in Italia è necessario un vastissimo schieramento di forze sociali e politiche per garantire la difesa ed il rinnovamento delle istituzioni democratiche, per assicurare un avvenire alla Repubblica nata dalla Resistenza, per determinare un nuovo assetto politico e di governo capace di risolvere i problemi strutturali e di fondo del paese. E' proprio partendo da questo convincimento, che nasce da una analisi complessiva e aggiornata della situazione interna e internazionale, che il nostro partito ha formulato ultimamente una precisa proposta che oggi è al centro del dibattito politico italiano: la proposta, cioè, che le forze popolari e democratiche, oggi variamente collocate, facciano uno sforzo di comprensione e di collaborazione per giungere ad un incontro, ad una intesa sul modo come affrontare e risolvere assieme questioni essenziali per la vita ed il futuro del paese. E' quello che è stato definito un « compromesso storico », al quale, naturalmente, ciascuna delle grandi componenti del popolo italiano deve sottrarre il proprio patrimonio di idee, di proposte, con il proprio volto, con la propria storia. Sarà nel confronto, nell'incontro, nel dibattito, nell'opera comune, nell'opera di costruzione, che la classe operaia potrà affermare, via via, nei fatti, il suo ruolo egemone nel campo dei partiti strati e gruppi sociali. Questo nostro impostazione non nascono all'improvviso o dal nulla. Vengono da lontano, come da lontano viene il PCI. Esse sono parte essenziale della nostra strategia di avanzata al socialismo, lungo una via nazionale e democratica, pur nella costante e sincera nostra ispirazione internazionale. Questa scelta si fonda sugli insegnamenti di (Segue a pagina 9)

Centrale eversiva neofascista scoperta in Lunigiana A PAG. 6

La gioventù dell'Europa con la resistenza cilena A PAG. 10

SETTIMANA POLITICA

Verso il nuovo « vertice »

Insieme ai temi di politica economica e sociale della cosiddetta « seconda fase » della vita del governo Rumor...



G. GIOLITTI - Polemiche con la DC

La polemica è, secondo una certa tradizione, molto rumorosa. Tuttavia, non è senza implicazioni. Al prossimo vertice quadripartito...

Forlan, non si è pronunciato, almeno a quanto risulta dalle notizie giornalistiche...

Non a caso, gli spunti di polemica aperta che hanno opposto direttamente, in questi giorni, la DC e il PSI hanno avuto come punto di partenza proprio gli ostacoli alla politica delle riforme...



M. BROSI - Vecchio atlantismo

Candiano Falaschi

Le due intense giornate del compagno Berlinguer nella città romagnola Dialogo con i lavoratori di Ravenna sulle grandi questioni nazionali

L'incontro con gli operai dell'ANIC e un « rapporto ai cittadini » - Un confronto aperto sui grandi temi della politica italiana - 50.000 persone al comizio di venerdì sera del segretario generale del PCI - Lo scomposto anticommunismo della DC, dei repubblicani e del socialdemocratici

Dal nostro inviato

RAVENNA, 10

Nella scomposta campagna elettorale che conducono, qui a Ravenna, i gruppi dirigenti della DC, del PSI e del PSDI...

Del resto, sui muri di Ravenna, ci sono, in questi giorni, manifesti che invitano gli elettori a votare contro i partiti che attaccano con molta improbabile ironia...

L'incontro all'ANIC

Se di dialogo, di conversazione diretta e ragionata, si è trattato in questi due giorni...

Questo va premesso per capire quanto a Ravenna si sia persa la testa in un anticommunismo così « nazionale »...

L'incontro tra il compagno Berlinguer e i lavoratori dell'ANIC di Ravenna

e insieme animato l'intero centro della città tra le 8 e le 11 di sera, ore in cui in genere Ravenna in questa stagione è deserta?

più forte e insistente il dialogo con gli altri partiti della classe operaia. E ripeto — ha detto Berlinguer — che non riesco davvero a capire perché altri partiti come la DC...

Chiesa cattolica è in Italia, di tenere conto delle sue esigenze e del fatto — e questo è l'essenziale — che sarebbe esiziale, rovinoso per il Paese...

Il pontefice ha aperto le celebrazioni dell'anno santo

Accorata denuncia di Paolo VI dei guasti arrecati a Roma

Le responsabilità storiche dei cattolici di fronte al malcostume, al disordine, alle speculazioni di cui soffre la città - Aprire « un dialogo con gli altri per capire gli altri »

Polemiche DC-PSI

Discorsi di Giolitti, De Martino, Fanfani e Andreotti

La polemica tra dirigenti dc e socialisti è continuata anche ieri, nel corso dei comizi elettorali svoltisi in diverse province.

Sciopero antifascista in tutte le scuole di Firenze

FIRENZE, 10

Firenze democratica ha espresso la sua protesta contro la provocazione fascista avvenuta ieri di fronte al Liceo scientifico « Castelnovo »...

Manifestazioni del PCI

OGGI

Simon Berlinguer; Casal di Principe (Caserta); Alinovi; Villacastelli; Ceravolo; Metti (Ponza);...

Cinquantamila al comizio

Il comizio di ieri sera, per esempio: c'erano almeno 50 mila persone...

Un « campione » nazionale

Un « campione » che ha anche valore nazionale del resto dato che quella di Ravenna è stata la prima occasione per un incontro diretto...

Un « campione » nazionale

Un « campione » che ha anche valore nazionale del resto dato che quella di Ravenna è stata la prima occasione per un incontro diretto...

Dopo la provocazione dell'altra sera

Perugia: mobilitazione contro gli squadristi

PERUGIA, 10

Profondo sdegno tra la cittadinanza democratica ha suscitato la vile impresa squadristica che si sarebbe probabilmente risolta in un assalto alla sede del Comitato regionale del nostro partito...

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le federazioni del PCI sono pregate di inviare, tramite i Comitati regionali, alla sezione centrale di organizzazione...

MANIFESTAZIONI DEL PCI

OGGI

Simon Berlinguer; Casal di Principe (Caserta); Alinovi; Villacastelli; Ceravolo; Metti (Ponza);...

MANIFESTAZIONI DEL PCI

OGGI

Simon Berlinguer; Casal di Principe (Caserta); Alinovi; Villacastelli; Ceravolo; Metti (Ponza);...

MANIFESTAZIONI DEL PCI

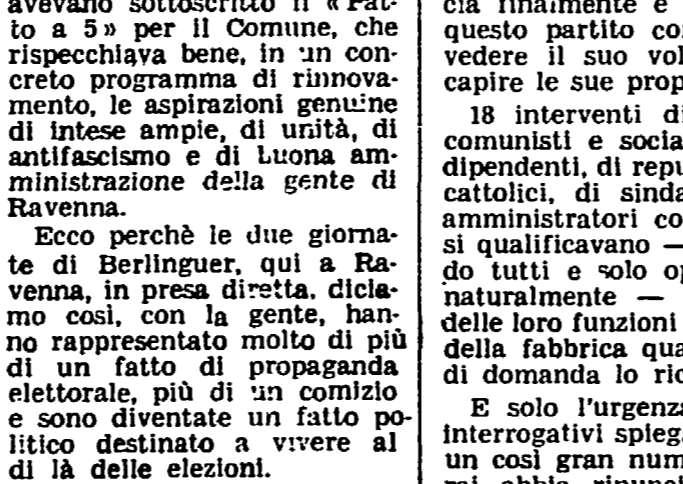
OGGI

Simon Berlinguer; Casal di Principe (Caserta); Alinovi; Villacastelli; Ceravolo; Metti (Ponza);...

MANIFESTAZIONI DEL PCI

OGGI

Simon Berlinguer; Casal di Principe (Caserta); Alinovi; Villacastelli; Ceravolo; Metti (Ponza);...



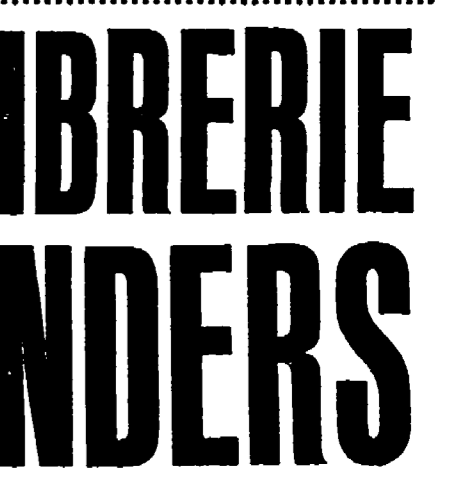
L'incontro tra il compagno Berlinguer e i lavoratori dell'ANIC di Ravenna



L'incontro tra il compagno Berlinguer e i lavoratori dell'ANIC di Ravenna



L'incontro tra il compagno Berlinguer e i lavoratori dell'ANIC di Ravenna



L'incontro tra il compagno Berlinguer e i lavoratori dell'ANIC di Ravenna

NATALE LIBRI REGALATE E REGALATEVI LIBRI NELLE PIU' AGGIORNATE LIBRERIE ITALIANE...

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

HANNO TUTTI LA 500

«Caro Fortebraccio, ti scrivo perché voglio raccontarti una storia, la mia storia, che penso sia comune a molti altri ragazzi. Qualche anno fa, dopo avere terminato il 2° liceo classico (mi mancava solo un anno per il conseguimento della maturità) ho dovuto interrompere gli studi perché i miei genitori non potevano più mantenermi. Immagina quale momento o abbia passato in quel periodo, non solo per il pensiero di trovare al più presto un lavoro assolutamente necessario per me e per la mia famiglia, ma anche perché veniva cadere qualche sogno e qualche speranza. A malincuore ho lasciato la scuola, proponendomi però di riprenderla in seguito. La mia terra, la Calabria, non offriva e tuttora non offre niente, abbandonata com'è in uno stato di grande miseria e arretratezza, e poiché dovevo necessariamente trovare una sistemazione, l'unica soluzione, tanto temuta, era questa: emigrare.

«Sono arrivato a Milano. Trovare un lavoro non è stato facile. Dopo vari giri e rigiri, ho trovato un lavoro presso l'azienda XY. Poco tempo dopo entrò a far parte del Consiglio di fabbrica, che aveva sostituito la vecchia Commissione Interna. Non a caso, motivi per cui i miei compagni di lavoro (e allora ci si conosceva anche poco, io ero stato assunto da circa 4 mesi) abbiano scelto me come loro rappresentante, so solamente che da quel momento cominciai a partecipare molto attivamente alla vita sindacale e politica. Ci fu subito una reazione dei dirigenti i quali mi affidarono, cercando di farmi crollare sul piano fisico, un lavoro molto pesante, mi affidarono, dicevo, un lavoro da definirsi disumano: scaricare 34 q.li l'ora di materiale a lavoro 40 ore settimanali e sono 2 anni che faccio questo "mestiere".

«Eppure non ho dimenticato i miei impegni socialisti. L'anno scorso in settembre ho scritto una lettera alla Direzione generale con la quale chiedevo che per l'anno scolastico 1972-73 mi venisse affidato un incarico meno gravoso, in quanto avevo intenzione di frequentare, con il turno serale, il 3° liceo classico. Aspetto ancora la risposta. Ho dovuto desistere da quel mio proponimento perché la mole di lavoro che mi veniva e mi viene giornalmente assegnata, non mi permetteva affatto di dedicarmi a studi di tipo liceale. Ho quindi dovuto spostarmi ad un campo più semplice e meno impegnativo quale quello computistico-commerciale, con notevole abbassamento della qualità e del tipo di cultura nonché del valore del titolo di studio finale: il che non sarebbe accaduto se — nella considerazione di questa situazione — mi fosse stato assegnato un posto meno pesante fisicamente, che mi avrebbe quindi consentito di lasciare maggiori energie allo studio serale. Ma sono egualmente soddisfatto: dopo avere frequentato il corso per nove mesi, tutte le sere dalle 9,30 alle 22,30, soprattutto dopo 8 ore di 34 q.li ciascuna, sono stato promosso con un giudizio generale molto alto.

«Caro Fortebraccio, ho voluto scriverti non per uno sfogo personale, ma perché tutti possono attentamente considerare come i dirigenti padronali facciano di tutto per opprimere quelli che sono i sentimenti e le aspirazioni umane. Tuo Lettera firmata - Milano».

«Caro Fortebraccio, ti scrivo perché voglio raccontarti una storia, la mia storia, che penso sia comune a molti altri ragazzi. Qualche anno fa, dopo avere terminato il 2° liceo classico (mi mancava solo un anno per il conseguimento della maturità) ho dovuto interrompere gli studi perché i miei genitori non potevano più mantenermi. Immagina quale momento o abbia passato in quel periodo, non solo per il pensiero di trovare al più presto un lavoro assolutamente necessario per me e per la mia famiglia, ma anche perché veniva cadere qualche sogno e qualche speranza. A malincuore ho lasciato la scuola, proponendomi però di riprenderla in seguito. La mia terra, la Calabria, non offriva e tuttora non offre niente, abbandonata com'è in uno stato di grande miseria e arretratezza, e poiché dovevo necessariamente trovare una sistemazione, l'unica soluzione, tanto temuta, era questa: emigrare.

«Sono arrivato a Milano. Trovare un lavoro non è stato facile. Dopo vari giri e rigiri, ho trovato un lavoro presso l'azienda XY. Poco tempo dopo entrò a far parte del Consiglio di fabbrica, che aveva sostituito la vecchia Commissione Interna. Non a caso, motivi per cui i miei compagni di lavoro (e allora ci si conosceva anche poco, io ero stato assunto da circa 4 mesi) abbiano scelto me come loro rappresentante, so solamente che da quel momento cominciai a partecipare molto attivamente alla vita sindacale e politica. Ci fu subito una reazione dei dirigenti i quali mi affidarono, cercando di farmi crollare sul piano fisico, un lavoro molto pesante, mi affidarono, dicevo, un lavoro da definirsi disumano: scaricare 34 q.li l'ora di materiale a lavoro 40 ore settimanali e sono 2 anni che faccio questo "mestiere".

«Eppure non ho dimenticato i miei impegni socialisti. L'anno scorso in settembre ho scritto una lettera alla Direzione generale con la quale chiedevo che per l'anno scolastico 1972-73 mi venisse affidato un incarico meno gravoso, in quanto avevo intenzione di frequentare, con il turno serale, il 3° liceo classico. Aspetto ancora la risposta. Ho dovuto desistere da quel mio proponimento perché la mole di lavoro che mi veniva e mi viene giornalmente assegnata, non mi permetteva affatto di dedicarmi a studi di tipo liceale. Ho quindi dovuto spostarmi ad un campo più semplice e meno impegnativo quale quello computistico-commerciale, con notevole abbassamento della qualità e del tipo di cultura nonché del valore del titolo di studio finale: il che non sarebbe accaduto se — nella considerazione di questa situazione — mi fosse stato assegnato un posto meno pesante fisicamente, che mi avrebbe quindi consentito di lasciare maggiori energie allo studio serale. Ma sono egualmente soddisfatto: dopo avere frequentato il corso per nove mesi, tutte le sere dalle 9,30 alle 22,30, soprattutto dopo 8 ore di 34 q.li ciascuna, sono stato promosso con un giudizio generale molto alto.

«Caro Fortebraccio, ho voluto scriverti non per uno sfogo personale, ma perché tutti possono attentamente considerare come i dirigenti padronali facciano di tutto per opprimere quelli che sono i sentimenti e le aspirazioni umane. Tuo Lettera firmata - Milano».

Quattro poesie inedite che il grande attore-autore ha offerto all'Unità

L'invettiva di Eduardo

Versi che parlano di Napoli, dei suoi mali antichi e nuovi: fanno parte del dialogo di ogni sera con il pubblico, quando cala il sipario - La tragica eredità della guerra - Una condanna di alto rigore morale e politico, che colpisce i responsabili dello sfacelo della città e del decadimento del Mezzogiorno, bollandoli con sarcasmo e con ira

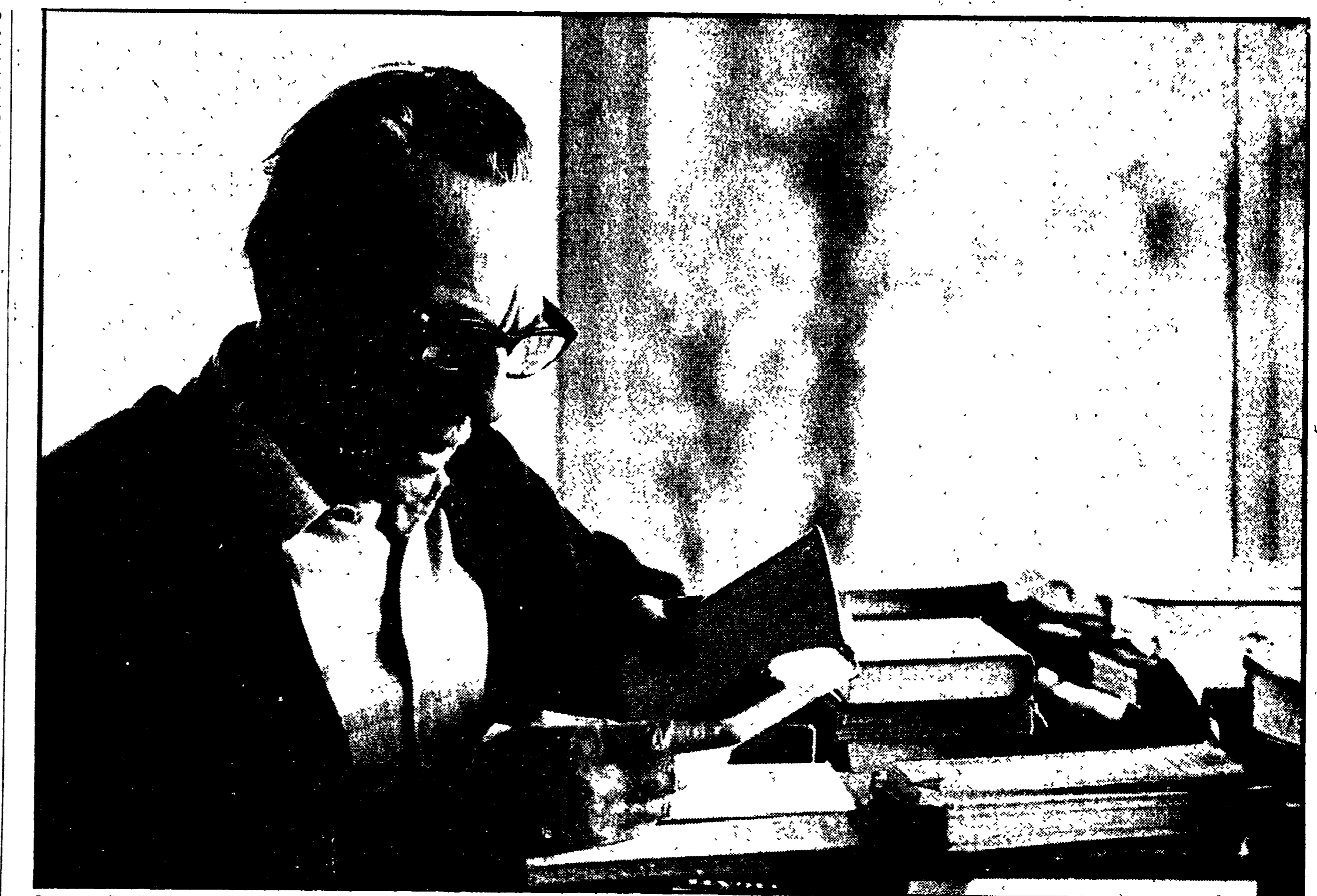
Ogni sera, calato il sipario sull'ultimo atto, Eduardo, chiamato a gran voce dal pubblico, dopo i lunghi e insistenti applausi che, immancabilmente, accolgono le sue rappresentazioni, intreccia con la platea un colloquio con il quale, in un certo modo, sviluppa e approfondisce i temi del suo repertorio. A conclusione di questo colloquio il grande attore legge le poesie più recenti che ha scritto e che costituiscono anche esse, un ulteriore sviluppo dei suoi amari ragionamenti e del suo tenace impegno democratico.

Da che è tornato a Napoli, in questa recente stagione teatrale, quella consuetudine è stata rigorosamente rispettata. Il ritorno di Eduardo è avvenuto mentre ancora vivi, sono, nell'opinione pubblica, lo sdegno e l'ira per i fatti abnormi che hanno denunciato, con l'evidenza tragica che tutti sanno, i guasti della società napoletana e le responsabilità dei gruppi dirigenti borghesi per il decadimento della città. Non si è spenta ancora l'eco degli scandali che hanno accompagnato l'insorgere dell'infezione colerica nella città e nel suo territorio.

Per questo la richiesta del pubblico del San Ferdinando a De Filippo si è fatta ancora più pressante. Così ogni sera, conclusa la storia di Antonio Barracano, l'eroe della sua stupenda commedia *Il sindaco del rione Sanità* — una commedia che denuncia le storture di una giustizia di classe e la corruzione di certi istituti che dovrebbero garantire la libertà e la democrazia —, Eduardo intreccia il suo dialogo col pubblico. Il tema di fondo è appunto la situazione di Napoli e del Mezzogiorno.

Alla fine della lettura delle poesie — le poesie che qui vi presentiamo — gli spettatori puntualmente applaudono con entusiasmo, chiedendo all'attore di pubblicarle. Eduardo, l'altra sera, davanti a una platea di borghesi benestanti e benpensanti, che gli ripetevano questo invito, ha fatto cenno con la mano come per chiedere un po' di attenzione e ha detto: «Sì, queste poesie saranno presto pubblicate. Saranno pubblicate sull'Unità». Dopo un attimo di sospensione, il pubblico ha ripreso ad applaudire, significativamente.

Perché Eduardo ha scelto l'Unità per pubblicare le sue poesie che costituiscono un preciso atto d'accusa, anche se espresso in modo sarcastico e paradossale, verso tutti coloro che finora hanno amministrato la sua e la nostra città? Glielo ho chiesto subito dopo, in camerino, mentre egli si struccava lentamente, con quei suoi gesti precisi e misurati che lo caratterizzano non solo sulle scene ma anche nella vita di ogni giorno. «Vedi — mi ha detto — ho scelto l'Unità anche perché desidero che sia subito chiara la direzione verso la quale io dirigo le mie critiche. Non vorrei che si facesse confusione sul contenuto del mio discorso, tentando di presentarlo, ad esempio come uno sfogo di tipo qualunquistico. I responsabili devono essere bene individuati e io desidero che la mia voce si unisca a quella dei lavoratori, sia nella protesta che nell'accusa».



Eduardo De Filippo al suo tavolo di lavoro, in una foto scattata dal figlio Luca

L'imputata

«Cara còzzecca, tu stiaie nguaiate», decette 'o magistrato, «o fall'è Cristo, c'è nun te salva manco Gesù Cristo, o l'ergastolo, o fucilata. Qui ci sono le prove, figlia mia... tu hai portato il bacillo del colera... La tua presenza è una presenza nera: 'a gente more all'erta mmiez' 'a via. Che dici a tua discipola?». «Ecco, vedei... affunn' 'o mare 'a còzzecca s'arrangia», dicette l'imputata, «e lo sapete... là sotto, preside, pare l'inferno! Chello c'arriva, 'a còzzecca se mangia: si arriva mmerda, arriva dall'esterno!»

Finalmente è arrivata!

Per i problemi del meridione c'è stato un certo riconoscimento, che da quando ci fu il Risorgimento ci aspettavamo qualche soluzione. Finalmente è arrivata! Il milanese ca sporta e mporta... e nun l'importa niente si tu te muor' 'e famma e te lamiente, si è commosso e ha deciso: «Questo mese daremo al meridione la patente di terzo grado per l'esportazione. Che volete esportare, brava gente?». Ha detto il meridione: «Troppo onore... quello che l'industriale ci consente: nu poco di colera de strafore!»

'E bbalice

Sto facenno 'e bbalice. Me so miso a scarià carte, lettere, ritralte, tutt' 'e cummedie ca nunn'aggio scritte, 'e cosse belle ca nunn'aggio fatte: ccà stann' 'e fessarie ccà stann' 'e falte. Ma che me porto, che m'aggia: purtà? Tu quanno parte pe' nu viaggio luongo, ca nun saie si accummencia o si è fernuto, comme può di': «Me porto appresso 'e fatte», o pure: «Mò me porto 'e fessarie... lo me ce songo miso c' 'o penziero e, 'a verità, ve dico chiaro e ttunno, aggio ditto: «Mò faccio 'e capa mia: me voglio purtà 'e fatte all'auto munno, e lasso 'nterra tutt' 'e fessarie».

ABBENTIO: pace, posa, calma. BBALICE: valige. IR'O PAESE: era il paese. OJO MAR'A TE: et stuvuto te. NOSTRO VA: indosso per la prima volta. SCARRAFUNE, scarrifuni, SURE: serici. TAVANE: zappi. VASOLE: pietre che pavimentano le strade. ZCOCCOLE: tonni di fogna.

Chi ha avuto ha avuto

Ir' 'o paese cchiù bello d' 'o munno e 'o popòlo cchiù bello 'e tutt' 'a terra. Ma che l'ha fatto 'a guerra... che l'hanno fatt' 'e guerre! Ojo mar' 'a te. Quann'ire bello quann'ascev' 'o sole e se scenneva abbasci' 'o Chiatamone p'arrivà a mmare! E che profum' 'e mare se spanneva e fruscava pe' terra a facc' 'e vasele purtone pe' purtone e muro muro, ncopp' 'o vestito 'e lana, lana ovvero si l' 'o ngnava a vvierno, e 'e primavera fatt' 'e stoffa liggiera: na grisaglia ca nun truvava abbiento pecc'h' 'o viento d' 'o mese aprile l'afferrava 'a maneca o l'arruffava 'o quarto d' 'a giacchetta pe' senti' sott' 'e ddele si era lana 'ncuttone o stoffa inglese. Ma che l'ha fatto, che l'ha fatt' 'a guerra... che l'hanno fatt' 'e guerre! Ojo mar' 'a te. Popolo bello chin' 'e fantasia sta fantasia te fotte... a l'ha fuffuto... Popolo sempe pronto a ogni chiamata sempe disposto a di': «Chi avut'avuto...». Popolo quann' 'a carna s'è stancata te pare niente chello ch' 'e perduto! Ma che l'ha fatt' 'a guerra... ojo mar' 'a te! Quanta danaro dint' 'a certi mmare songo cadute dint' 'a nu mumento... nun se ponno cunì, nun so' denare: songo piastrine 'e riconoscimento. Doppo na guerra 'e zcocole 'e surece 'e scarrafune crescono a vvista d'occhie, se fanno àvute e chiatte, metten' 'o russo nfaccia e a meliune... tu l' 'e vide arrivà comm'e liune... ch' 'e sacche chiene e cu certi mmascelle a tenaglia ca te spezzan' 'o fiere.

Anche in Francia scoppia lo scandalo delle intercettazioni

AL TELEFONO CON LO SPIONE

Da mille a cinquemila conversazioni al giorno registrate illegalmente dai servizi segreti - Sotto controllo dirigenti dell'opposizione, giornalisti e funzionari - Una commissione del Senato denuncia le responsabilità del governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 10. Da mille a cinquemila conversazioni telefoniche al giorno sono registrate e successivamente lette e schedate dai vari servizi segreti: polizia, organismi ministeriali alle dipendenze dirette o indirette dei predetti organismi di spionaggio. Nel suo rapporto, la cui pubblicazione è stata approvata a grande maggioranza (contro si sono espressi i senatori gollisti), la Commissione senatoriale rileva prima di tutto che il primo ministro, il ministro dell'Interno, il ministro della Sanità e il ministro della Difesa si sono rifiutati di incontrarsi con le personalità inquirenti e che il presidente della Repubblica, informato di questo atteggiamento negativo, non si è nemmeno degnato di rispondere alla lettera del presidente della Commissione di inchiesta. «Perché — chiede il documento a questo proposito — il governo non ci ha largamente aperto le porte se

non aveva nulla da nascondere? La carenza di cui ha dato prova nei nostri confronti, è una dimostrazione della illegalità degli ascolti telefonici che esso fa praticare sotto la sua responsabilità, ma non sempre sotto il suo controllo». Partendo dal principio che un ascolto telefonico è e legale soltanto quando è ordinato dall'autorità giudiziaria allo scopo di agevolare una indagine, la Commissione è riuscita, nonostante l'opposizione autorizzata dal primo ministro ma che, generalmente, sono lasciati all'arbitrio delle numerose polizie. Il rapporto della Commissione presenta, così, interessanti precisazioni sul funzionamento tecnico dello spionaggio telefonico, il suo costo ed i suoi pericoli; studia la situazione esistente in altri Paesi europei e suggerisce,

infine, una serie di soluzioni giuridiche che comportano multe da 500 a 3.000 franchi e pene di prigione da uno a cinque anni, per i responsabili di ascolto telefonico non autorizzato dall'autorità giudiziaria. E questo, conviene dirlo subito, appare utopistico poiché, se tali misure venissero adottate, vedremmo andare in galera una buona parte del governo attualmente in carica. Tecnicamente, ogni persona «ascoltata» viene schedata, e sulla sua scheda figurano: stato civile, indirizzo, le ragioni della sorveglianza telefonica e gli argomenti che devono essere registrati integralmente o parzialmente. «Noi lasciamo dunque al potere — conclude il documento — l'intera responsabilità di questa situazione, notando che si ostina in un atteggiamento gravido di conseguenze per la libertà dei cittadini che esso ha, per missione, il dovere di difendere».

Augusto Pancaldi

GRAZIE E SALUTI

Anche in queste ultime settimane ho ricevuto molte lettere da lettori che, per i loro giudizi o suggerimenti, considero collaboratori preziosissimi. A tutti ho risposto per lettera, ma alcuni non hanno indicato il loro indirizzo e ora li ringrazio il sergente G. B. Budapest; Silvana, Roma; Ugo Sangalli, Milano; Leda Marchetti, Sesto S.G.; Nicola di Calabrano; Onida Donati; Iza Maria; in un compagno; Bologna; S.A.L.; Torino; Roberto Lupucci, Casale Val d'Aisa; B.M.; Firenze; S. Giorgi R.; Parma; A. Celano; Napoli; G. O. Roma; «Una lettera domenicale»; Milano; S. G. Messina; M.G.; Roma; Fortebraccio.

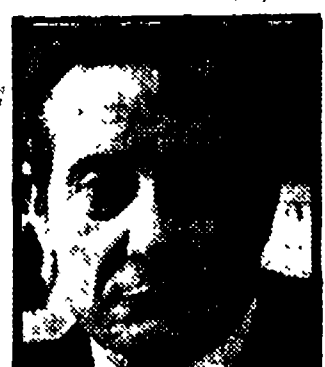
D.P. Monza; S. Casolo, Montefalco; Isidoro Pettin, Treviso; G. Bozzoli, Caltanissetta; E. Marinelli, un gruppo di Compagni, Caltanissetta; G. Vellini, Milano; A. Gennari, Roma; G. Romitoni, Fidenza; E. Gelmetti, Bussato; I. Garbin, Padova; G.M. Calenzano; E. Volini, Milano; Gabriele, G. Sacchetti, Reggio Emilia; R. Polli, Foligno; Marco Malozzo, Lecco; Masiniello, Napoli; F. de Vito. Poi ce ne sono altri dei quali non sono riuscito a decifrare la firma. Forse non ho colpa se ora non posso citarli, ma mi scuso lo stesso e saluto cordialmente anche loro. Fortebraccio.

Paolo Ricci

SETTIMANA SINDACALE

Sud e lotte aziendali

L'Abruzzo si è fermato. Alla giornata di lotta proclamata dalla federazione CGIL-CISL-UIL, hanno risposto in modo compatto lavoratori, studenti, artigiani, commercianti, professionisti, contadini e intellettuali. E a Pescara a manifestare pubblicamente la ferma volontà di cambiare le cose in direzione dello sviluppo della regione e del Mezzogiorno si sono ritrovati in ventiquattremila. Un grande sciopero, una imponente manifestazione e un forte avvertimento al governo e ai padroni. La politica fin qui seguita ha portato l'Abruzzo all'intero Mezzogiorno al limite di rottura. Dei due milioni e mezzo di italiani emigrati all'estero trecentomila sono abruzzesi. Il dato è drammatico. E quelli che sono rimasti non stanno certo meglio. Negli ultimi due anni altri trentamila posti di lavoro sono venuti meno. Si impongono provvedimenti urgenti, in termini di investimenti nel settore agricolo e in quello industriale. Il problema è grosso e investe tutto il Mezzogiorno. Alla soluzione sono interessati tutti i lavoratori italiani, classe operaia in testa.



STORTI - Impegno concreto per il Mezzogiorno

notizia. Alla Faco Standard la vertenza si è conclusa con un importante accordo. Accanto all'aumento salariale, al passaggio di qualifica, al circa 2700 operai, c'è lo impegno della direzione (un impegno contratto e strapato con la lotta) di andare alla creazione di 400 nuovi posti di lavoro negli stabilimenti del Sud del gruppo entro il 1974. Il compagno Annio Breschi, segretario provinciale della FLM, commentando questo risultato ha voluto ricordare che esso rappresenta la concreta possibilità di realizzare un fatto che gli obiettivi posti nell'insieme delle piattaforme rivendicative aziendali e indica la strada per la soluzione delle grandi vertenze già aperte fra cui quella della Ercole Marelli, Magneti Marelli, Falck, Innocenti, Tibb, Philips e Sit Siemens.

Certo, i padroni recalcitrano, come fa Agnelli. Mentre il naso nella loro politica di investimenti è in nervosismo, preferirebbero cavarsela solo con il salario che possono pagare alla luce anche della attuale ripresa produttiva: ma i lavoratori non devono mollare. Guai, se certi impegni scritti nelle piattaforme diventassero una specie di rito e basta. Quel che avviene nel-



AGNELLI - Scaglia quando si parla di investimenti

le fabbriche di Milano dice che sfondare anche su questo punto è possibile. Basta essere convinti fino in fondo della giustizia della posta in gioco. Sempre per quanto riguarda le vertenze sindacali c'è da segnalare l'apertura di quella della Omeca di Reggio Calabria e del gruppo Italsider, mentre alla Piaggio si registra l'intervento del ministro del lavoro. Lo scontro si è fatto duro, il padrone oltremodo intransigente.

Ma il quadro della settimana è tutt'altro che esaurito: in sintesi ricordiamo la ripresa delle trattative dei 250 mila del settore gomma, plastica e linoleum nel corso delle quali il padronato ha mostrato gravi posizioni di resistenza, e la probabile prossima soluzione della vertenza dei 35 mila dipendenti delle autolinee private in lotta ormai da 10 mesi. Gli edili, dal canto loro, hanno deciso di aprire la vertenza per la casa. Per il rinnovamento delle strutture portuali sono scesi in lotta anche i lavoratori del porto di Taranto, Napoli e Palermo (qui poi c'è tutta la questione dei cantieri navali seriamente danneggiati dalla disastrosa mareggiata delle scorse settimane). Sempre nel settore mare va segnalato l'inizio della lotta dei marittimi: a Genova già sono state bloccate le prime navi. Essi rivendicano il riassesto della Flotta Pinare e il rinnovo del contratto di armamento privato.

Romano Bonifacci

Nei prossimi giorni incontro fra direzione e sindacati

È aperta la vertenza alla FIAT: 200.000 metallurgici mobilitati

Interessati anche gli stabilimenti OM, Autobianchi, Lancia, Abarth, Weber, Motofides, Prosidea - Non c'è regione italiana che non sia interessata all'azione dei lavoratori - I tre punti della piattaforma - Il ruolo del Mezzogiorno - Il problema delle filiali

Ancora un morto all'Italsider di Taranto

TARANTO, 10. - Ancora un omicidio bianco. Ce ne sono stati 300 negli ultimi dieci anni - all'Italsider di Taranto. Ieri sera alle 22 è morto un operaio del quarto centro, Giuseppe Lazzari, 39enne, nato a Taranto ma residente a Taranto in via Polibio 91. La morte del lavoratore è avvenuta per l'esplosione di un disco del trentesimo evaporatore della centrale termica dello stabilimento: l'esplosione ha provocato una depressione che ha risucchiato dal braccio di Lazzari che è deceduto per «paralisi cardiaca da compressione al seno carotideo destro».

Questa è infatti la causa della morte, così come è stata descritta nel suo rapporto dal medico legale dr. Albanese. L'ispettorato del lavoro e la magistratura hanno aperto le inchieste per appurare eventuali responsabilità dell'azienda per quanto riguarda lo stato di efficienza dell'impianto e l'applicazione delle misure di sicurezza. Vi si dice però, a proposito di queste inchieste che ritualmente vengono aperte ogni qualvolta ci si trova di fronte ad inferni sul lavoro, che ben raramente si nota un'indagine seria e un intervento deciso e continuo.

g. f. m.

Duecentotrentamila metallurgici di tutta Italia, da Torino a Lecce, da Bolzano alla Sicilia, saranno i protagonisti diretti della vertenza Fiat, che prenderà il via ufficialmente questa settimana con il primo incontro tra le parti (in un giorno ancora da fissare) presso l'Unione Industriale torinese. Ai 195.000 lavoratori della Fiat, dell'OM, dell'Autobianchi, si devono infatti aggiungere i lavoratori della Lancia e quelli di altre industrie «consociate» della Fiat, come Abarth, Weber, Motofides, Prosidea, ecc. Non c'è regione italiana che non sia interessata alla vertenza, se non per la presenza di stabilimenti produttivi, quanto meno per le filiali.

Non bastano le cifre, anche se imponenti, a spiegare l'importanza di questa vertenza, il suo valore «nazionale». Saranno ormai che al centro della vertenza Fiat ci saranno tre obiettivi politici fondamentali: lo sviluppo del Mezzogiorno ed un diverso tipo di sviluppo economico italiano, tanto al Nord che al Sud; il controllo dell'organizzazione del lavoro, la difesa del potere di acquisto del salario.

La Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL ha elaborato un O.d.G. con proposte per l'azione di sostegno di altre categorie.

Dalla nostra redazione

In 27 province i braccianti scioperano per il contratto

GRAVE irrigidimento del padronato agrario - Il programma di lotta - Iniziative di sostegno della Federazione CGIL, CISL, UIL

La Federazione Regionale CGIL-CISL-UIL ha elaborato un O.d.G. con proposte per l'azione di sostegno di altre categorie.

Dalla nostra redazione

Per occupazione, piani culturali e salario

Intervento del compagno Giunti alla conferenza della UIL

La tutela delle minoranze che non può essere garantita con scelte puramente organizzative, che significherebbero un'istituzionalizzazione di questa condizione minoritaria. Occorre invece battersi per chiedere che le strutture di base siano effettivamente espressione di unità e di democrazia, attraverso un confronto con i lavoratori, quei consigli che non rispondono a queste esigenze. Come si vede, quello proposto da Benvenuto è un «correttivo» alla «libera espressione della volontà dei lavoratori» molto più drastico di quelli sostenuti dalle componenti moderate della maggioranza. Naturalmente «in questa logica» è conclusivo Benvenuto - i metallurgici respingono l'ipotesi di cooptazioni e di meccanismi elettorali che snaturano il significato unitario del gruppo omogeneo. Il no di Benvenuto è stato quindi anche a questa proposta anche a quella di «compromesso» annunciata ieri dal segretario della UIL milanese, Polotti, e che in sostanza prevederebbe un correttivo che lascia spazio alle minoranze senza che nessun delegato venga «imposto» dall'esterno della fabbrica.

Dalla nostra redazione

Intenso programma di manifestazioni indetto dall'Alleanza

Secca smentita

COMUNICATO

Secca smentita

COMUNICATO

Indetto dall'ARCI-UISP

Si prepara il convegno sull'orario di lavoro

A Napoli il 16-17 la conferenza meridionale della categoria

L'impegno dei lavoratori tessili per lo sviluppo del Mezzogiorno

L'importante iniziativa punta a garantire l'occupazione in numerose aziende, a imporre una nuova politica alle Partecipazioni statali e alla Gepi, a far applicare il contratto e a intervenire sul lavoro a domicilio - Il collegamento con le lotte del Nord

Avrà luogo a Napoli il 16 e 17 la Conferenza meridionale dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento. L'importante iniziativa indetta dalla federazione unitaria di categoria - vuole affermare la centralità del problema Mezzogiorno nella politica rivendicativa del sindacato e l'impegno dei tessili in questa grande battaglia dell'intero movimento.

Dalla conferenza meridionale i tessili intendono far uscire precise indicazioni di lotta e obiettivi da conquistare: 1) l'occupazione nelle aziende tessili minacciate di chiusura o di riduzione degli organici; 2) una nuova politica delle Partecipazioni statali nel settore; 3) nuovi indirizzi della Gepi; 4) intervento contro la piazza del lavoro a domicilio; 5) applicazione del contratto nelle zone di sottosalaro.

In particolare - precisa una nota della Federazione tessili - si ripropone al governo la necessità di un intervento urgente che sani la situazione in una serie di aziende che svolgono una funzione insostituibile per l'occupazione: quali la Monti di Pescara, l'Eni-Bassetti di Lecce, l'OMSA di Fermo, la Faini di Cosenza.

le aree centro meridionali, non sempre è in grado con la sua gestione di assicurare una prospettiva di sviluppo alle aziende.

Il lavoro a domicilio va affrontato nel Sud tenendo conto del tessuto socio-economico nel quale si colloca, profondamente differente dalle Regioni del centro nord, e del fatto che è collegato anche alla politica dell'approvazione. Quindi occorre partire dalle fabbriche considerandole come parte dell'organizzazione del lavoro ed occorre puntare alla attuazione del contratto e della nuova legge, della quale sollecitiamo l'approvazione anche nella commissione del Senato, collegandoci con gli enti locali, investendo i consigli di zona e creando nuove strutture sindacali più adeguate.

Nelle piccole e medie aziende del Mezzogiorno, ma a volte anche nelle più grandi, è diffuso il sottosalaro e la non applicazione del contratto. Si intende affrontare questo problema con realismo, ma con una politica di intransigente applicazione contrattuale. Questo va ribadito proprio nel momento in cui la FULTA si prepara al rinnovo del contratto nazionale degli artigiani, con una piattaforma che punta alla graduale partecipazione di trattamento con i lavoratori dell'industria.

E' ormai chiaro che il problema dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione, non si affronta più solo con un piano ministeriale regionale. Il Sud, ma con una nuova concezione dello sviluppo, che abbracci tutto il paese e quindi anche il Nord, e che si riferisca non solo all'apparato produttivo, ma anche agli investimenti sociali, in una prospettiva di reale consolidamento dell'assetto democratico.

Per questo motivo il sindacato intende intervenire al Nord con grandi vertenze aziendali, che pongono insieme la lotta al sottosalaro e al doppio lavoro nelle aree già contestate del Nord. Invece di fare nuovi investimenti produttivi nel Mezzogiorno.

Nella «piattaforma», sulla mensa (prezzo e politico) a 100 lire il pasto e controllo di qualità e quantità dei cibi), sulla 14ma erogazione (a livello più alto) di ferie annuali, sul premio generale di stabilimento (aumento di 40 lire orarie e parificazione tra diversi stabilimenti) e sul diritto di sciopero, si pone la richiesta della perequazione dei superminimi tra i lavoratori inquadrati nelle stesse aziende. Il sindacato chiede il controllo sindacale sul salario globale di fatto, eliminando ogni discriminazione, il che deve consentire di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori su tutti gli altri termini rivendicativi, a cominciare dai termini dell'organizzazione del lavoro. Su questi ultimi (costi di gestione, ambiente, carichi di lavoro, «isole» di montaggio e nuovi sistemi produttivi, organici, ecc.) l'obiettivo principale è lo sviluppo garantito delle capacità professionali dei lavoratori.

Per la piena utilizzazione di tutte le risorse del sottosuolo

Domani giornata di lotta dei minatori in Sicilia

Dal nostro corrispondente

I minatori siciliani scendono in lotta lunedì 12 novembre per dire no alla decisione dell'EMS del governo regionale e nazionale e della CRE di cancellare dalla carta mineraria regionale la zona di sfruttamento in Sicilia significerebbe il licenziamento di 4333 lavoratori in una zona, la fascia centro-meridionale, tra le più depresse dell'Italia.

E' necessario invece che la bozza di programma di investimenti approntata dall'Ente minerario siciliano preveda la piena utilizzazione di tutte le risorse del sottosuolo (salegemma, sali potassici e zolfo) e si muova nel quadro degli obiettivi indicati nella piattaforma rivendicativa della «vertenza Siciliana» che per il settore minerario sono misure urgenti di riorganizzazione e innalzamento del settore zolfifero in attesa di realizzare le attività occupazionali: piena utilizzazione del salegemma e valorizzazione e potenziamento dei sali potassici; definizione di un piano minerario regionale con l'apporto dei sindacati e degli enti locali capaci di inserirsi nel piano minerario nazionale e di determinare il intervento dell'EGAM in tutte le zone minerarie siciliane (ribaltando la logica delle decisioni della conferenza mineraria di Cagliari che escludeva la Sicilia, un terzo dell'Italia mineraria, dal piano minerario nazionale e dall'intervento dell'EGAM).

Su questi punti si sono già svolte nei giorni scorsi decine di assemblee nelle miniere siciliane e di riunioni dei consigli comunali dei centri minerari: a Serra di Falco è stata presentata la richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio comunale per votare un ordine del giorno di opposizione alla logica liquidatoria dell'Ente minerario siciliano e la richiesta di immediata valorizzazione dei giacimenti di sali potassici e sistemi nella fascia Santa Caterina-Mussomeli.

Indetto dall'ARCI-UISP

Si prepara il convegno sull'orario di lavoro

Nei giorni 16 e 16 novembre a Roma (Hotel Hermitage) con inizio alle ore 9) si svolgerà un convegno, organizzato dall'ARCI-UISP, per discutere le implicazioni della dislocazione del lavoro lavorativo nella giornata, nella settimana, nell'anno (problema della giornata o della settimana corta, dei «ponti», delle ferie) con l'organizzazione sia della produzione che della vita sociale e culturale.

I vari aspetti della vasta problematica verranno esaminati da diverse angolazioni con relazioni specifiche: economiche dal Prof. Francesco Forte; mediche dal Prof. Giovanni Berlinguer; sindacali dal Segretario Generale della FIAT Sergio Garavini; urbanistici dal Prof. Eduardo D'Utri; presidente dell'INU; culturali da Fiorella Chiodetti della Direzione Nazionale dell'ARCI-UISP. I lavori del convegno saranno presieduti da un Segretario

Confederale e verranno conclusi dal Presidente dell'ARCI-UISP Arrigo Morandi.

Numerose adesioni sono già pervenute agli organizzatori. Tra gli altri hanno assicurato la loro partecipazione il presidente dell'ACLI Marino Carboni; il presidente del Consiglio Regionale della Campania dott. Barbone; gli assessori alla cultura delle Regioni Lombardia e Umbria prof. Fontana e dott. Lazzaroni; il dott. Dante Cerretti, presidente dell'ENDAS; il vice presidente dell'Alleanza Cristiana on. De Martino; i ministri delegati di categoria (metallurgici, chimici, ferrovieri, tessili, postelegrafonici, telegrafisti, elettricisti, alimentari, ecc.) interverranno al convegno con propri dirigenti a vari livelli dai segretari generali a responsabili di consigli di fabbrica. Saranno presenti, inoltre, numerosi parlamentari, economisti, medici, sociologi.

Polka Kasa Opieki

OGNUNO RA L'ETA' che dimostra. Dieci anni di meno con clinex

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

760.760

INO Iselli

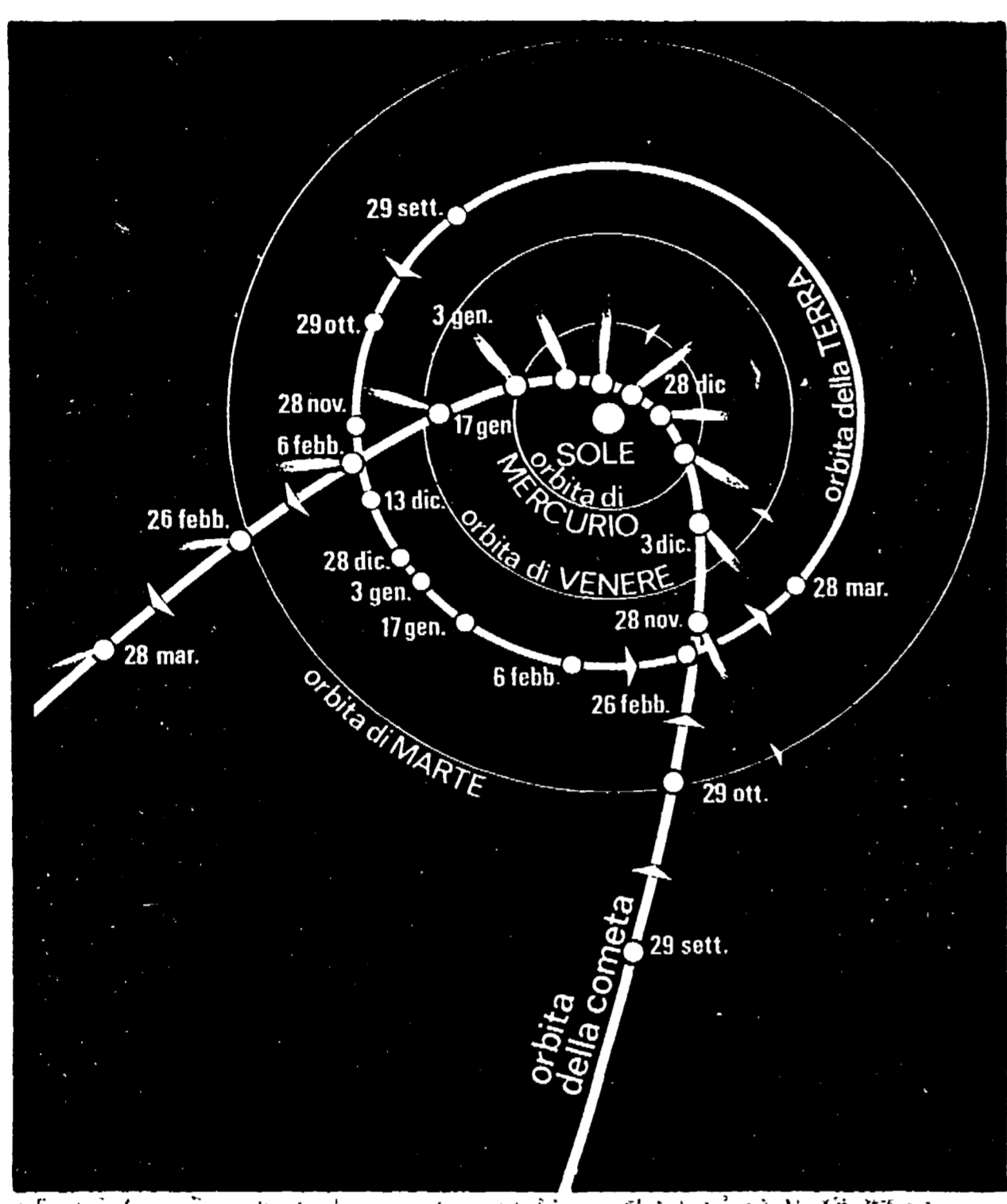
Si aggravano le responsabilità per la tragedia alla « Trifil-Italia »

La vita di sei lavoratori per alcune scanalature

Modificati i contenitori del gas butano per una oscura questione di interessi - I magazzini della fabbrica milanese trasformati in una micidiale camera a gas - Una testimonianza che potrebbe essere utile al magistrato che conduce l'inchiesta

Sei vite umane per due scanalature eliminate dal bordo superiore delle bombolette di ricarica con gas butano. Lo denunciò un enorme ma preclamo subito che chi ci ha fornito spiegazioni e circostanze, è pronto a mettersi a disposizione del magistrato che a Milano sta indagando per accertare le cause della tremenda esplosione alla « Trifil-Italia » collegata al gruppo BIC che, avvenuta quindici giorni fa, ha ucciso sei lavoratori e ne ha feriti un'altra ventina. Dietro questa tragedia ci sono responsabilità precise (alcune, del resto, sono già emerse). Si tratta di una vicenda per certi aspetti esemplare di come, allo scopo di realizzare profitti colossali, grossi imprenditori non esitano nemmeno un minuto a mettere in discussione la sicurezza di centinaia di persone, la vita stessa dei lavoratori. Un fatto che abbiamo definito « Trifil-Italia » c'è stata perché le bombolette di gas depositate nei magazzini milanesi della grande impresa non erano a chiusura ermetica perché alcuni anni fa l'allora società IRACAP, poi divenuta Trifil-Italia (su questi mutamenti di ragione sociale e passaggi di pacchetti azionari l'inchiesta in corso sta ugualmente cercando di far luce) apportò una modifica alle bombolette per la ricarica degli stessi con gas butano, allo scopo di non pagare le « royalties » relative a un brevetto cui la stessa IRACAP aveva trattato l'acquisto con l'idroterista e brevettatore delle medesime bombolette.

Non solo ma, secondo quanto ci è stato rivelato dall'interessato, come abbiamo detto è pronto a porsi a disposizione del magistrato, la TRACAP al termine di una lunga vertenza giudiziaria riuscì a far approvare il brevetto relativo al tipo di bombolette e che era stato accettato in molti paesi compresi gli USA.



Ecco il percorso della cometa e i punti di « incontro » con le orbite di Marte, Venere, Mercurio e con la Terra. Come appare chiaro dal disegno la « coda » della cometa, a causa del « vento solare », nella fase iniziale di avvicinamento al Sole segue il « nucleo » per poi precederlo. Le varie date segnano i periodi di orbitazione della Terra e quelli della cometa Kohoutek.

La modifica apportata alla bomboletta, secondo l'interessato, consisteva nella eliminazione di due scanalature circolari realizzate sul bordo superiore della « bomboletta » stessa, scanalature contro le quali all'atto della applicazione mediante l'apposita macchina per il bottigliamento delle relative valvole di tenuta, andava a esercitarsi la necessaria pressione su una speciale guarnizione; solo in tal modo era assicurata la tenuta ermetica di ciascuna bomboletta. L'aver reso priva di bordi superiori la bomboletta, al fine di « diversificarla » da quella brevettata, sarebbe, secondo l'interessato, la causa essenziale del « difetto » per cui le bombolette della « Trifil » erano soggette a « microperforazioni » di gas butano che tutte le conseguenze che sono note, compresa la tragedia del 29 ottobre scorso. Ai cavilli giudiziari che hanno caratterizzato la lunga vertenza di allora si è contrapposta alla fine una tragedia che, si deve ora supporre, avrebbe forse potuto essere impedita.

Per confermare quanto diciamo (oltre alle affermazioni del testimone sempre a disposizione del magistrato) è sufficiente una verifica. L'esame, cioè, si come era stata realizzata la bomboletta poi ceduta all'attuale Trifil già IRACAP, quando si cominciò a commercializzarla, e come, invece, è fatta oggi. Il materiale è diverso e questo è il punto - sul bordo superiore di quella attualmente in vendita e accatastata in migliaia di esemplari nei depositi della fabbrica esplosa, mancherebbero le caratteristiche per la tenuta ermetica e della valvola mediante la adatta pressione sull'apposita guarnizione.

Strumenti scientifici e occhi di curiosi attendono la « Kohoutek 1973 f »

È IN ARRIVO LA COMETA DEL SECOLO

Piccola cronaca ufficiale di un astro millenario dalla scoperta del marzo scorso ai preparativi di oggi - I giorni in cui potrete vederla meglio, le sue schermaglie con il Sole e con le costellazioni - Una palla di ghiaccio, una coda di gas - Quali misteri gli scienziati sperano di risolvere

E' già famosa prima ancora dell'arrivo se ne parla in giro con grandissima curiosità. Non è l'ultima trovata pubblicitaria per il lancio di un nuovo sapone o di una nuova marca di cioccolatini, ma la cometa Kohoutek che sarà visibile ad occhio nudo negli ultimi giorni dell'anno. La grande conquista spaziale, gli sviluppi della scienza e dell'elettronica, della chimica e della fisica, della medicina e della chirurgia, fanno ora notizia suscitando entusiasmi, delusioni o polemiche. Ma il passaggio di una cometa è ancora un fatto « misterioso » che affascina e stupisce. In Italia, il miglior partito di persone, la cometa è soltanto una enorme « palla di neve e ghiaccio » che rotola nello spazio, seguita da una grande coda di gas e polveri che si allungano a dismisura. Ma il passaggio di una cometa è ancora un fatto « misterioso » che affascina e stupisce. In Italia, il miglior partito di persone, la cometa è soltanto una enorme « palla di neve e ghiaccio » che rotola nello spazio, seguita da una grande coda di gas e polveri che si allungano a dismisura. Ma il passaggio di una cometa è ancora un fatto « misterioso » che affascina e stupisce. In Italia, il miglior partito di persone, la cometa è soltanto una enorme « palla di neve e ghiaccio » che rotola nello spazio, seguita da una grande coda di gas e polveri che si allungano a dismisura.

La « cometa del secolo », come è già stata battezzata, ha già un « suo » piccolo stato ufficiale. Quella vera ommatide, che dura da miliardi di anni, nessuno è in grado, per ora, di raccontarla. Per ora sappiamo dunque che si è scoperta dall'astronomo cecoslovacco Lubos Kohoutek nel marzo scorso, mentre sta esaminando un paio di lastre fotografiche scattate per dare la caccia ad alcuni asteroidi. La « palla di neve » fu ufficialmente chiamata « Kohoutek 1973 f » poiché era la sesta scoperta, quest'anno, dallo stesso studioso che lavora presso l'osservatorio di Amburgo.

Dopo l'arresto persecutorio dell'attore a Sassari

La pressione democratica ottiene la libertà per Fo

Manifestazioni davanti al carcere - Un corteo con alla testa i dirigenti dei partiti democratici, dei sindacati, delle associazioni culturali - Comunicato della segreteria regionale del PCI - Le antidemocratiche iniziative del questore - L'interrogatorio del magistrato e la scarcerazione

Dalla nostra redazione

La pressione democratica e la protesta contro l'arbitrario arresto di Dario Fo hanno ottenuto un primo risultato: l'attore è stato scarcerato oggi davanti al carcere si stava svolgendo una manifestazione di Fo, appena fuori, è stato subito circondato dai compagni, dagli amici e dai democratici che lo hanno accompagnato in corteo fino all'albergo. Per stasera è stata fissata una conferenza stampa. Fo, poco dopo parteciperà regolarmente allo spettacolo del partito, Mario Birardi, il segretario della federazione Salvatore Lorelli, il deputato compagno on. Luigi Marras, i manifestanti si sono recati in corteo di fronte alle carceri di San Sebastiano dove il magistrato stava interrogando Dario Fo, per decidere sulla richiesta di libertà provvisoria avanzata dai suoi legali Mellis-Bassu e Guiso, richiesta che poi è stata accolta.

La segreteria regionale del nostro partito ritiene « inammissibili gli interventi - quale quello attuato nei confronti di Fo - lesivi dei principi costituzionali e delle libertà fondamentali di ogni individuo ».

Il comunicato così continua: « Prescindendo dall'indirizzo delle opere di Dario Fo - indirizzo che da noi non è né potrebbe essere condiviso - rimane pur sempre la gravità dell'attentato portato alla libertà di espressione artistica, e l'inammissibilità di un intervento - quale quello ordinato dalla questura di Sassari - a carattere apertamente censorio e repressivo ».

Nell'esprimere a Dario Fo la solidarietà dei comunisti sardi, il Comitato regionale del PCI ne chiede « l'immediata scarcerazione in attesa di propri motivi » e i democratici tutti a unirsi nella protesta contro questa e ogni altra manifestazione di repressione.

Analogo documento è stato approvato stamane dalla segreteria della federazione di Sassari, dalla segreteria del comitato cittadino del PCI, dalla commissione culturale del nostro partito.

Ordini del giorno di solidarietà al termine di assemblee e dibattiti - erano stati approvati a Cagliari dall'ARCI, dall'UISS, dalla cooperativa « Teatro di Sardegna » dal gruppo dei « Compagni di scena », dal Teatro quartiere delle ACLI, da magistratura democratica, dal collettivo Gruppo Cinghiale di Roma - in tournée in Sardegna - nel circuito ARCI.

Intanto altre iniziative di solidarietà erano state annunciate nell'isola. Quale sostegno si era svolta a Cagliari una conferenza stampa del gruppo « La Comune », mentre un dibattito sulla repressione è annunciato dalla Magistratura Democratica e dal collettivo nazionale per la abolizione del reato di opinione.

Le provocatorie iniziative del questore di Sassari erano in atto da qualche settimana, fin dall'annuncio dell'arrivo del gruppo Fo in Sardegna. Per prima cosa la questura ha preteso lettura del verbale dello spettacolo sul Cile (fatto assolutamente illegale, dal momento che la censura è prevista solo per spettacoli a legge); quindi sono stati posti ostacoli alla vendita delle tessere ai soci del circolo; infine è stata stabilita la inabitabilità del locale in cui sarebbero dovute tenere le rappresentazioni, e ciò dopo che il teatro era già stato ritenuto completamente agibile dal comando dei Vigili del Fuoco.

Solo dopo la protesta delle forze democratiche e autonome - fra cui un documento del nostro partito diffuso a migliaia di copie in città e nella zona agricolo-industriale, il locale è stato concesso.

La situazione era precipitata nel pomeriggio di ieri. Alle 18,30, mentre Fo e i collaboratori tenevano una conferenza stampa cinema, alcuni funzionari della questura, accompagnati da una squadra di agenti, avevano chiesto di penetrare nel locale, al rifiuto di Fo, un commissario ed altri agenti erano entrati d'autorità, mettendo le manette all'attore ed infine caricando sul cellulare una trentina di studenti.

L'interrogatorio in questura era durato fino alle 20,30. I giovani, venivano rilasciati, mentre tre denunce per oltraggio si sono avute contro altrettanti membri del collettivo teatrale.

Nel frattempo, la notizia dell'arresto dell'attore (trattata alle carceri di San Sebastiano) si diffuse in città. Un migliaio di persone, studenti e lavoratori, insieme ai militanti dei gruppi culturali e del partito della sinistra, si recarono alla casa dello studente dove si svolgeva una affollata assemblea. Al termine di un dibattito, c'era stato un grande corteo, che ha attraversato il centro cittadino fino a notte tarda. Davanti al cinema Rex si erano avvilite anche cariche della polizia.

La liberazione di Dario Fo era stata chiesta sia ieri sera che stamane da una delegazione di parlamentari nazionali e regionali del PCI - i compagni Luigi Marras, Mario Birardi ed Eugenio Maddalon - che si sono recati dal prefetto e dal questore per dichiarare che l'arresto di Fo è un'aperta violazione delle norme della Costituzione antifascista.

Giuseppe Podda

Walter Montanari

Elis Condal, IL CILE DI ALLENDE E IL RUOLO DEL MIR

STORIA D'ITALIA EINAUDI



V. I documenti

Oltre quaranta saggi che prendono avvio da testi o documenti particolarmente significativi per illuminare aspetti e problemi di storia italiana solitamente trascurati: le strade, l'urbanistica, le monete, gli eserciti, i catasti, le finanze, l'alimentazione, gli sport, la moda e il costume, la musica, le tradizioni popolari, chiesa e società, la scuola, il giornalismo, ecc.

Due tomi rilegati in astuccio di compressive pp.2200 con 106 illustrazioni fuori testo, L. 30000.

In tutte le librerie e presso le agenzie teatrali Einaudi.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° dicembre 1973 saranno rimborsabili le sotto notate obbligazioni:

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1975 per nominali L. 2.160.000.000

sorteggiate nella tredicesima estrazione;

OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1961-1986 per nominali L. 3.523.000.000

sorteggiate nella dodicesima estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6% 1957-1975 oppure IRI 5,50% 1961-1986) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

mazzotta editore

- Gabriele Mazzotta Editore - Foto Buonaparte 52 - 20121 Milano
LA CINA E IL SUO POPOLO
LA FOTOGRAFIA COME ARTE
IL CILE DI ALLENDE E IL RUOLO DEL MIR
ALEKSANDR DOVZENKO
MEMORIE DEGLI ANNI DI FUOCO
Peter Odell
GLI IMPERI DEL PETROLIO
MARIATRICE TOSI
ANATOMIA DI ISRAELE
Ristampa
Pio Baldelli
INFORMAZIONE E CONTROINFORMAZIONE

Arrestato il parroco per l'assassinio della perpetua

BOLZANO, 10. Su mandato di cattura della procura della repubblica di Bolzano, i carabinieri hanno tratto questa sera in arresto il parroco di Santa Gertrude d'Alta, don Josef Steinkasserer, di 33 anni. Sul capo del sacerdote pende la tristissima accusa di omicidio volontario, oltre a quella di tentata « violenza » e di simulazione di reato. Gli inquirenti sono dunque giunti alla conclusione che il responsabile della morte della perpetua Luise Matzhammer, di 63 anni, soffocata nel suo letto nella canonica del paese la notte tra martedì e mercoledì scorsi,

Ritorna la paura del terremoto ma nessun danno né vittime

ANCONA: NOTTE BIANCA PER UNA FORTE SCOSSA

Il sussulto durato sette secondi e valutabile attorno al settimo grado Mercalli è stato preceduto o seguito da altri sei - L'epicentro a 10 chilometri dalla città, in mare - Saltati i pennini del sismografo

ANCONA, 10. Il terremoto ha fatto di nuovo la sua apparizione ad Ancona. Questa notte, esattamente alle 3,59, la popolazione è stata svegliata di soprassalto da una forte scossa la cui intensità è stata valutata pari al 7° grado della scala Mercalli. Il movimento è stato sussultorio ed ondulatorio ed ha avuto una durata di 7 secondi. L'epicentro è stato localizzato in mare, a dieci chilometri dalla costa, in direzione nord-est. Questi dati sono stati comunicati verso le 8 dall'osservatorio di Cricinolo in quanto sono saltati i pennini del sismografo, installato nel sotterraneo della sede della provincia. Non sono stati segnalati danni alle persone ed alle cose. I vigili del fuoco non hanno ricevuto alcuna chiamata di soccorso. Non si sono nemmeno registrate scene di panico. Hanno abbandonato le loro abitazioni le famiglie costrette - data la lentezza con cui procedono i lavori di ricostruzione - ad allargiare nelle case già lesionate dalla lunghissima crisi sismica dello scorso anno. D'altra parte, i rioni storici - i più disastrati - sono ormai da un anno completamente di sabati. I cittadini che hanno evacuato le loro case si sono raggruppati molti in auto, nelle piazze della città e nel grande piazzale antistante la stazione centrale. Nella mattinata la vita è ripresa a ritmo regolare: scuole, fabbriche, uffici pubblici e privati non hanno registrato né defezioni, né cali nel ritmo di attività. La scossa delle 3,59 era stata preceduta e seguita da movimenti di minore intensità: sei per l'esattezza e tutti attorno al 2° grado della Scala Mercalli. Il terremoto è stato avvertito in tutti i centri dell'Anconetano. Il pensiero dei cittadini è subito corso al « violento sciame » di sismi che - praticamente senza interruzione - dal mese di febbraio a quello di luglio - si abbatté durante il 1972 su Ancona provocando gravissimi danni alle strutture edilizie ed a quelle economiche della città. Oggi tutti si augurano che il pauroso fenomeno di questa notte costituisca solo un fatto « isolato ».

Il provvedimento all'esame della Camera È possibile mutare il decreto legge sull'Università

Governo e maggioranza riconoscono che il testo conflisce in incongruenze ma rifiutano ogni modifica - Le questioni del tempo pieno, dei borsisti e della democrazia

L'andamento della discussione sul decreto legge relativo al provvedimento urgente per l'Università nella Commissione Pubblica Istruzione della Camera merita qualche considerazione di merito.

Com'è noto, l'esame è giunto all'articolo 4, senza che sia stata accolta, dal governo e dalla maggioranza, alcuna proposta di modifica: a ciò si è pervenuti, tuttavia, non già sulla base di un confronto aperto e di un dibattito tra i vari gruppi e quindi sulla base di una discussione di merito delle proposte di emendamento; al contrario si è assistito ad una totale rinuncia dei gruppi di maggioranza perfino ad intervenire nel dibattito e ad un loro supino piegarsi a delegare al relatore e al governo il compito di opporre un rifiuto preconciso ed ostinato.

La cosa appare del tutto singolare se si tiene presente un fatto ormai evidente e da tutti riconosciuto, e cioè che il decreto, così com'è, presenta gravi incongruenze e contraddizioni, che una sua mancata correzione rischia di pregiudicare per molti aspetti la stessa applicazione: basti pensare alla incongruenza istituzionale di alcune norme dell'art. 11 sul ruolo delle Regioni in materia di edilizia universitaria o al disposto dell'articolo 6 che per una «svista» (come candidamente si esprime la maggioranza) toglie d'incanto a centinaia e centinaia di giovani laureati la possibilità di continuare a godere delle borse di studio da loro regolarmente vinte.

È vero: a questa «svista» il governo si propone di ovviare con un emendamento interpretazioni in sede amministrativa, e con una nuova legge, pur di non consentire modifiche al decreto. Ma che veramente il governo si limiti all'assurdo, perché il governo crede di poter pretendere addirittura che il Parlamento, nel momento in cui ritiene e rileva un errore commesso dal governo stesso nel fare il decreto, anziché correggere l'errore, lo ratifichi, impegnandosi nello stesso tempo a legiferare di nuovo e a parte per correggerlo.

Né di tali incongruenze sono privi i primi quattro articoli e noi comunisti non ci siamo stancati di ruotarlo e proporre emendamenti: e non a dispetto dei tentativi di alcuni aspetti delle norme di concorso, ad evidenti disparità normative per ciò che concerne assistenti e professori incaricati, e non è il caso di riprendere nei dettagli.

Occorre invece domandarsi: perché questo ostinato rifiuto, anche a quelle proposte di emendamento, che rimettevano in discussione le scelte fondamentali del decreto, ma si limitavano a correggere le storture ed errori riconosciuti a parole dal governo e dalla maggioranza?

Le risposte che si sono date a questa domanda sono due: la mancanza di tempo e il timore di un diluvio di emendamenti sgarbiati. Sono due risposte che non tengono, perché di una chiara volontà politica, di tempo sufficiente per modificare il decreto su alcuni punti e ciò può essere fatto con grande rapidità, per far posto anche all'altro ramo del Parlamento di discutere e approvare.

Ci sono in Parlamento forze più che sufficienti per respingere ogni tentativo di peggioramento e anche di ostruzionismo che venisse da destra, sia sul piano procedurale sia — ed è l'aspetto essenziale — sul piano politico.

Anche da ciò si vede che avevamo ragione noi comunisti ad avvertire lo stru-

Nuove indagini a vasto raggio sulle organizzazioni terroristiche di destra

Dal'arresto di due fascisti veneti alla centrale e versiva in Lunigiana

Bloccati in Versilia un padovano e un mestrino: sono stati trovati in possesso di armi e di documenti significativi - La perquisizione di una villa covo di neofascisti a Ortonovo - Attentati a sedi democratiche e rapine in banca avrebbero fatto parte del criminale programma - I contatti con il Nord e con gli ambienti della malavita - La significativa dichiarazione di un inquirente

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 10. Un nuovo tassello nell'intricato mosaico della sovversiva fascista è stato individuato con l'arresto di due neofascisti collegati all'organizzazione di estrema destra scoperta dalla villa del medico Giampaolo Porta Casucci residente a Ortonovo, in Lunigiana, in provincia di La Spezia. La centrale di Ortonovo, che aveva elaborato contro risulterebbe da un voluminoso dossier sequestrato dalla polizia

zioni degli abitanti di Ortonovo. La storia non è ancora completamente chiarita e le indagini, naturalmente proseguono, sia sul fronte toscano che su quello ligure. Tuttavia i primi elementi indicano chiaramente l'importanza e la portata dell'operazione.

penale nei confronti dei dirigenti di una organizzazione eversiva che ha agito e agisce con atti criminali in Versilia e nell'Italia del Nord».

traffico di armi servendosi di numerosi corrieri.

Ripercussioni alla proposta di sciopero

Di fronte alla lotta si acuiscono i contrasti fra giudici

Il grave tentativo corporativo sfugge i problemi della giustizia - La denuncia delle componenti democratiche

La grave presa di posizione dell'assemblea dei magistrati romani che hanno sollecitato gli organi nazionali a indire per il 1. dicembre prossimo un congresso che abbia come obiettivi congrui aumenti di stipendio e facilitazioni nella carriera, ha suscitato aspre polemiche all'interno stesso del mondo giudiziario. Non è esagerato dire che tra i giudici si è creata una profonda frattura su questo tema, un divario profondo che ripropone tutti i contrasti che travagliano la magistratura italiana. In discussione è sempre la figura del giudice e il suo operare nella realtà del paese. L'apporto che gli magistrati possono e devono dare all'applicazione concreta dei principi costituzionali; la capacità di scendere dalla torre di avorio in cui per decenni si è rinchiuso per un mestiere senza di casta e la funzione di tutori di un sistema, profondamente ingiusto, attribuita loro dalla classe dirigente fascista.

ABBONAMENTI 1974

sgia società gestione riviste associate AB BONATEVI alle riviste democratiche CRITICA MARXISTA POLITICA ED ECONOMIA RIFORMA DELLA SCUOLA STUDI STORICI DEMOCRAZIA E DIRITTO NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE CINEMA SESSANTA DONNE E POLITICA

L'ASSEMBLEA REGIONALE SVOLTASI A CATANZARO

I sindacati calabresi reclamano il quinto centro siderurgico

La relazione del presidente della giunta regionale Guarasci - Criticata la lentezza con cui il governo affronta i propri impegni - Posta l'esigenza di un rapporto più democratico tra Regione ed enti locali

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 10. I problemi dell'occupazione, dello sviluppo della società democratica della Calabria sono stati ampiamente dibattuti oggi nell'assemblea dei sindaci di tutta la regione, dei consiglieri provinciali e regionali, che si è svolta nel teatro di Catanzaro.

L'ASSEMBLEA REGIONALE SVOLTASI A CATANZARO

I sindacati calabresi reclamano il quinto centro siderurgico

La relazione del presidente della giunta regionale Guarasci - Criticata la lentezza con cui il governo affronta i propri impegni - Posta l'esigenza di un rapporto più democratico tra Regione ed enti locali

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 10. I problemi dell'occupazione, dello sviluppo della società democratica della Calabria sono stati ampiamente dibattuti oggi nell'assemblea dei sindaci di tutta la regione, dei consiglieri provinciali e regionali, che si è svolta nel teatro di Catanzaro.

IL PRIMO IMPIANTO IN EUROPA: DAVANTI AL VIDEO E A RITMO DI MUSICA

CORSI DI STENO-DATILLO CON TELEVISORI INDIVIDUALI

DIMEZZATI I TEMPI DI APPRENDIMENTO

WALL STREET INSTITUTE SEGRETERIE IMMATRICOLAZIONE MILANO / V. EMANUELE 30 MILANO / FARA MILANO / CADORNA

A. S. N. U. AZIENDA MUNICIPALIZZATA

SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana del Comune di Firenze (ASNU) ha indetto le seguenti gare, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera d) dell'art. 1 della L. 2-2-1973, n. 14:

I soldati vogliono giurare fedeltà alla Costituzione

Caro compagno, la lettera del maggiore delle Forze Armate messo fuori servizio nel 1948 per «meriti partigiani», pubblicata sull'Unità del 30 ottobre, solleva un problema che proprio noi giovani democratici e antifascisti in servizio militare di leva.

L'indagine della polizia dovrà far luce sui comunisti che si sono presentati come auspicano le forze democratiche di Ortonovo, un paese al confine fra la Versilia, la Lunigiana, La Spezia, retto da una amministrazione di sinistra — anche sui numerosi tentativi che in questi ultimi tempi si sono succeduti nel paese spezzino, come il lancio di una bomba Molotov contro una sezione comunista, i saccheggi nelle sedi dell'ANPI e della CISL di Pontremoli, gli atti vandalici contro il cippo del partigiano caduto nella guerra di Liberazione.

Il governo ha respinto le richieste per gli autonomi

Caro direttore, a proposito di aumento delle pensioni per gli autonomi dobbiamo rilevare che i più maltrattati siamo stati noi cosiddetti «autonomi». Anche i sindacati non hanno mantenuto le promesse fatte nei mesi passati, e cioè che era necessario ottenere il congruo obbligo di servizio militare, l'aggiornamento della scala salariale e la rivalutazione delle vecchie pensioni.

È necessario e urgente quindi eliminare nell'ordinamento militare una tale anomalia che produce nei giovani democratici chiamati alle armi problemi di coscienza non indifferenti. La Direzione del Partito in una sua risoluzione sulle Forze Armate ha indicato, fra l'altro, la necessità e l'urgenza di una revisione dell'ordinamento militare affinché esso sia effettivamente rispondente ai principi democratici della Costituzione nata dalla Resistenza.

Il cardinale un po' troppo benevolo verso i «golpisti»

Caro direttore, sono profondamente convinto della necessità che noi comunisti si occupi con cura di conoscere l'atteggiamento di «apertura» della Chiesa verso i processi di rinnovamento sociale che si manifestano nella maggioranza dei Paesi civili. Sono però anche convinto che si deve condannare con la massima severità ogni cedimento della Chiesa a favore di quei «golpisti».

Ancora qualche opinione sulle pagine sportive

Caro direttore, ho intervenuto anch'io sul tema «sport e pagine sportive». Ho letto l'Unità del 31 ottobre le osservazioni di alcuni lettori. Mi hanno colpito soprattutto quelle di un lettore di Padova che criticava l'abitudine di stilare «pagelle» per i giocatori di calcio, in base al voto e giustamente, una «mistificazione senza nessuna base scientifica». Ma, parlando di calcio, con il voto non si discriminano di certo i ventidue o ventitré in campo e, soprattutto, non si rimanda e non si bozza. Non drammatizziamo insomma, con parallettismi fuori di luogo, un voto calcistico che è soltanto la simpatica sintesi di un giudizio, per di più largamente motivato dal giornalista sportivo in sede di cronaca e commento della partita.

Le esperienze di un lettore che ha lavorato in URSS

Caro Unità, ho avuto modo di vivere nell'Unione Sovietica per motivi di lavoro, potendo così conoscere realisticamente la vita nella fabbrica e fuori di essa. Il cittadino sovietico non ha il problema di lottare per avere il posto da lavoro, minimo quello di far fronte ai chiudono; le condizioni di lavoro non portano certo all'uovo quei malanni ormai noti in Italia come: nevrosi, emicrania, malattie cardiocircolatorie e professionali. Nella città si costruiscono quartieri dotati di tutti i principali servizi, con piscine, giardini, giardini e parchi, per una vita tranquilla e di stago a bambini e adulti. Una struttura di lavoro che non ha niente da copiare dalle nostre città più opulente e industriali; né tantomeno da città come Napoli e da Meridione, che il colera ha rigettato recentemente alla ribalta per il limite di rottura con la natura cui si è giunti in questo Paese e che non hanno trovo ingenuo e ridicolo — come appare leggendo certi servizi riportati su settimanali e quotidiani — presentare gli aspetti della società socialista solo dal numero dei bar, o dall'ora in cui alla sera terminano gli spettacoli, o dalla mancanza di servizi da parte delle auto di via e piazze, o dalla descrizione della Siberia soltanto come una immensa distesa di neve, o conoscere che proprio in quella regione si vanno sviluppando grandi realizzazioni sul piano industriale e urbanistico.

Caro direttore,

Il sottoscritto scrive questa lettera per fare qualche osservazione critica. Dico subito non ho niente contro lo sport, anche perché da giovane sono stato uno sportivo praticante, ma ritengo eccessivo lo spazio che l'Unità, organo del PCI dedica nella sua edizione del lunedì ai resoconti sportivi. Voglio aggiungere che questo è anche il parere di altri compagni.

Una così ampia informazione sportiva, sacrificata a mio modesto parere a molti del notiziario politico, che deve essere costante per ogni giorno della settimana. Ad esempio: non c'è spazio, il lunedì, per gli editoriali, per i corsi di Fortebraccio, per le informazioni regionali, per le Lettere all'Unità, tanto per citare qualche pagina. Mi direi che nel nostro partito vi è una percentuale di compagni ai quali interessano le notizie sportive; certo, ma vi è anche una percentuale che non compra il giornale il lunedì. Anche se mi rendo conto del peso economico che questo comporta, ritengo che, se proprio non si può ridurre la parte sportiva, si dovrebbero aumentare le pagine dell'edizione del lunedì.

FRANCESCO GRANATA (Melegnano - Milano) GIORDANO DINI (Firenze)

Gabriele Giannantoni

Paolo Gambescia

A 56 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre

L'inizio di una nuova storia del mondo

Con l'affermarsi del primo Stato socialista cambia tutto il sistema delle relazioni internazionali - Mutano i rapporti di forza, la politica aggressiva dell'imperialismo può essere contenuta, respinta, sconfitta, la guerra cessa di essere inevitabile - Sul terreno della coesistenza pacifica la lotta di classe si porta a un livello più alto, dove il movimento operaio può meglio esercitare la sua funzione dirigente



La distribuzione dei giornali per le strade di Mosca nelle giornate dell'ottobre 1917

ENORME fu, ben sappiamo, l'emozione suscitata dalla Rivoluzione dei soviet; grandi la speranza e l'entusiasmo, la paura e il terrore. Ma, per tutta una fase storica, la presenza dell'URSS, mantenuta isolata dal «cordone sanitario» che intorno ad essa era stato steso dai paesi capitalistici, operò quasi esclusivamente sul movimento operaio e sulle spinte alla liberazione dei popoli coloniali. Grazie all'Internazionale comunista, che dalla Rivoluzione d'Ottobre era stata resa possibile, il movimento operaio trovò, sia pur faticosamente, la piattaforma rivoluzionaria, comunista, su cui superare la sostanziale subordinazione all'egemonia borghese in cui l'aveva mantenuto la direzione socialdemocratica; trovò la possibilità di darsi partiti capaci di costruire la sua autonomia e la sua funzione dirigente. Per i popoli dominati dall'imperialismo — il Pandit Nehru ce ne diede chiara testimonianza — divenne il punto di riferimento per una svolta radicale nella loro lotta.

Da quel momento, il capitalismo non è più il sistema dominante, a livello mondiale; l'imperialismo, pur possedendo i vantaggi della sua enorme forza, perde la capacità di mantenere il suo controllo predominante sui rapporti fra gli stati, la vita dei popoli, i destini del mondo.

Le grandi potenze

Con la scoperta delle armi atomiche muta qualitativamente la portata distruttiva della guerra, il rapporto tra guerra e politica; ma con la presenza dell'URSS, con il formarsi di un sistema di Stati socialisti, con il crescere del movimento operaio e dell'emancipazione dei popoli sino a ieri colonizzati, mutano anche i rapporti di forza tra l'imperialismo e lo schieramento antimperialistico: la guerra cessa, per la prima volta nella storia dell'umanità, di essere inevitabile. La politica aggressiva dell'imperialismo può essere contenuta, respinta, sconfitta. L'imperialismo viene così ad essere «imbrigliato» — dal carattere distruttivo della guerra e dalle forze che ha di fronte — nelle proprie crescenti contraddizioni.

La natura stessa del capitalismo che vede, nella fase imperialistica, accentuarsi i ritmi diseguali dello sviluppo; la diversa posizione in cui sono venute a trovarsi, nel conflitto mondiale, le differenti potenze imperialistiche, ha reso possibile che, tra i vari Stati capitalistici, la forza di un sovrastante di gran lunga quella degli altri.

La diversità della estensione territoriale, della forza demografica, delle risorse naturali, e i diversi tempi in cui gli Stati socialisti sono venuti costruendosi, ha fatto sì che un grande divario di forza si stabilisse anche tra di loro. Quanto al socialismo, alla sua natura, diremmo piuttosto che esso ha valso a diminuire questi distacchi (e ancor più potrebbe farlo se la necessità dell'unità tra i paesi socialisti fosse da tutti giustamente intesa).

Nessuno dirà che il polarizzarsi della forza all'interno dei due campi — per l'uno negli Stati Uniti e per l'altro nell'Unione Sovietica — sia un bene. Però è un fatto; ed esso ha, ovviamente, le sue precise motivazioni storiche. E' quasi se tra gli Stati socialisti, se dalla parte del movimento operaio non esistesse una grande potenza, capace di fronteggiare, per risorse economiche, forza militare e capacità quindi di far politica, il maggiore degli Stati imperialistici: non esisterebbero Stati socialisti, la rivoluzione in Cina non avrebbe vinto, il

colonialismo non sarebbe stato in gran parte sconfitto, non si sa a che punto sarebbe il movimento operaio.

Ragionano in modo futile coloro che si lamentano della esistenza delle due cosiddette «superpotenze» e le vedono dominare i destini del mondo come se esse si sovrapponessero a quanto nel mondo accade. Le grandi potenze non si sovrappongono a ciò che accade, ma ne sono, nel bene e nel male, un elemento costitutivo ed intrinseco. Del resto, mentre cresce da un lato la potenza dei grandi Stati, a ciò si accompagna sia tra gli Stati capitalistici che tra quelli socialisti una spinta verso l'autonomia; la presenza dei piccoli popoli — si pensi al Vietnam — si fa oggi sentire più che nel passato, più matura in generale si fa la sensibilità nazionale.

Bisogna vedere in che modo le grandi potenze sono oggi un elemento determinante nelle vicende del mondo. Chiunque consideri la storia di tutto il dopoguerra troverà l'Unione Sovietica collocata dalla parte opposta a quella degli Stati imperialistici e degli Stati Uniti, in particolare. Per una ragione profonda, più profonda delle rivalità statali e della gara di potenza. Per una ragione che risiede nell'opposta struttura economico-sociale dei due paesi. Là dove infatti la contraddizione tra il carattere sociale della produzione e il carattere privato

della appropriazione; là dove la legge del profitto porta all'esportazione del capitale finanziario, agli investimenti nelle fonti di materia prima e in quelle zone dove la forza-lavoro ha minore valore e prezzo, diventa inevitabile una politica estera di sfruttamento di altri popoli, di oppressione e di aggressione. Là dove invece quella contraddizione fondamentale è stata rimossa, il mercato interno si presenta con una sete inesaurita di investimenti e crea perciò la condizione e la necessità di una politica estera sostanzialmente diversa.

La vera discriminante

Non diremo, semplicisticamente, che uno Stato, in quanto socialista, non possa avere preoccupazioni di frontiera, di controllo dei mari, di accesso a materie prime, e che questo non possa influire sul suo comportamento: in politica estera e può anche scostarlo, a volte, dal carattere che deve essere proprio di una politica proletaria ed internazionalistica. Il movimento operaio non è chiamato a sporsare ogni momento della politica estera di uno Stato socialista. Diamo però che l'interesse e il carattere della politica

estera socialista diventano opposti a quelli imperialistici, e sono volti piuttosto a promuovere la capacità di autonomia economica e politica dei paesi con cui entrano in rapporto, a favorire uno sviluppo che si orienti verso il socialismo — e che richiede perciò un elevato sviluppo delle forze produttive —, a dar loro le possibilità di sottrarsi alla egemonia imperialistica. Non è un caso, per fare un solo esempio, che l'Edificio abbia costruito la diga di Assuan con l'aiuto sovietico. Non è un caso che tutti i popoli che si sono battuti e si battono per la propria indipendenza, contro l'imperialismo, abbiano dalla loro parte l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti.

Ecco perché è errato ogni ragionamento che veda il mondo diviso tra paesi «ricchi» e «poveri», «sviluppati» e «sottosviluppati», e non veda la discriminante di classe che divide tra loro le «superpotenze», e passa, dividendoli, sia tra i paesi sviluppati che tra quelli sottosviluppati.

Ma nella convergenza, intorno alla necessità della coesistenza pacifica, vi è una sostanziale differenza nell'atteggiamento delle due grandi potenze, del movimento operaio, da un lato, e del campo imperialistico, dall'altro. Per lo imperialismo la coesistenza pacifica dovrebbe essere *status quo*, rapporto di vertice, accordo che passa sulla testa degli altri; ma per un paese socialista un regime di coesistenza pacifica può stabilirsi solo se i rapporti internazionali vengono regolati da criteri opposti a quelli dell'imperialismo, e cioè esigenze quindi non lo status quo ma che i rapporti di forza si spostino: a favore dei popoli che lottano per la propria indipendenza, a favore dello sviluppo democratico. Ciò significa che se l'accordo, ed anche il contatto di vertice, tra le grandi potenze è un momento indispensabile nella costruzione di un regime di coesistenza pacifica, ciò che decide è la partecipazione alla sua costruzione di tutti i popoli, di tutti gli Stati, è la mobilitazione di tutte le forze di pace. Questo non corrisponde soltanto alla concezione che della coesistenza pacifica ha e deve avere il movimento operaio: ciò soltanto può rendere reale e durevole questo tipo di rapporto interna-

La «questione comunista»

Ma, da parte sovietica, si pone l'accento soprattutto su un altro punto: sul rovesciamento di tendenza della situazione mondiale. «La lotta lunga e perseverante condotta dai popoli contro l'esplosione di una nuova guerra mondiale, per una pace duratura e per la sicurezza internazionale ha detto Breznev nel suo di-

listica; che sia stata l'Unione Sovietica a ravvisare la necessità di trasformare il criterio della coesistenza da tattico (quando la guerra era ancora inevitabile) in strategico (oggi che la guerra è evitabile).

Ma nella convergenza, intorno alla necessità della coesistenza pacifica, vi è una sostanziale differenza nell'atteggiamento delle due grandi potenze, del movimento operaio, da un lato, e del campo imperialistico, dall'altro. Per lo imperialismo la coesistenza pacifica dovrebbe essere *status quo*, rapporto di vertice, accordo che passa sulla testa degli altri; ma per un paese socialista un regime di coesistenza pacifica può stabilirsi solo se i rapporti internazionali vengono regolati da criteri opposti a quelli dell'imperialismo, e cioè esigenze quindi non lo status quo ma che i rapporti di forza si spostino: a favore dei popoli che lottano per la propria indipendenza, a favore dello sviluppo democratico. Ciò significa che se l'accordo, ed anche il contatto di vertice, tra le grandi potenze è un momento indispensabile nella costruzione di un regime di coesistenza pacifica, ciò che decide è la partecipazione alla sua costruzione di tutti i popoli, di tutti gli Stati, è la mobilitazione di tutte le forze di pace. Questo non corrisponde soltanto alla concezione che della coesistenza pacifica ha e deve avere il movimento operaio: ciò soltanto può rendere reale e durevole questo tipo di rapporto interna-

zionale. Che il movimento operaio concepisca così la coesistenza pacifica sta nella natura delle cose, ma non è fatale, esige anzi l'attenzione di tutti contro errori sempre possibili.

Coesistenza pacifica significa anche sviluppo degli scambi culturali; significa cooperazione economica a livello di necessità di sviluppo di tale entità da non poter essere affrontata se non dalle maggiori potenze economiche. Ma la coesistenza pacifica non significa certo uno sviluppo convergente di regimi economici e politici differenti. Con la coesistenza pacifica, la lotta di classe a livello internazionale assume forme meno aspre e catastrofiche, ma continua. Essa investe l'alternativa tra la catastrofe atomica o la sopravvivenza e lo sviluppo del genere umano: ma affronta anche l'alternativa che si presenta nei due diversi modi di cui si è detto, in cui può essere intesa e realizzata la coesistenza pacifica. La lotta di classe continua e si porta ad un livello più avanzato perché, quando essa vince, porta l'umanità oltre la soglia di quella minaccia di guerra che l'imperialismo fa pesare su di essa, e rappresenta l'affermarsi del modo in cui il movimento operaio vede i rapporti internazionali. L'affermarsi della sua capacità dirigente.

Luciano Gruppi

La dinamica della distensione

I sovietici sottolineano il carattere non contingente della politica di coesistenza. La ricerca di soluzioni adatte a risolvere pacificamente le grandi controversie internazionali si accompagna all'aiuto prestato ai popoli in lotta per la loro liberazione - Una prospettiva vantaggiosa per l'Europa

MOSCA. 10. Alla fine di novembre, probabilmente il 25 o il 26, il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, inizierà il suo annunciato viaggio in India. Nuova Delhi sarà la quarta capitale non socialista che egli avrà visitato quest'anno, dopo Bonn, Washington e Parigi. Le capitali socialiste sono state Varsavia, Berlino e Sofia. Fra la fine del '73 e l'inizio del '74, infine, Breznev si recherà a Cuba.

Nel corso del 1973, d'altra parte, l'URSS ha ospitato ed ospiterà uomini politici come il nord vietnamita Le Duan, il francese Pompidou, il giapponese Tanaka, l'americano Kissinger, il tedesco occidentale Scheel, l'inglese Douglas Home, oltre ai massimi dirigenti dei paesi socialisti europei.

Il principio di fondo

La frequenza di questi incontri ad alto livello a Mosca ed altrove non è che l'espressione esteriore del dinamismo della politica estera sovietica in applicazione del programma elaborato dal XXIV congresso del PCUS, svoltosi nel marzo-aprile 1971. Tale programma, articolato in diversi punti, prevedeva tra l'altro la ricerca di soluzioni di pace per l'Indocina e il Medio Oriente, la creazione di un sistema di sicurezza collettiva in Europa, misure di disarmo o di riduzione degli armamenti atomici e non atomici, l'approfondimento della cooperazione reciprocamente vantaggiosa in ogni campo con tutti gli Stati.

Si tratta di una politica che ha impegnato inaspettatamente il Segretario del PCUS, Brez-

nev. Ma il principio di fondo della politica estera sovietica è cioè il principio della coesistenza pacifica non può essere considerato né il frutto dell'improvvisazione né la espressione della volontà di un singolo dirigente, per quanto autorevole.

Innanzitutto è sempre da tener presente che la pace è stata l'obiettivo permanente della politica dell'URSS fin dalla nascita del primo Stato socialista. Ma oggi sono gli stessi rapporti di forza esistenti nel mondo a rendere la politica di distensione e di coesistenza pacifica l'unica politica realistica e valida. L'alternativa, infatti, se non la guerra atomica, potrebbe essere il ritorno alla guerra fredda, la quale, come è stato osservato, non è un surrogato della pace, ma una condizione di instabilità che in qualsiasi momento potrebbe degenerare.

Che, d'altra parte, la politica di distensione e di coesistenza pacifica da parte dell'Unione Sovietica non sia una manovra tattica è dimostrato anche da un fatto nuovo: per la prima volta l'URSS ha proposto all'Occidente, ed in particolare agli Stati Uniti, al Giappone e alla RFT, la conclusione di accordi di collaborazione economica a lunga scadenza, su progetti da realizzare nel corso di due od anche tre decenni in che la valorizzazione e lo sfruttamento delle immense risorse naturali, soprattutto e nergetiche del Paese.

La politica estera di ogni singolo Stato è determinata dalla politica interna. Con molta schiettezza lo scorso 8 ottobre, parlando ad un pranzo in onore del primo ministro giapponese Tanaka, Breznev lo ha ribadito. «Noi — egli ha detto — dobbiamo ri-

olvere un enorme complesso di problemi interni per sviluppare ulteriormente l'economia ed elevare il livello di vita e di cultura del nostro popolo. Questa è la migliore conferma del fatto che la nostra politica estera può essere soltanto una politica di pace».

Una pace giusta

Il carattere non contingente della linea di coesistenza pacifica dell'URSS viene costantemente sottolineato dai commentatori e studiosi sovietici di politica internazionale. Allo stesso tempo, anche in polemica con coloro che sottopongono il concetto stesso di pacifica coesistenza ad una critica di carattere estremistico, gli stessi commentatori ricordano che coesistenza pacifica non significa fine della contrapposizione tra i due sistemi mondiali, e tanto meno, inizio di un processo di convergenza tra il socialismo e il capitalismo.

«La coesistenza pacifica — ha scritto uno storico sovietico — comprende la lotta tra i due sistemi, ma esclude una guerra tra di loro». Alla fine di settembre, parlando a Sofia, Breznev disse: «Naturalmente la lotta di classe sull'arena internazionale, la lotta tra il socialismo ed il capitalismo prosegue. Oggi come prima i regimi sociali differenti e le ideologie che vi dominano restano diametralmente opposti; la nostra politica estera è stata e resta una politica di classe, una politica socialista».

A livello statale la fedeltà dell'URSS a questo principio fu fissata al XXIV congresso del PCUS con l'impegno ad

«opporsi immediatamente e fermamente a qualsiasi atto di aggressione e di arbitrio internazionale». Soprattutto il Vietnam ed il Medio Oriente, si sottolinea a Mosca, sono le due zone del mondo dove questo impegno ha trovato e trova pratica realizzazione. In queste zone l'Unione Sovietica ha sempre espresso il suo sostegno politico e fornito il suo aiuto economico e militare ai paesi vittime dell'aggressione, per consentire il raggiungimento di una pace giusta e conforme ai diritti dei popoli.

Un bilancio della politica di coesistenza pacifica su scala mondiale dal XXIV congresso del PCUS ad oggi non può presentare luci ed ombre. La fine dell'aggressione diretta e della guerra nel Vietnam, l'inizio della conferenza per la sicurezza e la cooperazione economica in Europa, l'accordo tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti sulla prevenzione di una guerra nucleare sono avvenimenti di portata storica. Allo stesso tempo, i contrasti esistenti tra l'URSS e la Cina in Asia, il riesplorare del conflitto nel Medio Oriente, il colpo di Stato in Cile dimostrano le difficoltà del cammino per il risanamento del clima internazionale.

Successi tangibili

Ma, da parte sovietica, si pone l'accento soprattutto su un altro punto: sul rovesciamento di tendenza della situazione mondiale. «La lotta lunga e perseverante condotta dai popoli contro l'esplosione di una nuova guerra mondiale, per una pace duratura e per la sicurezza internazionale ha detto Breznev nel suo di-

scorso del 26 ottobre al Congresso mondiale delle forze di pace — è stata segnata in questi ultimi anni da successi tangibili. Per restare all'essenziale, diciamo che il pericolo di una guerra nucleare mondiale, che pesava sull'umanità dalla seconda metà degli anni '40 ha cominciato a diminuire. Le prospettive di mantenimento della pace universale divengono migliori, più sicure di quanto esse fossero dieci o dodici anni fa. Lo si può dire con certezza».

Un esempio concreto delle novità apportate nella realtà mondiale dalla politica di coesistenza pacifica, a giudizio dei commentatori sovietici, viene offerto dall'Europa. Il contrasto sorto tra i paesi della Comunità Economica Europea e gli Stati Uniti sulla questione del Medio Oriente, offre due insegnamenti ricchi di implicazioni. In primo luogo la distensione ha offerto all'Europa vantaggi tali che ben pochi paesi sembrano disposti a sacrificarli ad una «solidarietà atlantica» che in pratica significa soggezione agli Stati Uniti. Il secondo insegnamento è che se gli Stati europei occidentali sono pronti ad appoggiare gli Stati Uniti nella politica di distensione, non lo sono più quando Washington, come nel caso della messa in stato di allerta di tutte le forze americane, comprese quelle atomiche, adotta misure che mettono a repentaglio la pace mondiale.

«Il processo del cambiamento positivo della realtà internazionale — hanno scritto giorni fa le Iestizia — ha fatto progressi talmente importanti da acquistare una certa dinamica interna che nessun conflitto locale, per quanto grave esso sia, è in grado di fermare».

Romolo Caccavale



Pietrogrado, ottobre 1917: un manifesto viene affisso al muro di una fabbrica

Ma l'URSS esce dall'isolamento, si immette nel concerto delle nazioni e degli Stati a livello mondiale, ascende a grande potenza, paradossalmente, quando la sua esistenza viene ad essere minacciata più fortemente e direttamente dall'aggressione fascista. Quando, grazie alla forza oggettiva delle cose e ad una politica saggia, essa si innesta nelle contraddizioni tra le potenze imperialistiche, nella contraddizione tra il fascismo e democrazia borghese, e nel grande fronte mondiale dell'antifascismo, diventa la forza più coerente, eroica e decisiva della guerra al fascismo.

La sua presenza muta il carattere della guerra, fa sì che i popoli, con alla testa le masse operaie e contadine, ne divengano protagonisti, realizza un diverso rapporto tra popolo e politica. E' dopo Stalingrado che la classe operaia italiana si avvia faticosamente a divenire, e diventerà con la guerra di liberazione, non più forza subalterna alla borghesia nella lotta per l'indipendenza nazionale e la democrazia, ma la guida di questa lotta, stabilendo così un rapporto, storicamente nuovo, tra proletariato e nazione, tra proletariato e democrazia.

Nel carattere antifascista, democratico e quindi antimperialista — impresso dal cuore del socialismo alla pace mondiale, sia la radice del grande sviluppo conosciuto dal movimento operaio, della trasformazione socialista di una serie di nazioni europee, dell'enorme trasformazione nei rapporti di forza verificatisi nel mondo, con la rivoluzione cinese, l'emancipazione dell'India, la crisi definitiva del sistema coloniale.

COME LENIN RACCOLSE TUTTO IL POPOLO ATTORNO AL GOVERNO DEI SOVIET

I decreti del primo giorno della Rivoluzione

RIPRODUCIAMO in questa pagina i testi dei Decreti e delle Deliberazioni varati dalla Rivoluzione socialista sovietica il giorno successivo all'insurrezione, cioè il 26 ottobre (8 novembre per il nostro calendario) 1917 durante o subito dopo la sessione decisiva del Congresso panrusso del Soviet...

Il primo criterio di apprezzamento di questi atti storici ci sembra quello di considerare il contenuto in rapporto alle forze sociali protagoniste della rivoluzione. Si può

così facilmente constatare che essi concretizzano gli obiettivi fondamentali delle tre componenti dello schieramento rivoluzionario: gli operai ai quali viene assicurata finalmente una condizione umana nelle fabbriche, i contadini a cui viene concessa tutta la terra, i soldati che ottengono per la prima volta una politica di pace immediata.

Ma più rilevante ancora è considerare i contenuti specifici, l'articolazione interna, le implicazioni tattiche e strategiche del Decreto leniniano da cui risulta come non vi possa essere vigore rivoluzionario senza il più acuto realismo politico.

Il Decreto sul governo ci dice che, a ventiquattrore dal rovesciamento di Kerenskij, i bolscevichi non esitarono a prendere sulle proprie spalle le sorti della rivoluzione. Non era ciò che avevano desiderato dando inizio alla fase insurrezionale. Essi avevano chiara percezione dei pericoli mortali a cui la rivoluzione andava incontro e sapevano che sarebbe stato bene allargare la sua base politica. Ma quando emerse, in Congresso, un quadro di scollamento delle rappresentanze politiche che avrebbe lasciato la rivoluzione senza guida in quelle ore decisive, essi fecero una scelta precisa: il potere al

rivoluzionario risoluti e conseguenti ma con una politica tale da assicurare loro il consenso di tutte le forze sociali rinnovatrici.

Ecco il riscontro visivo di questa scelta: mentre la costituzione del governo bolscevico è approvata dal Congresso a maggioranza, il Decreto sulla pace è votato all'unanimità e quello sulla terra riceve un solo voto contrario e 8 astensioni. Ciò dice chiaramente che Lenin non solo aveva neutralizzato i suoi avversari ma li aveva posti nelle condizioni di non poter rifiutare la sua politica. Come? Attuando nel fatti una intesa, non contrattata e formalizzata, ma reale.

Tipico il caso del Decreto sulla terra, che fu l'atto decisivo tramite il quale la minoranza operaia, guida della rivoluzione, acquisì il solido appoggio dell'immensa maggioranza contadina senza il quale la catastrofe sarebbe stata inevitabile. Si leggano attentamente, ponendole a confronto, le due parti del decreto. Con la prima si confiscano le grandi proprietà terriere e si concede la terra a chi la lavora; con la seconda si proclamano i principi giuridici dell'ordinamento proprietario. Quest'ultima parte è direttamente desunta dalla piattaforma social-rivoluzionaria

che, in base ad una rigorosa analisi, è apparsa come la piattaforma del radicalismo piccolo-borghese, fortemente presente nelle campagne. Fra i due testi c'è una contraddizione che ebbe a sdegnare i filistei social-rivoluzionari: da un lato si proclama nel «Mandato» che viene abolita ogni forma di proprietà della terra, dall'altro nel Decreto si proclama che non sono sottoposte a confisca le terre dei contadini e dei cosacchi semplici. Con quella «contraddizione» Lenin ottenne contemporaneamente il massimo di slancio rivoluzionario nelle campagne e il massimo di consenso fra i piccoli proprietari. Non c'è niente di «machavellico» in questo: c'è il lucido riconoscimento di una contraddizione operante nell'oggettività e risolta a favore della rivoluzione.

Un altro esempio illuminante viene dalla Deliberazione sull'orario lavorativo degli operai. Essa fissa una storica conquista sociale e umana che, di colpo, liquidava le condizioni vessatorie in cui gli operai lavoravano prima della rivoluzione: l'orario giornaliero viene portato dalle 10-12 ore consuete alle 8, viene abolito lo sfruttamento minorile (classico strumento dell'iniziale processo d'industria-

lizzazione capitalistica), la donna viene liberata dai lavori pesanti e notturni, gli straordinari vengono limitati a casi eccezionali e sempre sulla base del consenso operaio, e così via. A ben vedere, quella Deliberazione fu il primo atto che concretava il contenuto principale di una Rivoluzione socialista: il riscatto umano del lavoratore salariato. Come tale, essa costituisce la matrice degli obiettivi e delle lotte operaie di tutto il mezzo secolo successivo in ogni parte del mondo.

Ma occorre fare un'altra annotazione: questa storica conquista è dirompente rispetto ad un'oppressione ormai generalmente rifiutata dalla coscienza operaia. Ma essa circonda del più scrupoloso rispetto ciò che nella coscienza ancora sopravvive del passato: ecco, allora, la cura con cui dispone, nell'ambito del diritto al riposo, il rispetto delle credenze religiose e delle tradizioni nazionali.

Ecco alcuni motivi di riflessione, e non sono certo gli unici, che i testi qui pubblicati offrono a tutti, al di fuori di ogni militazione e astrazione dottrinale. Il leninismo vero, vitale e operante, è esattamente quello che emerge da questi atti.



Sulla costituzione del governo operaio e contadino

Costituire, con il compito di dirigere il paese sino alla convocazione dell'Assemblea costituente, un governo operaio e contadino provvisorio che si chiamerà Consiglio dei commissari del popolo. La direzione dei singoli rami dell'attività statale è affidata a commissioni i cui membri devono assicurare l'applicazione pratica del programma approvato dal Congresso. In stretta unità con le organizzazioni di massa degli operai, delle operaie, dei marinai, dei soldati, dei contadini e degli impiegati.

Decreto sulla terra (sull'abolizione della grande proprietà fondiaria)

CONGRESSO PANRUSSO DEI SOVIET OPERAI E SOLDATI 1) La grande proprietà fondiaria è abolita immediatamente senza indennizzo. 2) Le tenute dei grandi proprietari fondiari, come tutte le terre demaniali, dei monasteri, della Chiesa, con tutte le loro scorte vive e morte, gli immobili e le suppellettili sono posti a disposizione dei Comitati agricoli di bolsisti e dei soviet distrettuali dei contadini. 3) Qualunque danno recato ai beni confiscati e di cui il proprietario non sia responsabile nella competenza del tribunale rivoluzionario: i soviet distrettuali dei contadini prenderanno tutte le misure per il più rapido adempimento dell'ordine di confisca, per l'esatta individuazione di chi è competente a confiscare, per inventariare esattamente i beni confiscati, per la più ferma difesa rivoluzionaria di tutte le proprietà passate ai contadini compresi gli immobili, gli strumenti, le stalle, le provviste alimentari e il resto. 4) Fino alle decisioni definitive dell'Assemblea costituente, per la direzione della riforma delle grandi unità terriere dovrà servire un

Deliberazione sulla giornata lavorativa di otto ore

1. La presente legge viene diffusa in tutte le aziende per arrivare direttamente dalle loro dimensioni e affiliazioni e fra tutti coloro che esercitano lavoro salariato. 2. Per orario lavorativo o numero di ore lavorative al giorno si intende quel tempo durante il quale, secondo il contratto, l'operaio è obbligato a trovarsi nella azienda e a disposizione di qualsiasi dirigente per l'esecuzione di lavori. Nota 1 - Nei lavori sotterranei il tempo occorrente per arrivare all'ingresso al punto di attività e per risalire all'ingresso è considerato lavorativo. Nota 2 - L'orario lavorativo degli operai, comandanti per l'esecuzione di lavori al di fuori dei limiti della fabbrica, viene stabilito con l'espresso consenso dell'operaio comandato.

3. L'orario lavorativo, determinato in base al regolamento dell'azienda (1 capoverso art. 102 Statuto del lavoro industriale - tempo lavorativo per norma) non deve oltrepassare le 8 ore per giorno e le 48 ore per settimana (ivi compreso il tempo impiegato nella pulizia delle macchine e nella messa in ordine del posto di lavoro. 4. Non più la vigilia della Natività di Cristo (24 dicembre) e in occasione della festa della Santa Trinità il lavoro cessa alle ore 12 del mattino. 5. Non più la vigilia del 6 a ora dall'inizio del lavoro, deve essere attuato un intervallo di libertà per il riposo e il pasto. L'intervallo non deve essere inferiore ad una ora.

Si hanno intervalli di libertà secondo quanto stabilito dalle norme del regolamento interno; durante gli intervalli l'operaio è libero di disporre a proprio piacimento del tempo e di assistersi dai confini della azienda. Durante gli intervalli del tempo lavorativo le macchine, i comandi e gli utensili dovranno essere fermati; eccezioni a questa norma sono ammesse unicamente per lavori straordinari, previsti espressamente dagli articoli 18-22 della presente legge, e anche per macchine e comandi lavoratori per ventilazione, adduzione idrica, illuminazione, ecc., oltre che i lavori non possono essere fermati in quelle produzioni nelle quali ciò non sia possibile per ragioni tecniche (ad esempio, fusione continua, raffinazione continua e simili).

Nota 1 - Per i non cristiani è consentita l'introduzione di differenti festività, conformemente alle regole delle loro credenze, delle festività sopralocate sono per es. obbligatoriamente osservate i giorni non menzionati nella nota seguente. Nota 2 - Su pronuncia dell'Assemblea costituente, della fabbrica o di un qualsiasi loro reparto, possono essere scambiate con altri giorni i festivi del 1, 6 e 6 gennaio, 15 agosto, 14 settembre, 18 dicembre, 8 febbraio della settimana di Pasqua e il lunedì della settimana pasquale. 12. Nel caso di unico turno giornaliero di lavoro, la durata minima del riposo domenicale e festivo concessa a ciascun operaio è di 12 ore. In caso di due turni giornalieri organico completo e di tre turni sempre a organico completo, la durata minima del riposo domenicale e festivo per ciascun operaio viene fissata con il benessere delle organizzazioni operaie. 13. Su espresso accordo fra la dirigenza aziendale e i lavoratori questi ultimi possono essere, in deroga al calendario festivo fissato al punto 11, occupati al lavoro in giorni festivi in cambio di un giorno di riposo. Tale accordo dovrà essere tempestivamente portato a conoscenza di coloro che sono abilitati a verificare l'attuazione del presente decreto. 14. La Direzione generale per le questioni industriali e minerarie (o suoi organi delegati) ha la facoltà di emettere disposizioni strettamente necessarie in deroga alle norme dei punti 3 e 8 per quelle aziende la cui produzione, volta a soddisfare esigenze sociali, si svolge di notte o irregolarmente nelle varie parti dell'anno. 15. Nelle produzioni e nelle attività d'anno in cui



I disegni sono del pittore sovietico Pavel Bunin - Pagina a cura di Enzo Roggi



Decreto sulla pace

Il Governo operaio e contadino, creato dalla rivoluzione del 24 e 25 ottobre e poggiate sui Soviet di deputati operai, soldati e contadini, propone a tutti i popoli belligeranti e a loro goi di iniziare negoziati trattative per una pace giusta e democratica. Una pace giusta e democratica, quale è voluta dalla maggioranza schiacciante degli operai e delle classi lavoratrici di tutti i paesi belligeranti estenuate e decimate dalla guerra; una pace quale, nel modo più esatto e pressante, è richiesta dagli lavoratori di tutti i paesi belligeranti estenuate e decimate dalla guerra; una pace secondo il governo deve essere una pace immediata e senza annessioni (cioè senza appropriazione di terre altrui, senza incorporazione forzata di altre nazionalità e senza distacco di territori) da parte propria o di altri paesi belligeranti. Il governo della Russia offre di concludere rapidamente una tale pace a tutti i popoli belligeranti essendone pronto a compiere senza il minimo ritardo tutti i passi necessari fino alla ratifica definitiva di tutte le condizioni di pace da parte della conferenza plenipotenziaria dei rappresentanti popolari di tutti i paesi e di tutte le nazioni.

Per annessione o appropriazione di terre altrui, il governo è pronto a compiere, come mostra la sua democrazia in generale e delle classi lavoratrici in particolare, qualsiasi annessione o appropriazione di terre altrui, dal febbraio al 25 ottobre 1917. Il governo dichiara fin da ora brogate tutte le disposizioni di tutti i trattati in quanto al contenuto di qualunque natura, che gli operai proletari e contadini di tutti i paesi belligeranti e di tutti i popoli belligeranti si sono impegnati a rispettare, e di tutti i trattati segreti contrattati dai governi dei proprietari terrieri e dei capitalisti, dal febbraio al 25 ottobre 1917. Il governo dichiara fin da ora brogate tutte le disposizioni di tutti i trattati in quanto al contenuto di qualunque natura, che gli operai proletari e contadini di tutti i paesi belligeranti e di tutti i popoli belligeranti si sono impegnati a rispettare, e di tutti i trattati segreti contrattati dai governi dei proprietari terrieri e dei capitalisti, dal febbraio al 25 ottobre 1917. Il governo dichiara fin da ora brogate tutte le disposizioni di tutti i trattati in quanto al contenuto di qualunque natura, che gli operai proletari e contadini di tutti i paesi belligeranti e di tutti i popoli belligeranti si sono impegnati a rispettare, e di tutti i trattati segreti contrattati dai governi dei proprietari terrieri e dei capitalisti, dal febbraio al 25 ottobre 1917.

Rivolgendosi le proprie proposte ai governi e ai popoli di tutti i paesi per iniziare rapidamente trattative pubbliche di pace, il governo della Russia, come mostra la sua democrazia in generale e delle classi lavoratrici in particolare, qualsiasi annessione o appropriazione di terre altrui, dal febbraio al 25 ottobre 1917. Il governo dichiara fin da ora brogate tutte le disposizioni di tutti i trattati in quanto al contenuto di qualunque natura, che gli operai proletari e contadini di tutti i paesi belligeranti e di tutti i popoli belligeranti si sono impegnati a rispettare, e di tutti i trattati segreti contrattati dai governi dei proprietari terrieri e dei capitalisti, dal febbraio al 25 ottobre 1917. Il governo dichiara fin da ora brogate tutte le disposizioni di tutti i trattati in quanto al contenuto di qualunque natura, che gli operai proletari e contadini di tutti i paesi belligeranti e di tutti i popoli belligeranti si sono impegnati a rispettare, e di tutti i trattati segreti contrattati dai governi dei proprietari terrieri e dei capitalisti, dal febbraio al 25 ottobre 1917.

L'INTERVISTA DEL COMPAGNO LUIGI LONGO

(Dalla prima pagina)

Gramsci che sono alla base di tutto il lavoro del partito, da quando (1926) furono superati gli orientamenti schematici e settari della direzione berlingueriana, abbiamo continuato a elaborare ed arricchire la nostra scelta strategica, in base agli insegnamenti dei nostri mitici compagni, e in un senso di continuità con i compagni di Togliatti, le cui analisi sulla società italiana rimangono di una lucidità e profondità insuperate.

Del resto, molto concretamente, ci siamo mossi lungo questa via maestra durante la lotta armata contro i nazifascisti, suscitando, organizzando, con il loro contributo, la azione di tutte le forze patriottiche che volevano la libertà, l'indipendenza e il rinnovamento democratico dell'Italia. I risultati di quella storica confluenza delle componenti decisive del popolo italiano furono, oltre all'abbattimento del regime fascista, la conquista della Repubblica e la Costituzione antifascista nella quale noi consideriamo che vi siano le premesse per avviare in Italia la costruzione di un sistema di democrazia e di progresso sociale e civile.

Il riconoscimento della necessità di confluenze e di alleanze tra forze sociali e politiche diverse, ma che possono unirsi per obiettivi comuni nella lotta contro i comuni nemici, ha sempre ispirato la nostra lotta alla difesa delle masse, la nostra iniziativa politica, il nostro ruolo nelle assemblee elettive, anche negli anni successivi alla rottura del patto socialista, il nostro impegno unitario, imposta dai gruppi più aggressivi e reazionari della borghesia italiana e dall'imperialismo americano. Abbiamo costantemente operato per determinare, alla base come ai vertici, le più larghe confluenze ed alleanze politiche e sociali nelle lotte per i diritti del lavoro e per il progresso del paese, per la difesa della democrazia, delle libertà, dell'indipendenza nazionale e della pace.

I risultati di questo nostro impegno ci possono misurare concretamente. Grazie alle grandi lotte unitarie di questi decenni, è stato possibile spingere e far fallire gravi, ripetuti tentativi — compiuti dai gruppi dominanti e dai governi di destra — di un ritorno all'estrema destra, con l'istituzione e l'appoggio anche di centrali straniere — di colpire, in nome dei diritti antifascisti, lo stesso quadro democratico del paese. Grazie a queste lotte sono state strappate al padronato e ai vari governi reazionari, anche se parzialmente o in modo inadeguato, venivano incontro a precise rivendicazioni della classe operaia e del movimento popolare.

Ma è bene sottolineare, più in generale, che nel corso della lotta, nella costruzione di nuove aggregazioni democratiche, attraverso le quali, è venuta maturando tra le masse attive del paese una coscienza nuova: la coscienza che, data l'importanza dei mezzi a disposizione del blocco delle forze della conservazione sociale e della reazione, l'unità tra tutte le forze popolari e democratiche è indispensabile per ottenere nuove conquiste e per difenderle, che attraverso questa unità è possibile cambiare le cose. Di conseguenza, è maturata anche una più larga coscienza del fatto che i tentativi di dividere o di mantenere la divisione delle componenti essenziali del popolo italiano, hanno mirato e mirano a perpetuare una politica che è contraria agli interessi del popolo e del paese. Di questa nuova e più diffusa coscienza oggi devono cominciare a tener conto, io credo, quegli esponenti di altri gruppi politici e sociali che non sono insensibili ai problemi dello sviluppo civile e democratico del nostro paese, che vengono posti oggettivamente dalla situazione e dalle loro stesse basi popolari.

di centro-sinistra e a modificare più o meno profondamente le misure immediate necessarie per quelle zone duramente colpite dai colera, disastrose da terremoti e alluvioni, sia per le misure di più largo respiro che devono avere il loro centro in una diversa politica degli investimenti, sia nell'industria che nell'agricoltura.

Tipico di questa politica del governo è del resto il caso del petrolio. Vengono diffuse ogni giorno, seppure diffusamente, notizie di ogni genere relative a limitazioni dei prodotti petroliferi. Addirittura si è parlato di un pacchetto di proposte su cui il governo intenderebbe operare. Ma anche su questi problemi occorre muoversi avendo ben presente quello che deve essere

ASSEMBLEE E LOTTA CONTRO IL CAROVITA

(Dalla prima pagina)

L'agricoltura diventa un banco di prova di grande importanza: si tratta di investimenti e riforme tali da consentire l'aumento e la qualificazione della produzione secondo le esigenze del Paese, garantendo nello stesso tempo un migliore reddito ai coltivatori.

Così per il Mezzogiorno: il governo si muove con grande difficoltà e incertezza, mentre occorrono scelte precise sia per quanto riguarda le misure immediate necessarie per quelle zone duramente colpite dai colera, disastrose da terremoti e alluvioni, sia per le misure di più largo respiro che devono avere il loro centro in una diversa politica degli investimenti, sia nell'industria che nell'agricoltura.

Tipico di questa politica del governo è del resto il caso del petrolio. Vengono diffuse ogni giorno, seppure diffusamente, notizie di ogni genere relative a limitazioni dei prodotti petroliferi. Addirittura si è parlato di un pacchetto di proposte su cui il governo intenderebbe operare. Ma anche su questi problemi occorre muoversi avendo ben presente quello che deve essere

re il punto di approdo e cioè un piano petrolifero che muti profondamente la politica del nostro paese sia per quanto riguarda l'approvvigionamento sia per la raffinazione e la distribuzione.

In questi giorni sono previste riunioni interministeriali per fare un primo bilancio dei cosiddetti «cento giorni» e per mettere a fuoco i problemi della «fase due». Il governo, non da ora, ha di fronte precise proposte per avviare un nuovo corso di politica economica e sociale. Anche per il piano petrolifero è prevista per lunedì una riunione della commissione incaricata di elaborare le proposte.

C'è oggi la necessità di muoversi e muoversi rapidamente. E' questa la sottile natura che viene dai sindacati, dalle associazioni di massa, dal nostro partito. Per spingere in tale direzione già è in atto il movimento unitario, movimento destinato a rafforzarsi. Domani è previsto lo sciopero generale a Enna e sempre domani saranno tutti i minatori siciliani a fermarsi per rivendicare lo sviluppo del settore forestale. A Sassari mercoledì si svolgerà una manifestazione

quello dei portuali e del lavoratori siderurgici, le organizzazioni sindacali terranno conferenze di zona e di quartiere. Queste iniziative sfoceranno nello sciopero generale previsto per i primi giorni del prossimo mese. A Napoli e in tutta la Campania si apre un periodo di intense lotte per spingere a fondo la vertenza con la quale si rivendica al governo e alla Regione un deciso intervento per lo sviluppo economico e l'occupazione. Si preparano assemblee, riunioni di zone, lotte articolate nelle aziende. Il giorno 21 si fermeranno tutti gli edili e i lavoratori delle costruzioni. Il 23 si asterranno i lavoratori delle industrie alimentari e i braccianti. Questa mobilitazione, decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL vede impegnate praticamente tutte le categorie. In modo particolare per quello che riguarda la scuola dopodomani avrà luogo una manifestazione a Pozzuoli con la partecipazione degli operai. Nuove manifestazioni saranno effettuate dai lavoratori del porto.

In Calabria il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL ha deciso un vasto programma di iniziative, fra cui ma-

nifestazioni e scioperi aziendali, zonali e di categoria con le quali sostenere la vertenza per lo sviluppo. Forti lotte sono in corso in Sardegna e vedono impegnati diversi settori: fra cui i tessili contro i quali è stato portato un duro attacco con la messa a cassa integrazione di centinaia di dipendenti dello stabilimento di Villacidro. In Toscana si prepara uno sciopero generale di tutte le categorie (per un'ora si fermeranno il giorno 23) per la riforma del trasporto.

Anche nelle campagne il movimento va acquistando forza. Decine sono le manifestazioni previste. In 27 province del centro-sud i braccianti sono impegnati nel rinnovo del contratto: occupazione, piani colturali, salario sono i problemi di fondo che si saldano strettamente con quelli relativi al rinnovamento dell'agricoltura. Con le lotte dei braccianti si schierano intere popolazioni. A Cantarano martedì avrà luogo una marcia delle popolazioni delle zone alluvionate e dei comuni limitrofi per rivendicare investimenti per un piano di sviluppo del settore forestale. A Sassari mercoledì si svolgerà una manifestazione

per lo sviluppo delle zone interne. 15 scioperi comunali sono stati programmati nel Barese. Vigorosa anche l'iniziativa dell'Alleanza dei contadini. Manifestazioni, cortei, assemblee avranno luogo nei prossimi giorni. A Nuoro, Reggio Calabria, L'Aquila, Padova, Palermo, Firenze si svolgeranno le iniziative più grosse. Martedì una grande manifestazione provinciale, promossa dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, CISL, UIL che hanno in atto in tutto il paese un vasto programma di azioni, avrà luogo a Reggio Emilia.

Con questo movimento si collegano saldamente le lotte che si vanno aprendo in centinaia di aziende su piattaforme che hanno al primo posto il problema degli investimenti. Fra queste spicca la lotta del gruppo GEPI, che sono mobilitati oltre 220.000 metalmeccanici e quelli di tutto il settore chimico.

E' in tale quadro che si inseriscono importanti iniziative promosse dalla Confederazione dei gruppi cooperativi di acquisto i quali rivendicano una efficace politica di contenimento dei prezzi e di sviluppo dell'associazionismo fra i dettaglianti.

Luciano Lutring graziato da Pompidou

Luciano Lutring, il «solista del mitra», è stato graziato dal presidente della repubblica francese Pompidou. La notizia è giunta ieri alla corte d'assise di appello di Bologna ed è già stata comunicata a Luciano Lutring, da pochi giorni rinchiuso nel penitenziario di Volterra.

Lutring venne condannato nel '64 dal tribunale francese a vent'anni di reclusione perché dopo una rapina in una banca di Tolone sparò contro un poliziotto che gli sbarra la strada. L'agente, ferito gravemente, è rimasto paralizzato. Nella primavera scorsa il bandito, che aveva già scontato nove anni di reclusione nelle carceri francesi, venne istruito in Italia, per il tempo necessario ad assistere ad un processo in corte d'assise d'appello a Bologna.

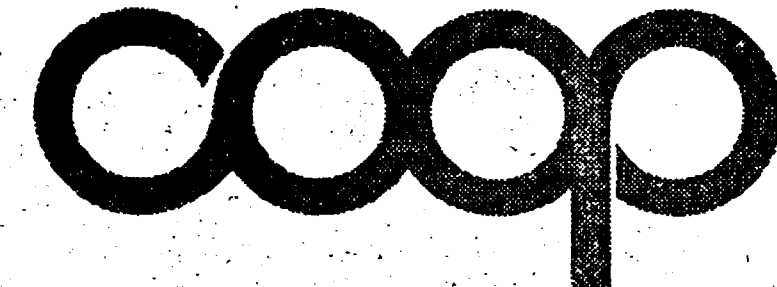
Ferme il 15 le aziende metallurgiche della Gepi

Si è svolto a Milano, un convegno nazionale delle aziende metalmeccaniche del gruppo GEPI, indetto dalla F.L.M. La Gepi, che agisce interamente con denaro pubblico, mette in atto una serie di iniziative che, violando la stessa legge istitutiva, hanno portato a 200 licenziamenti e alla chiusura della SEMART di Milano.

I rappresentanti delle aziende metalmeccaniche del gruppo GEPI hanno pertanto deciso uno sciopero di 2 ore per il 15, e una manifestazione nazionale a Roma. Inoltre è stato deciso: 1) pieno appoggio e partecipazione alle iniziative in corso da parte della Federazione CGIL-CISL-UIL sul problema GEPI; 2) costituzione di un Comitato di coordinamento delle aziende metalmeccaniche GEPI; 3) sviluppo di una azione per modificare la legge 184.

BON APPETIT con i prodotti francesi

NEI SUPERMERCATI



FORMAGGI E LATTICINI

- BOURSIN ALLE ERBE 5 porzioni gr. 100 L. 360
- PÂTE DE BRIE gr. 185 L. 375
- COULOMMIERS ROITELET demi gr. 177 L. 375
- BOURSAULT ARGENTO gr. 200 L. 640
- TORTA DI NOCI gr. 150 L. 490
- BABYBEL gr. 200 L. 380
- BOMBEL gr. 200 L. 380
- KIRI x 4 gr. 80 L. 180
- CAMEMBERT PÈRE LÉONARD gr. 250 L. 420
- CAPRICE DES DIEUX gr. 135 L. 350
- SAMOS 99 gr. 80 nei gusti: alla paprica, al pepe, al naturale, all'aglio L. 220
- CAMEMBERT CRU gr. 125 L. 280
- TARTARE pm gr. 62,5 L. 225
- SIX DE SAVOIE x 6 nei gusti alla panna, alle noci, ai funghi L. 295
- EMMENTHAL FRANCESE l'etto L. 140
- YOGURT DAF DANONE gr. 120 x 2 con pezzi di frutta fresca nei gusti: pera, fragola, ananas, ciliegia, mirtilli, prugna, albicocca, ribes rosso, mandarino, tutti frutti L. 195
- BURRO COOP panetto gr. 250 normale e salato L. 460

APERITIVI E LIQUORI

- COGNAC HARDY VSOP 40° fine champagne bott. lt. 0,750 L. 3300
- ARMAGNAC PRINZ Grand Lac VSOP bott. lt. 0,750 L. 3090
- GRAND MARNIER Cordon Rouge bott. lt. 0,750 L. 3580

BISCOTTI

- MADELEINETTE Bussi Alsacienne astuccio gr. 175 L. 245
- LINGUE DI GATTO Alsacienne astuccio gr. 100 L. 145
- CHAMONIX ORANGE Alsacienne astuccio gr. 250 L. 280
- CHOCO VANIGLIA Phidor gr. 300 L. 275
- CHOCO CIOCCOLATO Phidor gr. 300 L. 275
- FETTE BISCOTTATE Falletier x 72 fette gr. 560 L. 335
- PAIN D'EPICES Alsacienne astuccio gr. 270 L. 240

SPECIALITÀ

- MAYONNAISE Coop vasetto gr. 340 L. 420
- MOUTARDE DE DIJON Coop tubetto gr. 150 L. 190
- JEUNES CAROTTES Coop al naturale scatola gr. 425 L. 220
- FUNGHI CHAMPIGNONS Coop scatola gr. 212 L. 320
- PATÉ COOP PUR PORC scatola gr. 75 L. 260
- FLAGEOLETS VERTS Coop gr. 425 extra fini al naturale scat. L. 270



DAL 9 AL 19 NOVEMBRE

coop il negozio creato e diretto da noi consumatori

Incontro di Novella con un dirigente del PC argentino

Il compagno Agostino Novella, membro della direzione del PCI, ha avuto un incontro con il compagno Oreste Ghidini, membro della Segreteria del P.C. argentino.

Il colloquio, al quale ha partecipato anche il compagno Angelo Oliva vice segretario della Sezione Esteri, si è svolto in un clima di fraterna amicizia ed ha permesso di scambiare un'informazione sulla situazione politica nei rispettivi paesi e sul piano internazionale e di esaminare l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra i due partiti.

ESTRAZIONE DEL LOTTO del 10 novembre 1973

BARI	23 73 20 69 17	1
CAGLIARI	42 67 74 36 2	x
FIRENZE	19 16 63 79 2	1
GENOVA	81 55 34 71 82	x
MILANO	46 87 51 79 25	2
NAPOLI	38 63 56 83 86	x
PALERMO	16 90 85 89 52	1
ROMA	64 49 65 5 2	2
TORINO	56 60 28 94 6	x
VENEZIA	82 21 78 2 26	2
NAPOLI (2. estratto)		x
ROMA (2. estratto)		2

Al quarto e 12° speltano 10 mila 12 mila lire. Al 14° 11.214.500 lire. Al 15° 1.518 e 10° 19.700 lire. Il monte premi è stato di 100.120.751 lire.

L'esperienza nostra nella direzione di Comuni, Province e Regioni è indubbiamente molto ricca, anche perché essa si è sviluppata oltre l'area delle amministrazioni di sinistra dove i comunisti assieme ai socialisti hanno responsabilità dirette nella gestione delle amministrazioni locali. Già i risultati ottenuti in queste amministrazioni (2.333 Comuni, 17 Province, 3 Regioni) nella estensione e qualificazione dei servizi sociali, scolastici, sanitari, nella progressiva dell'imposizione fiscale, nella pubblicazione di servizi prima gestiti da privati, sono significativi e spesso apertamente riconosciuti da tutti.

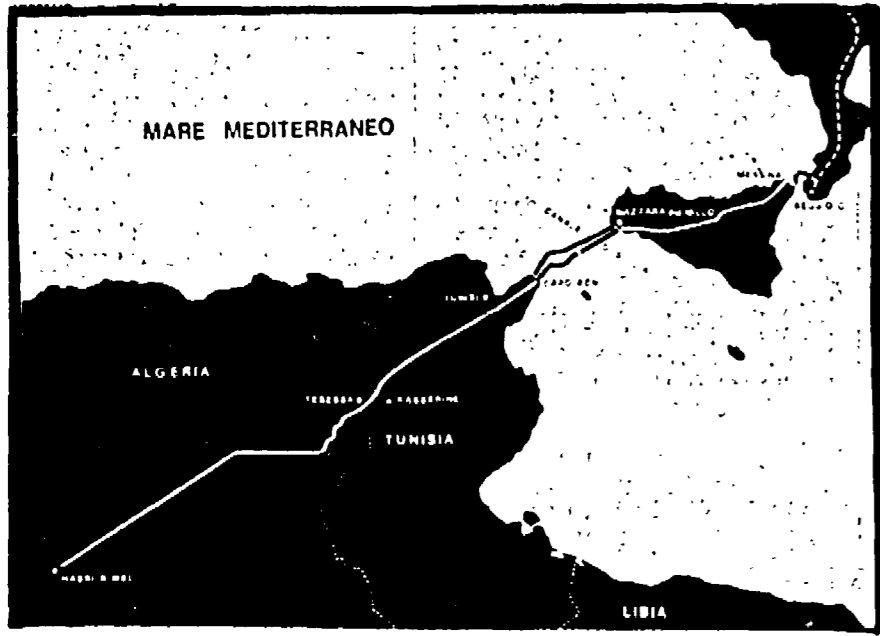
Ma noi tendiamo a svolgere, anche laddove siamo all'opposizione, una funzione positiva di direzione e non solo di critica, e talvolta riusciamo, collegandoci direttamente con le masse popolari, ad incidere sulle scelte di amministrazioni dirette da democristiani o da coalizioni

In seguito agli accordi Italia-Algeria è possibile assicurare al Sud una fonte energetica decisiva e a basso costo

Al terminal libanesi e siriani degli oleodotti sul Mediterraneo

L'alternativa del metano

Come si può rapidamente rovesciare e trasferire nel Mezzogiorno il modello che ha consentito la diffusione capillare del gas naturale nella Valle Padana — Il ruolo della Regione siciliana per impedire che l'isola faccia solo da ponte di passaggio del metanodotto dall'Africa
Due questioni politiche fondamentali: il prezzo del metano e l'intervento dei poteri locali per le reti distributive



Il tracciato del metanodotto che dal '78 porterà il gas naturale dall'Algeria all'Italia

«Fonti illimitate di gas naturale»

Che per l'Italia una concreta ed economica alternativa alla penuria di gasolio sia costituita dal metano viene confermato da alcune dichiarazioni rilasciate dal presidente della Federazione nazionale delle aziende municipalizzate, avv. Da Molo. «Già almeno 18 milioni di italiani», ha detto Da Molo, «e cioè quelli che abitano in zone servite da una rete di metano, sono in grado entro breve tempo di sfuggire all'alternativa tra gasolio a prezzo di strozzaggio e inverno freddo, e questo convertendo i propri impianti di riscaldamento a nafta o a gasolio in impianti a gas metano».

L'avv. Da Molo sostiene che la riconversione degli impianti non solo è semplice ed economica, ma anche piuttosto rapida: pochi giorni in tutto, almeno sino a quando — aggiungiamo noi — la domanda non fosse tale da ingolfare il lavoro delle imprese specializzate, molte delle quali operano per conto delle stesse municipalizzate che hanno già potuto attuare la metanizzazione e che «sono in grado di garantire in modo assoluto la continuità di erogazione».

Accennando anche al recentissimo accordo italo-algerino cui ci riferiamo nel servizio che appare qui accanto, Da Molo ha sottolineato infine che «la disponibilità del metano è praticamente illimitata già da questo momento in relazione al prevedibile consumo» anche in rapporto al deficit delle altre fonti energetiche. Ciò che rappresenta una ulteriore conferma della necessità e dell'urgenza di estendere la rete metanifera attuale, e di puntare in particolare sul potenziamento capillare del Mezzogiorno, oggi praticamente escluso dalla possibilità di usufruire di questa alternativa.

Per una politica nazionale del petrolio

SI APRE OGGI A ROMA IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE BENZINAI

Capacità di rifornimento e prezzi - La conduzione associata degli impianti - Il ruolo dell'ente di Stato - La riforma del settore

Oggi e domani la Federazione Autonoma Italiana Benzinai terrà a Roma il suo 3. Congresso Nazionale, che vede al centro del dibattito il tema della politica nazionale del petrolio.

Al pericolosi contraccolpi che derivano dalla crisi nel Mediterraneo non si può, certamente, rispondere con i palliativi ai quali stanno ricorrendo i vari governi europei e americani. Le misure di emergenza confermano gli errori di fondo contenuti nella impostazione mantenuta nel settore energetico e nello strapotere che in esso ha il capitale privato.

Anche i governanti italiani hanno proceduto su questa strada ed oggi pur parlando di piano del petrolio si arrovelano nel cercare soluzioni.

I problemi riguardano la capacità di rifornimento e la politica dei prezzi, e pur essendo momenti di una stessa politica, presentano componenti che richiedono interventi a breve e a lungo termine. Indubbiamente l'aspetto di fondo è rappresentato dal rapporto tra paese produttore e paese consumatore che deve superare i criteri dettati dalle multinazionali che monopolizzano ancora parte del greggio prodotto.

Chi si chiede quali possono essere gli scopi di un piano del petrolio per un paese che non ha giacimenti di greggio finge di ignorare che liberare l'economia italiana dal l'ipoteca delle sette sorelle è possibile sostituendosi ad esse nella fase di estrazione e di importazione, o almeno in buona parte di tali operazioni. Occorre perciò tornare alla base del piano: vi siano alcuni orientamenti determinanti per cui l'autorizzazione ad importare e raffinare petrolio viene concessa per l'uso che si fa, sul mercato interno, dei prodotti finiti. Questo concetto deve essere adottato anche quando si tratta di carburanti, lubrificanti e prodotti per il riscaldamento.

La condizione base, però, rimane la funzione che deve assumere l'Ente di Stato e la Azienda preposta al settore petrolifero, onde consentire una maggiore capacità di importazione e quindi di distribuzione ed utilizzo dei prodotti raffinati. Quello che desta maggiore perplessità sono, invece, le varie iniziative, addebitate all'AGIP, per quanto riguarda l'acquisizione delle raffinerie e della rete distributiva della B.P. e della Shell. Se queste notizie sono

vere, come sembra, significa che anche la attuale situazione non ha insegnato nulla perché diviene sempre più evidente come sia determinante avere il controllo del greggio il supporto di una rete distributiva è un valido elemento, ma secondario.

La categoria dei gestori segue con apprensione ed interesse questa fase confusa perché è conscia che gli errori commessi nel passato, la colpevole assenza di qualsiasi indirizzo politico, hanno portato alla creazione di una struttura che non ha retto alla prova. Si parla in questi giorni di ristrutturazione. Occorre tener presente per affrontare tali problemi che i costi distributivi sono suddivisi in ammortamento, manutenzione e spese di gestione; i primi non sono eliminabili attraverso la riduzione degli impianti mentre le spese di gestione sono sostenute dagli operatori del settore. Il CIP per determinare la remunerazione del gestore — lavoratore autonomo — ha preso per base il salario — livello 1972 — previsto contrattualmente per gli operai del settore e lo ha maggiorato del 10 per cento. Questi costi sono già così bassi che difficilmente una drastica diminuzione degli impianti esistenti potrebbe arrecare un beneficio economico.

L'eventuale diversa strutturazione della distribuzione deve avvenire anche attraverso una modificazione dei rapporti esistenti tra gestori e società petrolifere. La conduzione associativa degli impianti può divenire uno degli elementi innovatori di questo momento della politica energetica. L'Ente di Stato deve tendere sempre più a caratterizzare la propria azione al momento dell'acquisizione e lavorazione della stessa azienda, dando agli stessi operatori commerciali compiti, mansioni e responsabilità che oggi vengono svolti in prima persona dalla stessa azienda. Questi anni che separano la Federazione dal 2. Congresso hanno permesso di approfondire il tema della politica nazionale del petrolio, lanciato in quel congresso. La denuncia e l'azione sindacale hanno obbligato il potere pubblico ad affermare la necessità di preparare un piano sui problemi energetici. Il 3. Congresso vuole essere un momento che favorisca una spinta decisiva all'avanzata di questa nuova, importante svolta.

E. Legnari

Una rete capillare di distribuzione del metano per usi industriali e civili potrebbe garantire, già entro la fine degli anni Settanta, la disponibilità di una fonte di rifornimento energetico abbondante, a basso costo e soprattutto sicuro, non soggetta cioè ad alcun rischio di fluttuazione di mercato. Il modello che, attraverso il gas naturale di Cortemaggiore, ha consentito la metanizzazione della Valle Padana, può insomma essere rovesciato e trasferito al Sud con un atto di volontà politica per il quale esistono già oggi importanti premesse tecniche.

Queste premesse sono rappresentate dal recentissimo accordo stipulato tra l'ENI e la SONATRACH per il gasdotto Algeria l'Alia e, attraverso esso, per la fornitura ventiquennale — a partire dal 1978 — di undici miliardi di mc l'anno di gas naturale algerino, una quantità pari al 70 per cento delle attuali disponibilità italiane. L'accordo ha un risvolto ancora poco noto ma di grosso rilievo politico, appunto attraverso esso, per la prima volta in Italia, si è creata una solida base energetica per il Mezzogiorno. Per parte italiana partecipa infatti all'impresa non solo l'ENI ma anche l'EMS (Ente chimico - minerario della Regione siciliana) che parteciperà per il 15 per cento alla società mista italo algero tunisina costituita per la realizzazione di quel tronco sottomarino del metanodotto che attraverserà il Canale di Sicilia, da Capo Bon a Mazara, collegando il tronco nord - africano della mastodontica opera a quello che dalla Sicilia raggiungerà La Spezia, e poi il 20 per cento alla società italiana che costruirà e gestirà il gasdotto da un capo all'altro dell'isola e poi, sotto lo Stretto di Messina, sino alla prima stazione calabrese.

Se l'EMS ha giocato un ruolo non secondario nelle lunghe trattative che hanno preceduto l'accordo, e se soprattutto lo ente ha poi assunto una consistente partecipazione all'impresa, questo risponde ad una precisa e dichiarata scelta politica tendente a garantire alla Sicilia una quota del metano in arrivo, per sfruttarla in loco anche ma non soltanto come concreta incentivazione industriale. Perché la Sicilia (come le altre regioni meridionali) non assolve una mera funzione di ponte di passaggio ma benefici direttamente di quest'importante occasione (come, con una certa limitazione, i comunisti già da tempo avevano sottolineato nel loro progetto regionale di sviluppo, impegnandosi peraltro attivamente perché questo accordo si facesse) non basta tuttavia che essa abbia la disponibilità di una quota ancorché cospicua del metano importato.

E' a questo punto infatti che entrano in gioco tutt'una serie di altri elementi che allargano il discorso e lo estendono a tutto il Mezzogiorno. Due di questi elementi sono fondamentali: il prezzo del gas e la possibilità di una sua capillare distribuzione. Il prezzo, intanto, esso oggi non è economico: è politico, e quindi molto alto. E' possibile ridurlo, rivedendo (e per questo aprendo una franca contrattazione con l'ENI, che opera in regime di monopolio) quei criteri e quegli elementi formativi del prezzo di cui l'ente non è oggi tenuto a render conto ad alcuno. Ciò significa avviare in concreto una politica di gestione delle fonti energetiche che sia funzionale all'interesse collettivo, ed in particolare all'interesse del Mezzogiorno.

Ma la riduzione del prezzo non è né può essere il solo mezzo per agevolare l'offerta e la disponibilità del gas metano per rendere effettivamente, diffusamente ed economicamente sfruttabile. L'altro elemento fondamentale è infatti quello della distribuzione, dell'esistenza cioè di una rete capillare di derivazioni dal gasdotto principale (in particolare dalla « dorsale tirrenica » che praticamente già percorre tutto il Paese) le quali consentano l'effettivo trasporto ovunque del metano, un po' insomma come avviene per la energia elettrica.

Anche in questo settore ha sin qui operato l'ENI, praticamente in esclusiva. L'anno scorso, le società del suo gruppo hanno consegnato alla distribuzione quasi 15 miliardi di mc di gas naturale (di cui 8 miliardi per usi industriali e quasi 4 per impieghi civili). E' sempre e solo l'ENI ad avere finora allacciato, soprattutto nel centro - nord, 221 comuni alla rete dei metanodotti. E inoltre sono sempre e solo società ENI a gestire direttamente le 45 maggiori reti cittadine attualmente in funzione.

Tutto concorre a sottolineare la necessità e l'urgenza di un più deciso intervento degli enti locali (Regioni e Province, Comuni) nel settore distributivo, con un coordinamento della loro iniziativa su una dimensione consorsoria, le capacità di rendere la distribuzione dell'energia per un verso economica, e per l'altro verso razionale. Senonché oggi è l'ENI ad avere, e ad ottenere, le disponibilità finanziarie necessarie per gestire il settore distributivo praticamente sino al dettaglio; mentre gli enti locali sono posti

nelle condizioni di non avere alcuna capacità tecnica e finanziaria per intervenire con un qualche peso nella politica distributiva e nella gestione delle reti derivate.

Tanto per il prezzo dunque, quanto per la distribuzione, ci si trova davanti a problemi di scelta politica che chiamano in causa la responsabilità e la capacità d'iniziativa del governo e delle Partecipazioni statali. E' si tratta di problemi tanto più urgenti e qualificanti quanto più da un lato è destinata ad acuitarsi la crisi in altri settori energetici (ed in primo luogo in quello dei prodotti petroliferi che peraltro include pesantemente anche sulla produzione elettrica); e dall'altro va ulteriormente aggravandosi la condizione complessiva del Mezzogiorno anche e proprio per la cronica mancanza di fonti energetiche abbondanti e a basso costo.

Ecco allora che la prospettiva della metanizzazione del Sud diventa un test politico di prima grandezza, e soprattutto non rinviabile. Altrimenti il gas naturale in arrivo nel '78 dai pozzi di Hassi el Melh finirebbe per fare un gran salto da Mazara del Vallo a La Spezia lasciando a bocca asciutta proprio chi ne ha, e ne avrà, più bisogno.

Giorgio Frasca Polara

Scioperi in Emilia contro il ricatto dei petrolieri

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 10.

In alcuni centri della Regione Emilia-Romagna, dove è sempre stato maggiormente prescritto il rifornimento di gasolio, kerosene e di altri tipi di combustibile, la situazione è precipitata provocando enormi difficoltà. Epi-centro della grave, drammatica crisi è Riccione dove già il 50 per cento dei forni sono stati costretti a fermare la loro attività, cinque aziende sono paralizzate ed altre minacciano di fermarsi, le scuole di ogni ordine e grado hanno chiuso o stanno per farlo.

Per reagire a questa situazione, per respingere il ricatto dei petrolieri e protestare contro l'inerzia del governo che si è limitato ad inviare timidi telegrammi, tutta la città di Riccione venerdì scenderà in solopero generale. Lo sciopero è stato promosso dai sindacati della CGIL, CISL, UIL, dalle organizzazioni di commercianti, artigiani e al-

bergatori e dalle forze politiche (PCI, PSI, DC e PRI). Lunedì scenderà in sciopero generale anche Cervia per due ore (dalle 15 alle 17), con una manifestazione unitaria nel corso della quale parlerà il sindaco Roselli.

A Cattolica ieri c'è stata una riuscita manifestazione unitaria di protesta; a Rimini lunedì sera si svolgerà una assemblea dell'intero circondario, promossa dalla giunta comunale, cui prenderanno parte anche i sindaci della vasta zona.

Il telegramma conclude con la richiesta di una definizione sollecita e attuazione del piano petrolifero nazionale

Gianni Buozzi

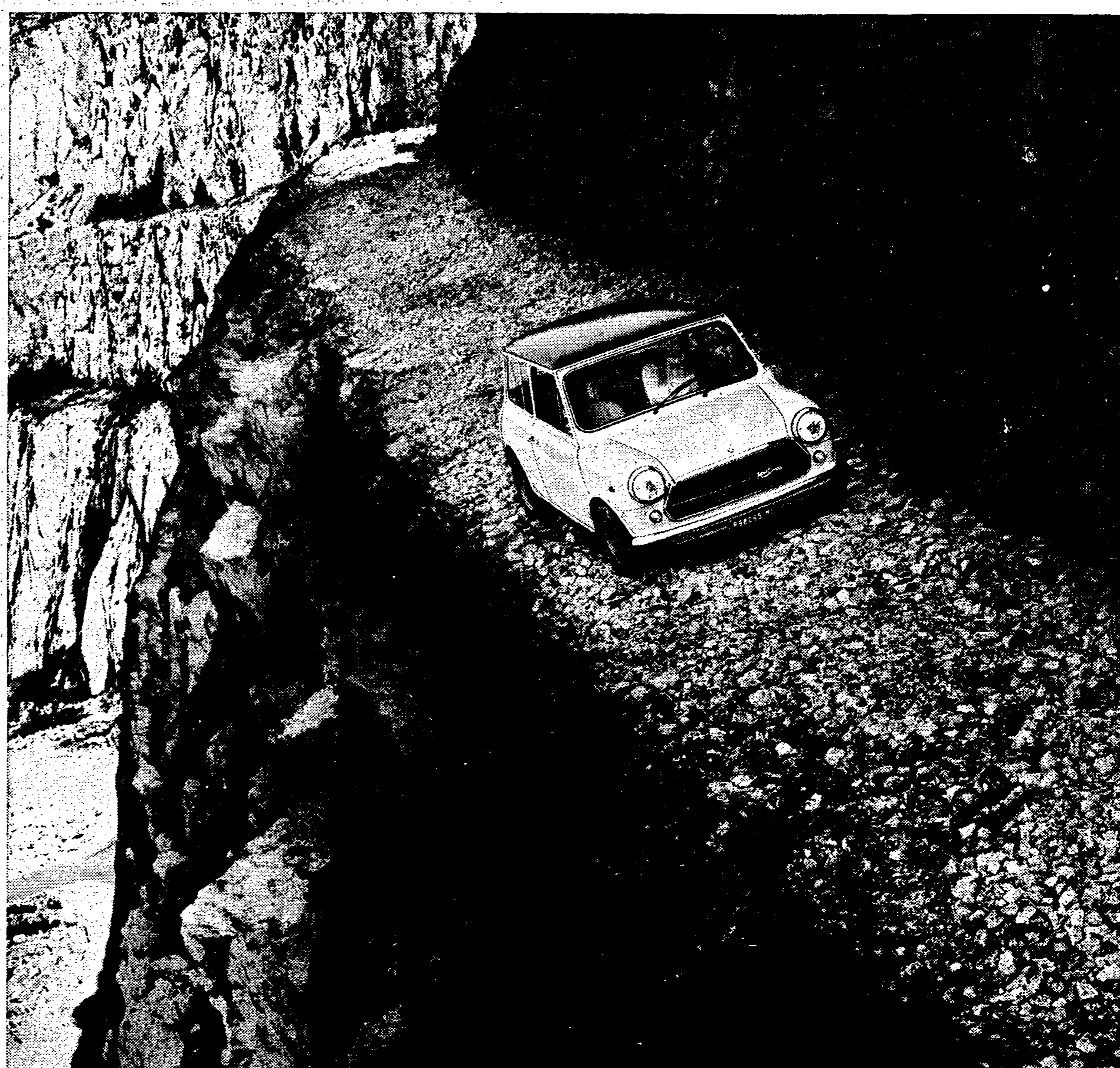
BEIRUT, 10

La rivista specializzata Middle East Economic Survey fornisce oggi una notizia di particolare importanza nel considerare il significato delle misure adottate in numerosi paesi dell'Europa occidentale per limitare il consumo dei prodotti petroliferi. Le spedizioni di petrolio dai terminali mediterranei degli oleodotti israeliani durante il conflitto sono riprese le esportazioni di petrolio iracheno, raggiungendo in un arco di 48 ore, le 150 mila tonnellate. A Banias — precisa ancora la rivista — sono pienamente funzionanti soltanto nove dei venticinque serbatoi, in seguito ai danni causati dai bombardamenti israeliani. Quanto al terminal di Tripoli del Libano, questo ha continuato sempre a funzionare a ritmo elevato.

Intanto, provvedimenti limitativi del consumo di carburante sono stati adottati in Jugoslavia, dove le autorità hanno imposto una rigida limitazione nell'acquisto di benzina: ogni automobilista potrà acquistare solo dieci litri per volta. E' stato anche disposto che i distributori di benzina sospendano la vendita quando la loro scorta sarà scesa al 20 per cento della capacità del serbatoio.

Secondo l'agenzia jugoslava Tanjug, anche in Romania sono allo studio misure restrittive per limitare il consumo della benzina e di tutte le altre forme di energia. Bisogna rilevare che la Romania, con quattordici milioni di tonnellate annue, è il secondo paese europeo, dopo l'Unione Sovietica, produttore di petrolio.

Infine in una intervista al settimanale di Amburgo Der Spiegel — come informa l'agenzia ANSA — un alto funzionario del CC del PCUS, Wladim Sagladin, ha detto che l'Unione Sovietica è pronta ad aiutare la Repubblica federale tedesca nel caso di una grave crisi energetica, pur restando solidale con i popoli arabi, qualunque cosa accada. Sagladin ha detto inoltre che Bonn non ha ancora sfruttato tutte le possibilità offerte dal trattato firmato con l'URSS e ha concluso dicendo che un rafforzamento della presenza tedesco-federale a Berlino Ovest sarebbe in contraddizione con l'accordo quadripartito su Berlino, che ne prevede invece una diminuzione.

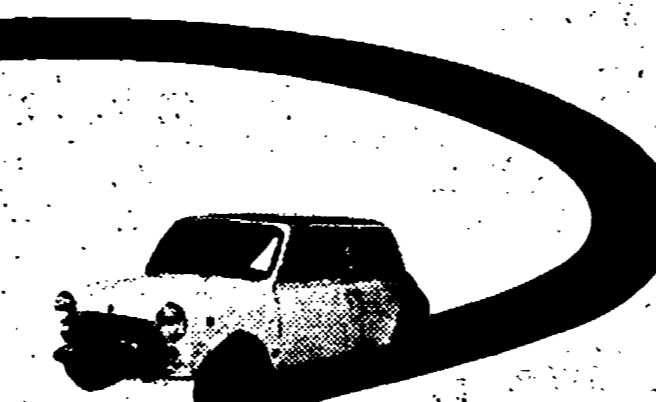


roba da Mini!

Non meravigliarti mai di quello che può fare la Mini! Glielo permette il fisico: una linea snella, agile, che si inserisce perfettamente in qualsiasi situazione (di spazio, di tempo, di luogo). Glielo permette il temperamento: un motore scattante, robusto, che non smetterebbe mai di correre. Glielo permette... il solo fatto di essere una Mini: un'auto che può essere un'auto da città, da viaggio, da week-end, da mare, da montagna, da autostrada, da fuoristrada, da scapoli e sposati... Insomma, una roba da Mini!

Scegli qui la tua Mini per fare roba da Mini:
Mini Export 1000 - 7,2 lt. per 100 Km. - 145 Km/h.
Mini Export 1001 - come la 1000, in versione lusso.
Mini Export Cooper 1300 - 8,4 lt. per 100 Km. - 160 Km/h.
Mini Export Matic - 7,2 lt. per 100 Km. - 125 Km/h.

INNOCENTI
auto speciali per gente speciale



FILIALI LEYLAND INNOCENTI
BARI
Corso Cavour, 97 - tel. 213727 - 212955
BOLOGNA
Via Orto, 33 - tel. 303641 - 303687

CATANZA
Corso Italia, 308 - Piazza Europa, 1
tel. 245310 - 268051
FIRENZE
Viale Milton, 27 - tel. 499295/6

MILANO
Via Rubattino, 37 - tel. 2120
Ufficio Regionale Genova
Via Ilve, 2 - tel. 580841/2

NAPOLI
Via Caravaggio, 38
Parco Bausano (Fuorigrotta)
tel. 614965 - 614723 - 615335
PADOVA
Piazza De Gasperi, 12 - tel. 30394

ROMA
Via Clisio, 11 - tel. 833442
TORINO
Via Alessandria, 51/55
tel. 851980 - 852194

Nuovo no degli autori ai sequestri dei film

Le associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI) hanno preso con un comunicato posizione contro « la stretta repressiva messa in atto dall'attuale governo... »

Un nuovo bel film del regista sovietico Lo slancio e la tragedia del Cile visti da Karmen

Il commento di un comunista che ha vissuto la storica vicenda non da spettatore, ma da rivoluzionario - Fissato sulla pellicola un esaltante incontro con Allende



Dalla nostra redazione MOSCA, 10. Le strade di Santiago del Cile...

La tragedia cilena è esplosa. Ed è al popolo cileno, vittima di questa tragedia...

La conoscenza con il folclore cileno si è fatta via via approfondita con stupende scene...

«Io e lui» sequestrato in tutta Italia per ordine del Procuratore di Lodi

Del film «Io e lui», tratto dall'omonimo romanzo di Alberto Moravia e interpretato da Lando Buzzanca...

Roland Kirk trionfa al Festival-jazz di Bologna

BOLOGNA, 10. Forse, a dispetto di un pubblico meno numeroso di quello della prima serata...

«Pranzo di famiglia» sulle scene romane

Curando la regia di Pranzo di famiglia di Roberto Lerici al Teatro Belli...

Omicidio dopo l'imbandigione

A una a una, risaprono tutte le sale teatrali di Roma; e quelle esistenti non sembrano bastare più...

le prime Danze e canti dell'Ucraina

Il livello delle «giorne» sovietiche a Roma è stato accentuato dalla schiettezza e dalla perfezione dello spettacolo...

La conoscenza con il folclore cileno si è fatta via via approfondita con stupende scene...

Gustav Schmahl al Gonfalone

In viaggio per la Sicilia — dove terrà concerti a Palermo, a Trapani e a Cefalù — si è trasferito a Roma...

Cinema Ci risiamo, vero Provvidenza?

Dopo La vita, a volte, è molto dura, non si poteva mancare un seguito. Riecco, dunque, il nostro Provvidenza...

RAI V controcanale

E I GIOVANI? — La settima puntata di Controcampo, che apre il corso della inquisizione dei giovani...

oggi vedremo

CANZONISSIMA (1°, ore 12,55 e 18)

«Nuovi Angeli», Gilda, Franco Simone, «Camalonti», Anna Melato...

NAPOLEONE A SAN'ELENA (1°, ore 21)

Va in onda stasera la terza puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Giovanni Bormioli...

IL POETA E IL CONTADINO (2°, ore 21,15)

Viene trasmessa oggi la prima delle sei puntate del nuovo varietà televisivo condotto da Coochi e Renato...

RACCONTI ITALIANI DEL '900 (2°, ore 22,30)

Povero bambino è il titolo di uno sceneggiato televisivo di Pino Passalacqua...

programmi

Table with TV and Radio schedules for various channels and stations, including Rai 1, Rai 2, Rai 3, and Radio 1.

è tempo di grandi libri

Advertisement for Garzanti books, featuring a grid of book covers and titles such as 'Voltaire', 'Bulgakov', 'Nievò', 'Gadda', 'Stendhal', 'Dostoevskij', 'Fielding', 'Joseph Andrews', 'Maupassant', 'Melville', 'Moby Dick', 'Conrad', 'Dickens', 'Dostoevskij', 'Flaubert', 'Fogazzaro', 'Gadda', 'Dostoevskij', 'Fielding', 'Joseph Andrews', 'Maupassant', 'Melville', 'Moby Dick', 'Conrad', 'Dickens', 'Dostoevskij', 'Flaubert', 'Fogazzaro', 'Gadda'.

Una grande giornata di lotta degli studenti dei licei, degli istituti tecnici e professionali

Ventimila in corteo per una scuola rinnovata

Alla manifestazione, indetta dai comitati unitari, hanno aderito FGCI, FGS, Gioventù aclista, Cogidas, personalità della cultura e dello spettacolo - La sfilata da piazza Esedra al ministero della P.I. - Entusiasmo e simpatia sotto la Direzione del PCI - « Chiudere i covi da cui partono le spedizioni squadriste », « Diritto allo studio, diritto al lavoro », « Nella scuola deve entrare la democrazia » - Una testimonianza che l'impegno antifascista e l'esigenza di cambiare l'attuale sistema d'istruzione si sono rafforzati ed estesi tra le nuove generazioni



Una immagine del grande corteo degli studenti. A destra: I giovani afflano sotto la Direzione del PCI

« Capelli e orecchio appartengono quasi certamente a mio figlio »

Drammatico riconoscimento della madre di Paul

I rapitori: vi concediamo soltanto dieci giorni

La donna è stata convocata negli uffici della Mobile dove le sono stati mostrati i reperti - Il giovane è scomparso dal mese di luglio - Una lunga e contraddittoria altalena di smentite e di ipotesi - Dal riscatto di dieci miliardi all'offerta di 300 milioni

Sono tornati alla carica con un rassicurante messaggio i rapitori di Paul Getty, il nipote del magnate americano. Un vecchio amico di papà e una ciocca di capelli sono stati inviati a un quotidiano della capitale. La madre del giovane scomparso, Gail Getty, ha dichiarato in questa di poter affermare che l'orecchio appartiene probabilmente al figlio, mentre la ciocca di capelli è sicuramente di Paul. Nella busta, insieme al macabro contenuto, c'era anche un messaggio nel quale si diceva, tra l'altro: « Abbiamo mantenuto le nostre promesse e vi abbiamo mandato l'orecchio destro di Paul... fate pure tutti i controlli che volete per accertare se l'orecchio è veramente del ragazzo... se entro dieci giorni non ci mandate i soldi per il riscatto, spediremo altri pezzi anatomici del giovane ».

Era stato sempre « il messaggio » a ricevere il 10 ottobre scorso un altro avvertimento dei « rapitori »: « Qui vi minacciamo di tagliare un orecchio al giovane Getty, se non sarete stati versati i soldi dell'oroscuro (più di un miliardo). Passato un mese i misteriosi individui sembra che abbiano tenuto fede alle loro « promesse ».

La busta - spedita da Napoli il 22 - è stata recapitata ieri mattina alla redazione del quotidiano, dal quale è stata inviata in questa. Qui, negli uffici del gabinetto regionale della scienziata l'ha vista la madre del ragazzo, Gail Getty. La donna, sconvolta, ha dichiarato di riconoscere con una probabilità al 70 per cento l'orecchio del figlio, soprattutto per due zone della parete auricolare che somiglia in maniera impressionante a quelle del figlio, l'elice e l'antelice. Non si è dichiarata del tutto sicura perché da una deformazione, del lobo del reparto in mano agli inquirenti, non è possibile rilevare la presenza di una particolare caratteristica del giovane Paul Getty, e cioè un'arcuatura, la ciocca di capelli la signora Getty ha detto di essere assolutamente certa che si tratti di quello del figlio. Il reperto è ora all'esame della scientifica che dovrà stabilire se è stato staccato da una persona già morta, o ancora in vita.

Il clamoroso episodio viene a rompere bruscamente la relativa tranquillità che si era creata intorno al « caso Getty ». Il giovane scomparso da casa il primo di luglio di quest'anno - la vicenda si è sempre trascinata tra il « rapimento » e la « ricerca », e i suoi amici, inquirenti e amici del giovane, più o meno, si sono divisi in due campi: a credere a uno scherzo che ad altro. Lo stesso punto del giovane, il vecchio e laccagnone multimiliardario aveva testualmente negato un suo intervento finanziario per ottenere la liberazione del giovane, anche perché i rapitori avevano chiesto, in un primo momento, ben quattro miliardi di riscatto. I genitori di Paul Getty, dal canto loro avevano offerto ai rapitori non più di 300 milioni per restituire il ragazzo alla famiglia.

La lentezza e rarità dei contatti dei rapitori, avevano, a un certo punto, fatto pensare a uno scherzo di cattivo gusto organizzato dallo stesso Paul Getty junior, ma ora questo agghiacciante episodio lo riporta bruscamente alla ribalta.



La madre di Paul Getty con l'avvocato che condusse le trattative con i rapitori

E' all'esame della giunta regionale

Pronta una legge che vieta le costruzioni sulle coste

Il divieto riguarda anche i laghi - Abusi edilizi denunciati dall'assessore Santarelli durante una conferenza stampa

Una legge per bloccare le costruzioni edilizie lungo le coste e intorno ai laghi è stata presentata in questi giorni alla giunta regionale per la zona di tutela della costa. La notizia è stata data ieri dall'assessore alla urbanistica Santarelli nel corso di un incontro con la stampa. La legge prevede il blocco del rilascio di tutte le licenze edilizie in una fascia di 300 metri intorno alle coste e di 200 metri intorno ai laghi. Il divieto verrebbe tolto una volta approntato un piano organico di difesa delle zone paesaggistiche del Lazio e di sviluppo del turismo.

Nel corso della conferenza stampa l'assessore socialista ha detto anche che la Regione ha completato in questi giorni lo studio preliminare per l'assetto territoriale del Lazio. Si tratta di un documento che partendo dal piano a suo tempo elaborato dal disicciato Comitato regionale per la programmazione economica dovrebbe approntare le scelte e i contenuti identificando 22 aree sub-regionali sulle quali dovranno: fra l'altro, innestarsi i piani regolatori comprensoriali. Sottolineando che il problema dell'abusivismo edilizio, Santarelli è partito dalla considerazione che il fenomeno dell'esodo da Roma e

della ricerca da parte dei romani di residenze nei comuni vicini si sta facendo sempre più massiccio e sta determinando una massiccia richiesta di abitazioni a uso residenziale al di fuori della città. Di fronte a tali richieste i comuni spesso stanno dimostrando una propensione a rilasciare licenze di costruzione che in pratica comportano l'abusivismo edilizio. Nel corso della conferenza stampa è stato affrontato anche il problema dei comuni che ancora non hanno un piano regolatore. Santarelli ha annunciato che la Regione sarà costretta a inviare i commissari in quelle amministrazioni che non rispettano i termini di scadenza. L'assessore è stato però assai generico su questo punto, limitandosi a denunciare le inadempienze senza però entrare nella situazione in cui si trovano diversi comuni e le manovre speculative che spesso si celano dietro la resistenza ad approvare i piani regolatori. Fra l'altro è emerso un dato abbastanza sorprendente: il comune di S. Marinella ha approntato un piano regolatore che prevede insediamenti mensurali: dagli attuali 67.000 abitanti (60.000 in estate) si dovrebbe passare addirittura a 370 mila abitanti. In merito alle costruzioni a Roma Santarelli ha detto che esse devono essere indirizzate sulla base delle necessità della capitale e per i tipi di abitazioni economiche.

Scuole quasi completamente deserte; certamente oltre ventimila studenti in corteo per le vie della città; una delegazione di giovani al ministero della Pubblica Istruzione: sono questi gli elementi caratterizzanti della giornata di lotta indetta ieri dai comitati unitari dei licei, degli istituti tecnici e professionali, delle magistrali. Per tutta la mattinata gli studenti democratici hanno manifestato contro il fascismo e per sollecitare un profondo rinnovamento della scuola. E' stata una prova di forza e di maturità, che ha dimostrato come l'impegno antifascista e l'esigenza di cambiare l'attuale sistema d'istruzione nel nostro Paese si sono rafforzati ed estesi in questi ultimi anni tra le nuove generazioni. Significativa è stata la presenza accanto ai giovani dei licei classici e scientifici, delle ragazze e dei ragazzi di tanti istituti tecnici e professionali.

Alla manifestazione hanno dato la propria adesione la FGCI, la FGS, la gioventù socialista, il comitato antifascista ed antiperfascista dell'Università, il Cogidas (l'organizzazione dei genitori antifascisti), il consiglio della undicesima circoscrizione, il capogruppo comunista socialista, repubblicano e socialdemocratico della quinta circoscrizione, l'aggiunto del sindaco della quarta, e numerose personalità della cultura e dello spettacolo (i nomi sono stati pubblicati ieri dal nostro giornale).

Il corteo è partito da piazza Esedra e, attraverso via Cavour, piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, ponte Garibaldi, ha raggiunto il ministero della Pubblica Istruzione, in viale Trastevere. In testa sventolava il vessillo unitario degli studenti romani, seguita da innumerevoli striscioni e cartelli: « Via il fascismo dalle nostre scuole », « Diritto allo studio, diritto al lavoro », « Chiudere i covi da cui partono le spedizioni squadriste », « Gli studenti danno zero alla scuola italiana », « Non più emarginati », « Non più emarginati », « Non più emarginati », « No al ghetto dell'istruzione professionale », « No alla circolare Scalfaro », « Basta con il fascismo, la democrazia deve entrare nelle scuole », « Per le riforme, l'occupazione, un nuovo tipo di sviluppo », « Decine e decine di striscioni con i nomi dei singoli istituti. Troppo lungo sarebbe l'elenco.

Quando i giovani sono sfilati sotto la direzione del PCI, in via delle Botteghe Oscure, si sono susseguite scene di entusiasmo e di simpatia. Molti ragazzi e ragazze hanno salutato levando in alto i pugni chiusi. I compagni affacciati al balcone e alle finestre della sede centrale del nostro partito hanno risposto calorosamente al saluto degli studenti.

« Unità, unità, grande unità, il fascismo non passerà », « Non vogliamo paroni nei licei, impare questo ministro Malafatti », « Siamo donne e lottiamo, nei ghetti non ci siamo », « Diritto allo studio, diritto al lavoro », « La scuola è del popolo: sono questi alcuni degli slogan scanditi a gran voce da migliaia e migliaia di studenti che hanno dato vita ad una continua manifestazione. Dai vari settori del corteo si è levato più volte il grido « Cile libero », a testimonianza dell'impegno di solidarietà internazionale con la lotta del popolo che si battono contro il fascismo e l'imperialismo.

La grande manifestazione di ieri è stata anche una risposta alle provocazioni alle rivendicazioni di una reale trasformazione della scuola su obiettivi concreti e precisi, aprendo con il governo e gli enti locali una vertenza sulle questioni dell'edilizia scolastica, dei costi dell'istruzione, degli sbocchi professionali, del rinnovamento dei contenuti culturali e dei metodi didattici, del riconoscimento dei diritti democratici conquistati dai giovani in questi ultimi anni.

Di fronte ai gravi e drammatici problemi della scuola italiana il nuovo ministro che fa? « Sembra non vedere e non sentire », ha detto W. Veltroni, che ha illustrato sotto il ministero della Pubblica Istruzione il programma dei comitati unitari. Hanno anche preso la parola De Feo (della Fatme) che ha espresso la solidarietà dei lavoratori metalmeccanici e legislativi degli studenti democratici e Bertucci, a nome dei movimenti giovanili che hanno aderito alla protesta. Una delegazione di giovani è stata ricevuta, al termine della manifestazione dal capo-gabinetto del ministero della P.I.

Il consiglio comunale di Bolsena, riunitosi nei giorni scorsi, ha deliberato di intitolare una strada a Salvador Allende. Il presidente è stato assassinato dai militari fascisti e traditori.

Documento delle segreterie sindacali regionali

Obiettivi di lotta per lo sviluppo dell'Alto Lazio

Le segreterie regionali CGIL, CISL e UIL dell'Alto Lazio, nel corso di una riunione congiunta con le segreterie delle organizzazioni sindacali di Rieti e Civitavecchia, svoltasi il 7 novembre scorso, hanno esaminato i contenuti e le forme di lotta sindacale per lo sviluppo della regione, con particolare riferimento allo sviluppo dell'Alto Lazio.

Tra gli obiettivi posti, per una svolta nell'Alto Lazio, quello dello sviluppo dell'edilizia pubblica e dell'immediato utilizzo di tutti i residui passivi delle somme a tal fine stanziate, di una radicale riforma del settore agricolo e della creazione di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli, della costituzione della Città termale di Viterbo e dello sviluppo del turismo degli adeguati investimenti per il potenziamento del porto di Civitavecchia, la costituzione della traversata Civitavecchia-Orte-Ferni-Fregene e la creazione di un polo economico e territoriale dell'Alto Lazio, dell'insediamento della

nuova università statale nella città di Viterbo ed infine quello della costituzione di una società finanziaria regionale.

I sindacati hanno infine concordato sulla necessità di promuovere azioni sindacali articolate a livello provinciale, a livello di Alto Lazio, con l'obiettivo di giungere, entro breve tempo, ad una giornata di lotta di massa in tutta la regione.

Il Comitato di occupazione della Giannini, organismo creato dai lavoratori appartenenti alla F.I.M., ha convocato un'assemblea per il 10 novembre, alle ore 9.30 all'interno della sede del polo economico e territoriale dell'Alto Lazio, dell'insediamento della

COMMISSIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E AZIENDE PUBBLICHE E MUNICIPALIZZATE - Il dibattito continuerà domani, alle ore 17, presso la Federazione provinciale di Roma nel locale del compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. Sono inoltre a disposizione le segreterie di zona e parlamentari: compagni membri del CC.DD. delle sezioni e delle cellule aziendali.

COMITATO DIRETTIVO - Domani, alle ore 9.30, è convocato in sede il CD della Federazione.

COMITATO FEDERALE - Mercoledì 14, alle ore 18, sono convocati il CF e la CFC con il seguente punto all'ord.agg.: « Le questioni della ripresa edilizia e dell'assetto urbanistico di Roma nel quadro del movimento di lotta per l'occupazione e un nuovo sviluppo economico e democratico ». La riunione sarà svolta dal compagno Trezzini, della segreteria della Federazione.

ATTIVO DEGLI ELETTRICI - Domani, alle ore 17.30, è convocato l'attivo degli elettricisti comunisti dell'ENEL e dell'ACEA nei locali della sezione S. Lorenzo in via dei Latini 73 (Trezzini, Marrà).

ZONA CENTRO - Martedì 13, a Celio-Monti: ore 17, precisa, ore 17.30, cellula Bocca (Fagnani); Roiate: ore 11, ass. tess. (Ciani); N. Alessandrini, ass. tess. (A. Bordini); Ladispoli: ore 17.

ASSEMBLEE - Anzio: ore 9.30 (Colasanti); Lavinio: ore 9.30 (Corradi); Lavinio: ore 17, cellula Bocca (Fagnani); Roiate: ore 11, ass. tess. (Ciani); N. Alessandrini, ass. tess. (A. Bordini); Ladispoli: ore 17.

COMIZIO - Castel Madama: ore 11 (Cecini) - Aurelia: ore 16.30, proiezione film.

ZONA - Zona Centro: Celio-Monti: ore 20, segreteria di zona (D'Aversa); Zona Est: ore 17.30, segreteria di zona.

AVVISO URGENTE PER LE SEZIONI DELLA PROVINCIA - Le sezioni della provincia possono ritirare urgente materiale di propaganda riguardante la manifestazione dei contadini di mercoledì 14, nei centri di Zona e di Mandamento della provincia.

Il consorzio dei trasporti

Parole chiare e tempi brevi

LE LEGGI regionali per il consorzio dei trasporti, frutto di una mobilitazione estesa e di un'azione che il nostro Partito ha svolto in coerenza con le linee fissate dal congresso dell'aprile '70, significano obiettivamente una vittoria che ha isolato oltre la destra anche correnti conservatrici interne al centrosinistra.

Le leggi sanano le difficoltà create dall'intervento errato del ministro dell'Ottobre '71, da ritardi della Giunta e dagli interventi del Prefetto: ma esse ancora non sono applicate e noi, c'è dubbio che le popolazioni del Lazio ne risentano gli effetti negativi e la responsabilità del nuovo rinvio è di quanto accade è da addebitare alla Giunta regionale di Centro-Sinistra.

La Giunta deve rispettare gli impegni. Il Presidente Santini ha scritto ed ha dichiarato che il Consorzio deve essere subito realizzato. Lo stesso ha fatto l'assessore Petrosanti. Il Consorzio è il primo fondamentale atto della realizzazione delle leggi. Ad esso seguirà la tempestività di delega alla Giunta l'Assemblea Consorziale e quindi la creazione della azienda consorziale regionale dei trasporti. A quel momento potrà cessare lo stato di affidamento precario dei servizi che la legge regionale n. 10 ha previsto e potrà riprendere vigore l'attività consorziale, e le concessioni potranno passare all'azienda pubblica. Tutto questo iter più completato entro i primi mesi dell'anno prossimo, mentre la prima legge, il Consorzio, può realizzarsi entro la fine dell'anno. Per fare questo occorre che la Giunta parli chiaro e sia compatta: parli chiaro ai dipendenti delle residue piccole imprese private perché non temano licenziamenti, ma che il loro interesse è a quelli della popolazione. Parli chiaro agli imprenditori privati che hanno fomentato gli scoperi e che da una parte richiedono alla Regione le anticipazioni sui contributi (sul miliardo e 200 milioni fissato dalla legge) e dall'altra parte non garantiscono la regolarità e la efficienza del servizio e perdono spazio alle aziende consorziali.

Parli chiaro a questi ricordando che la volontà della Regione è quella di una pubblicizzazione graduale del servizio, per cui gli imprenditori privati che garantiranno servizi efficienti e retribuzione adeguata ai propri dipendenti possono avere spazio anche alla futura azienda consorziale. Parli chiaro soprattutto alle Amministrazioni Comunali perché, con corranza a superare le difficoltà del momento, non cedendo ad atteggiamenti di parte, ma seguendo, con sguardo lungimirante, gli interessi della popolazione, il significato di delega agli Enti Locali del Consorzio e soprattutto la necessità che il Servizio Pubblico - con i tempi che sono necessari - sia garantito non dai privati che seguono il loro personale interesse, ma da un Ente Pubblico.

Occorre cioè che in questi mesi che ci separano dal raggiungimento dell'obiettivo si chiedano alla Regione parole ed indicazioni esterne di sicurezza e tali da far comprendere a tutti che la battaglia ingaggiata, mirando le nostre pretese, è predefinita dai molti avversari, non può che giungere a conclusione. Per rendersi conto del grande significato della comune battaglia, basterà che si valuti l'importanza che le leggi regionali danno al Piano Regionale dei Trasporti, e cioè ad un disegno di programmazione che salda il trasporto pubblico con uno sviluppo economico e sociale diverso della regione che favorisce la collocazione degli insediamenti piccoli industriali produttivi, che garantisce la vita nelle campagne, che oggi si spopolano e che impedisce aggregazioni urbane attorno ai posti di lavoro in modo indiscriminato.

Nicola Lombardi

Ieri mattina, su sollecitazione del gruppo comunista, è stata finalmente convocata la commissione speciale della Giunta per il Consorzio (Provincia, Comune di Roma, Stefer, Sindacati) che ha riconfermato i « tempi brevissimi » per il consorzio ed ha iniziato a lavorare per la sua costituzione. La commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo.

se hai bisogno di soldi

FID

ti apre la porta... subito!

FID finanzia subito i vostri acquisti, le vostre vacanze, i vostri affari. E' la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della vostra automobile, anche se ipotecata, per ottenere subito un prestito.

FID... PRESTO O FATTO!

ROMA - VIA DELLO STATUTO 44 - TEL. 734080 - 734088

Grande assemblea di popolo per celebrare il 56° della Rivoluzione d'Ottobre

Alle ore 9,30 all'Adriano

Parlerà il compagno Carlo Galluzzi - La manifestazione segnerà anche la prima tappa nella campagna di tesseraamento che ha fatto registrare significativi successi in città e in provincia - La cellula Romanazzi al 100%

Il cinquantaseiesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà celebrato questa mattina al teatro Adriano nel corso di una grande manifestazione di popolo nel corso della quale parlerà il compagno Carlo Galluzzi della direzione del Partito. La manifestazione di oggi fornirà anche l'occasione per un bilancio dei risultati della campagna di tesseraamento e di proselitismo nella quale si sono impegnate in modo così intenso le sezioni.

rosi sono i giovani, i lavoratori, le donne che chiedono per la prima volta di entrare nella file del Partito e nella FGCI. Gli ulteriori risultati che si registreranno in occasione della manifestazione di stamane, fanno prevedere un forte successo delle «15 giornate» di lancio del tesseraamento nella Federazione. Un deciso passo avanti è stato compiuto dai compagni dei Castelli romani con la manifestazione di venerdì sera a Marino. Sono state rinviate oltre 140 tessere dai compagni di Ciampino Centro, 130 da Veltri, oltre 100 da Marino, Rocca di Papa e Albano, oltre 80 da Ariccia e 60 da Frascati e Nettuno, 40 da

Ardea, 30 da Ciampino «Gramsci» e Grottaferrata. Decline di reclutati si contano già in tutta la zona dei Castelli. Sempre nella giornata di ieri sono state ritirate altre 300 tessere dai compagni dell'ATAC, 200 da Cinecittà, 170 da Pietralata, 151 da Ponte Milvio, 150 dai comunali, 126 da Ludovico, 110 da Porta San Giovanni, 100 da Civitavecchia, 57 da San Basilio, 55 da Testaccio, oltre 30 da Centocelle, e M. Alcantara, Torrevaccina, 40 da Tivoli, Senni, Sita Lucia di Mentana, 37 dalla «N. Franchellucci», 35 da San Cesareo, 33 da San Paolo, 32 da Torre Spaccata, 30 da Appio Nuovo, Pomezia,

Salarlo e Quarto Miglio, 27 da Tolfa e San Polo dei Cavalieri, 25 da Cocciano, 23 da Villinia, 20 da Ponte Mammolo, Fratocchie, Nuova Ostia e Bracciano, 16 da Monte Sacro e Villa dei Gordiani, 10 da Anguillara, 9 da Castelgubileo, 4 da Subiaco. Tra le cellule che hanno superato il 100% citiamo oggi quelle delle aziende «Romanazzi» (con 5 lavoratori reclutati) e «Solvay» (con 2 reclutati). Si consolida anche l'impegno delle sezioni per l'aumento della quota tessera. Rispetto allo scorso anno l'aumento è del 40%, a S. Basilio, del 35% a Ponte Milvio, del 30% a S. Polo dei Cavalieri.

A colloquio con il direttore di Villa Agnese dopo l'avviso di reato

Frassetto respinge le accuse

Secondo l'indiziato un giovane allontanato dall'istituto lo avrebbe denunciato per ripicca - Vito Coviello sarà interrogato martedì dal dottor Dell'Alba - I difensori del giovane si costituiranno parte civile contro Ernesto Frassetto

Martedì prossimo Vito Coviello sarà interrogato in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica Dell'Alba. Il giovane diciassettenne — che, com'è noto, ha confessato di avere compiuto l'aggressione contro il piccolo Roberto Gagliardini a Villa Sciarra — dovrà spiegare in presenza degli avvocati difensori i punti oscuri che ancora presenta questa vicenda. Nel frattempo gli stessi legali di Coviello hanno annunciato che si costituiranno parte civile contro il direttore di Villa Agnese, Ernesto Frassetto, che dal 24 ottobre scorso è indiziato del reato di atti di libidine continuati ed aggravati.

Com'è noto, infatti, partendo dal penoso caso di Villa Sciarra, i giudici hanno ritenuto di estendere le indagini a tutto il pensionato di Villa Agnese, dove era ospitato da un mese e mezzo il reo-condannato Vito Coviello. Colui che è stato accusato di aver commesso i carabini della stazione Giancoleone hanno rivolto la loro attenzione verso una denuncia che un giovane ex ospite dell'istituto aveva presentato l'estate scorsa, e che era rimasta in un certo senso accantonata. Il diciannovenne P.D.M. che, secondo Ernesto Frassetto, avrebbe agito soltanto per ripicca dopo essere stato allontanato dall'istituto — nella sua denuncia aveva scritto che a Villa Agnese venivano commessi atti di libidine, e che il principale responsabile era il direttore del pensionato.



Gli ospiti di Villa Agnese durante un incontro con i giornalisti

Riconoscimento per l'opera del professor Volterra

L'ateneo romano ha voluto festeggiare la lunga attività di docente e di studioso del giudice costituzionale Edoardo Volterra, con una cerimonia solenne ieri mattina nella facoltà di giurisprudenza. Alla presenza del presidente e di numerosi giudici della Corte costituzionale, di docenti e studenti, sono stati consegnati al prof. Volterra sei volumi di scritti giuridici in suo onore, opera di studiosi italiani e stranieri.

I difensori di Vito Coviello ora avrebbero intenzione di costituirsi parte civile contro Frassetto, poiché lo stesso loro assistito, nel corso della sua confessione, avrebbe rivolto al direttore di Villa Agnese le stesse accuse fatte dal P.D.M.

In preparazione dell'assise nazionale

Si apre oggi il 1° congresso della Federesercenti romana

Un anno di attività dell'organizzazione democratica di deflagranti e di esercenti I lavori saranno introdotti da una relazione del segretario Mario Mammucari

Comincia stamane alle 9 alla sala Borromini, in Corso Vittorio, il 1° Congresso della Federesercenti romana, l'organizzazione democratica dei deflagranti in preparazione del congresso nazionale della Confesercenti che si terrà a Roma il 25 e 26 novembre prossimo. Il tema centrale del dibattito, che sarà introdotto da una relazione del

segretario sen. Mario Mammucari, si orienterà sulla funzione che il deflagante, il piccolo e medio esercente, possono svolgere per conquistare un potere contrattuale, che permetta agli operatori di mercato di tutelare i propri interessi, quelli dei consumatori e partecipare in tal modo alla determinazione della politica economica e sociale del Paese.

Giunta alla fine del suo primo anno di attività, la Federesercenti romana vuole in questo congresso, non tanto fissare e sanzionare le attività già svolte per la modifica dell'IVA, per l'assistenza farmaceutica, per i gravi problemi creati nel settore dai provvedimenti anticollera, per le pensioni ecc. quanto indicare le scadenze più urgenti che sono di fronte al movimento.

Domani e martedì sciopero degli autotrasportatori

Un fermo provinciale della durata di due giorni (12 e 13 novembre) è stato proclamato dalle federazioni provinciali degli autotrasportatori aderenti alla FITA-UFRA, FITA-CGIL, FILITAT-CISL, UILTATEF-UIL: si prevede una massiccia adesione all'iniziativa, indetta su temi particolarmente qualificanti per ottenere un regolare sviluppo.

Numerosi sono i motivi che sono al fondo della decisione di scendere in agitazione: primo fra tutti, la mancata adozione da parte degli organi-

In primo luogo, quindi, il potenziamento dell'unità della categoria, per controbattere un fronte compatto all'assalto dei gruppi monopolistici, interessati ad accaparrarsi il mercato della distribuzione con la costruzione di grandi magazzini, e col proporre ambigue forme di «affiliazione» che mirano a trasformare illettante in un commesso della grande distribuzione.

Stamane manifestazione per il Cile a Pomezia

Questa mattina, al cinema di Pomezia, avrà luogo una manifestazione unitaria di solidarietà con la resistenza cilena. L'iniziativa è promossa dai movimenti giovanili della FGCI e della FGS. Parleranno Bertucci della FGS e Mele della FGCI. Hanno aderito le organizzazioni locali del PCI, del PSI e del PRI, le tre Confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, la FLM, l'AGIS. Verranno, inoltre, proiettati alcuni documentari, tra cui «Compagno Presidente».

«Sono stato invitato dal procuratore della Repubblica Fratta a nominarmi un difensore — ha detto Frassetto — il 24 ottobre scorso. Quando ho saputo dei reati di cui sono stato indiziato sono rimasto esterrefatto. In ogni caso dal 24 ottobre scorso ad oggi il magistrato non mi ha fatto sapere più nulla. Questo nonostante che io avessi fatto scrivere dal mio avvocato che, per coerenza, dopo la comunicazione giudiziaria il magistrato sarebbe dovuto prendere la responsabilità se aveva veramente degli indizi di togliermi la carica di direttore di Villa Agnese. Invece non ho saputo più nulla».

Chiediamo ad Ernesto Frassetto come si spiega la denuncia del giovane P.D.M. «Per quel ragazzo — replica il direttore — non provo rancore. E' un ragazzo "maturato" sotto le botte ricevute nelle case di correzione, e non sapeva farsi una ragione del fatto che io non lo potessi tenere qui insieme agli altri. Del resto era impossibile: non andava d'accordo con nessuno. Il suo gesto — continua Frassetto — è stata una semplice ripicca. Io gli avevo proposto di andare ad abitare dai suoi parenti di Firenze, magari con un mio sussidio finanziario (che spesso do a chi esce da Villa Agnese), ma lui non ha voluto. E' andato persino dal presidente del tribunale dei minori di Firenze, dottor Meucci, perché voleva che mi si obbligasse ad accogliere tra noi: non si rendeva conto che non era proprio possibile. Infine, ne sono tuttora sorpreso, ha presentato quella denuncia ai carabinieri».

Si è appreso, intanto, che alla procura della Repubblica di Roma è giunta una lettera proveniente dal penitenziario di Porto Azzurro, contenente un assegno di 170 mila lire raccolte dai reclusi in favore del piccolo Roberto Gagliardini. Nella lettera i carcerati hanno spiegato che il loro gesto parte dalla commovente che li ha colpiti, nell'aver seguito la triste vicenda del bambino azzurro.

Il dottor Masone nuovo capo della «Mobile»

Il dottor Ferdinando Masone è il nuovo capo della Squadra Mobile. Sostituisce il dottor Domenico Scali, che, avendo raggiunto il grado di vicequestore, non può più ricoprire l'incarico. Per lo stesso motivo, anche il vice capo della Mobile, dottor Adelchi Cagiano, ha lasciato il suo posto sostituito dal commissario Ernesto Panvini.

GIORNATE DELLA CULTURA SOVIETICA PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI VIA NAZIONALE

Visitate le Mostre: MOSCA IERI OGGI SIBERIA OGGI L'URSS: IL PAESE E LE GENTI

la LIBRERIA ITALIA - URSS

aperte fino al 18 novembre orario: 10-13 / 15-21

Vi invita a visitare il suo stand LIBRI SCIENTIFICI e D'ARTE DISCHI - STAMPE - DIAPOSITIVE ecc.

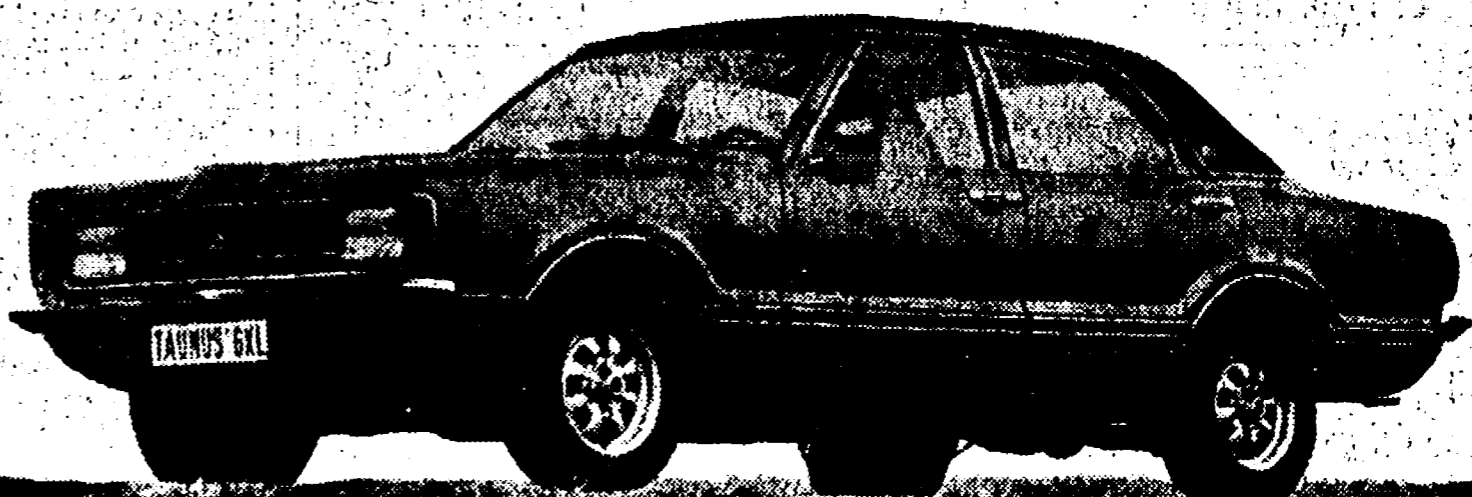
Questo tagliando dà diritto allo sconto del 10% agli acquirenti dei libri

475.40.76 è il nuovo numero telefonico della

MAICO APPARECCHI ACUSTICI alla quale fiduciosi possono rivolgersi tutti i DEBOLI DI UDIRTO Via XX Settembre, 95 Via Castellana, 92 Tel. 461725 - 4784078

LEGGETE Rinascita

Le nuove Ford Taunus 74



DA L. 1.441.000 IVA INCLUSA

BARBUSCIA

313 Viale Marconi, telefono 55.82.230-55.82.370

418 Via Gregorio VII, tel. 62.24.694-62.24.498

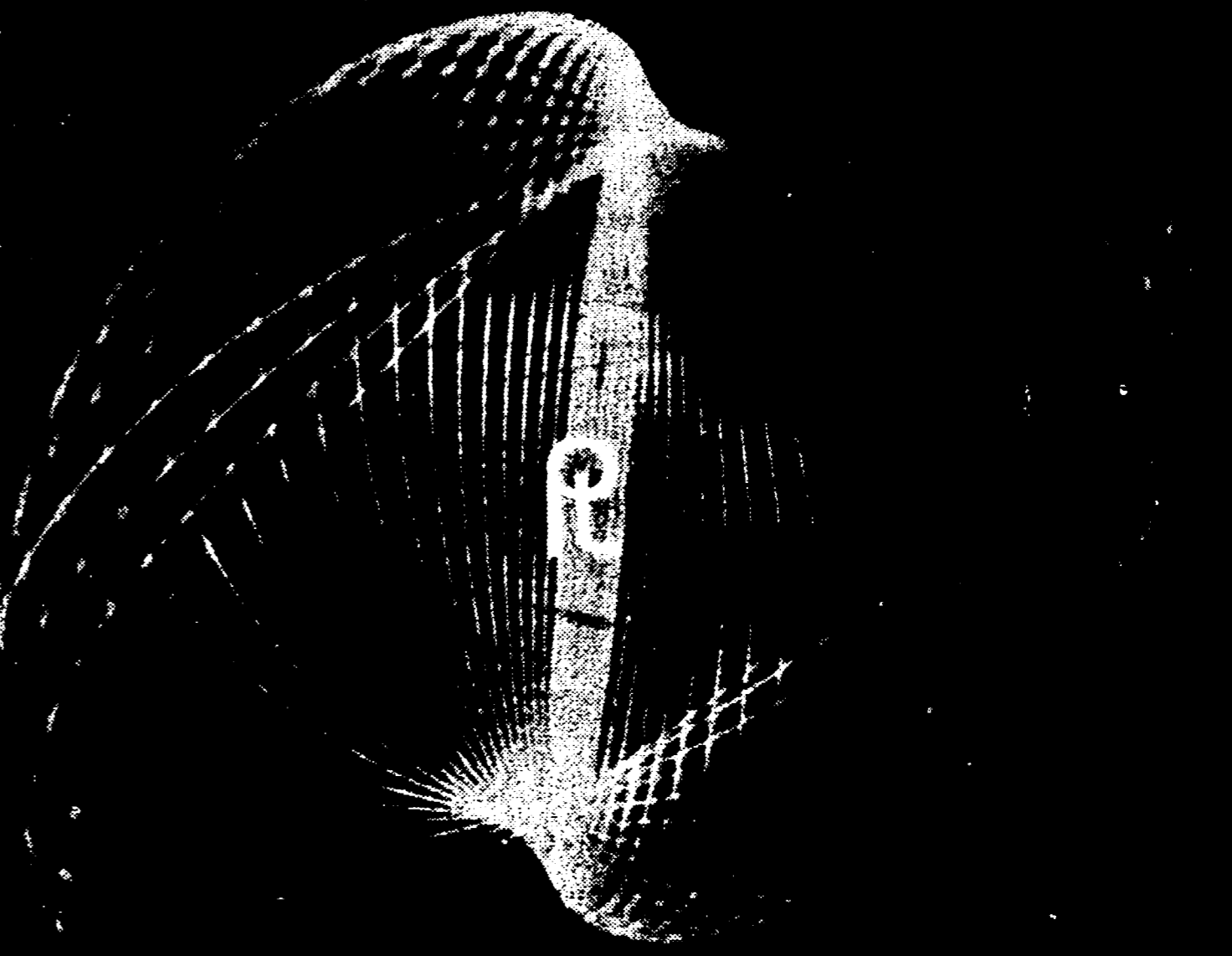
386 V. Medaglie d'Oro, tel. 34.50.895-34.50.896

SERVIZI E RICAMBI

50 Via S. Bernadette, tel. 62.24.693-62.24.895

ROSATI AUTO

VIALE MAZZINI 5



guardare avanti

CITROËN AUTOBIANCHI



VIALE MAZZINI 5 VIA GIOVANNELLI 12 Tf: 384 841 Tf: 854 604

PACE Via Barberini 32
TESSUTI PER UOMO E SIGNORA
CHIUDE
 PER FORZATA CONSEGNA DEI LOCALI
VENDE TUTTE LE MERCI CON SCONTI REALI
DEL 50-60%

Si profilano gravi conseguenze per il ricatto dei petrolieri

Scarseggia l'energia elettrica

In difficoltà i panificatori della provincia per il mancato rifornimento di gasolio

L'erogazione di elettricità interrotta per 10 o 20 minuti in tutte le zone, a rotazione — Insufficienti le forniture della centrale di Civitavecchia — A Colferro sospesa da domani la panificazione?

Si fa preoccupante a Roma la situazione energetica. Due fatti indicano la portata della crisi: l'interruzione, a rotazione per i vari rioni, dell'erogazione di energia elettrica e le difficoltà in cui si trovano quasi tutti i forni della capitale e della provincia in seguito al mancato rifornimento di gasolio e nafta. I primi romani a provare il «razionamento» dell'elettricità sono stati l'altra sera gli abitanti delle zone Ostiense; ma l'ACEA, l'azienda capitolina fornitrice di energia, ha già fatto sapere che il fatto si ripeterà, forse anche più volte al giorno, nei vari quartieri.

Giornata di lotta indetta mercoledì dalle associazioni dei coltivatori

Nuove proposte dei contadini per la crisi delle campagne

Richiesti provvedimenti urgenti per il rilancio della zootecnia — Necessario l'impegno del governo e della Regione per il potenziamento dell'agricoltura laziale

Un quintale di mangime di soia, comprato in America a Natale, dall'importatore 7 mila lire il quintale, è stato rivenduto qualche mese dopo al contadino a 28 mila lire; un chilo di insalata, pagata dalle campagne 15 lire ha raggiunto sulle bancarelle dei mercati la cifra di 350 lire. Questi i lati più appariscenti anche se non i più gravi nel quadro di generale crisi in cui versano l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, forriti ieri nel corso di una conferenza stampa indetta dalla Alleanza dei contadini, dall'associazione nazionale delle cooperative agricole, dall'Unione Associazioni Produttori Zootecnici, dalla Federmezadri e Federbraccianti, per illustra-

re i motivi e gli obiettivi della giornata di lotta nelle campagne, indetta per mercoledì prossimo. In mattinata si svolgerà una manifestazione con un concentrato alle 9.45 a piazza Santa Maria Maggiore e un corteo fino a piazza Esedra. Delegazioni si recheranno al ministero dell'Agricoltura per chiedere lo stanziamento dei fondi per il rilancio delle campagne, degli allevamenti bovini, ovini. Adesioni sono giunte da enti locali come Gemellaro, della giunta comunale di Civitavecchia che parteciperà al completo con il sindaco, di Velettri, di Fiano, di S. Polo dei Cavalieri, di Montecitorio, di Anzani e di Licen-

za. I lavoratori della Pirelli di Tivoli hanno deciso un'azione di solidarietà e invieranno una delegazione al corteo, così come il consiglio di fabbrica della SGAC di Montecitorio e gli operai della zona Tiburtina. Hanno annunciato la loro partecipazione anche gli studenti di molti centri della regione. Il gruppo comunista alla Regione, rappresentato alla conferenza stampa dai compagni Ferretti e Ransali, ha assicurato la sua disponibilità a portare avanti la piattaforma per lo sviluppo dell'agricoltura per la quale mercoledì scenderanno in piazza migliaia di piccoli e medi contadini.

A monte c'è infatti, la evidente insufficienza dell'energia prodotta a Civitavecchia, a causa dei mancati rifornimenti di gasolio (il combustibile è necessario per ottenere la trasformazione d'energia). Alla minaccia del freddo, che comincia a pesare sugli utenti romani (si parla di forniture di gasolio per riscaldamento inferiori del 10 per cento rispetto a quello dell'anno scorso) si aggiunge così quella del buio.

Una delegazione di cittadini si è recata in tribunale

Sollecitata maggiore rapidità per l'inchiesta alla Magliana

Un gruppo di abitanti del quartiere Nuova Magliana, si è recato ieri alla Procura della Repubblica, accompagnato da alcuni avvocati, per sollecitare la trattazione del procedimento penale contro alcuni costruttori, progettisti e funzionari comunali che avrebbero ideato, creato ed approvato la costruzione di decine di palazzi in aperta violazione delle norme dell'urbanistica regolatoria.

Il gruppo degli abitanti di Nuova Magliana che si è recato ieri negli uffici di piazzale Clelio ha fatto presente di essersi rivolto alla giunta provinciale amministrativa e alla regione Lazio (sezione controllo sugli atti del comune di Roma) per ottenere l'autorizzazione a promuovere un giudizio civile a sostegno dei diritti del comune di Roma, il quale finora non ha ritenuto di costituirsi contro i costruttori che hanno violato le norme del piano regolatore costruendo in modo abnorme palazzi che risultano per alcuni piani essersi addirittura sotto il livello del Tevere.

La norma alla quale si richiamano gli abitanti del quartiere è quella prevista nell'articolo 23 di una legge del 1947, la quale afferma: «Ciascun contribuente può, a suo rischio e pericolo, con l'autorizzazione della giunta provinciale amministrativa, far valere le azioni che spettano al comune. La giunta, prima di concedere l'autorizzazione, sente il consiglio comunale e quando la concede il magistrato ordina al comune di intervenire in giudizio». «Il comune di Roma — si dice nell'esposto presentato alla Procura e alla Regione — ha diritto a pretendere un risarcimento del danno almeno pari al valore venale delle opere illegali, nonché al rimborso delle maggiori spese che l'amministrazione dovrà sopportare per rendere abitabile il quartiere ed eseguire le opere di urbanizzazione».

In tanto è seguita anche ieri l'occupazione di alcune palazzine del quartiere attuate per protestare contro la lentezza dell'indagine.

Giorgio Saracini ucciso con sette revolverate calibro nove

Il gioielliere di via dei Pettinari assassinato da due rivali in affari?

Prende sempre più consistenza l'ipotesi di un regolamento di conti — Lunedì sera il commerciante fissò un appuntamento per il giorno dopo, quello in cui avvenne il delitto — Parlò con uno dei suoi assassini?



Il commerciante ucciso con il figlio in una foto scattata l'anno scorso

Per il «giorno» di via dei Pettinari, la pista che prende sempre più consistenza sembra proprio quella del regolamento di conti. E Giorgio Saracini — il commerciante di preziosi gioielli, giovedì mattina, crivellato di revolverate nella stanza da letto del suo appartamento — è stato «giudicato» perché era stato «condannato». Da chi e perché sono interrogativi ancora senza risposta e tutti da chiarire. Per ora comunque la dinamica del delitto — tutto lascia supporre che si sia trattato di una vera e propria esecuzione — è stata sufficientemente chiarita dagli inquirenti, soprattutto dopo i risultati dell'autopsia eseguita ieri mattina. Giorgio Saracini è stato abbattuto con sette colpi di pistola calibro 9, un'arma da «professionisti» del crimine.

abitare

il "market" dell'arredamento

MOBILI • ELETTRODOMESTICI • CUCINE
ARTICOLI DA BAGNO • LETTINI, BOX,
CARROZZINE, ECC. PER BAMBINI.

VIA TUSCOLANA, 761

(ACCANTO AL CINEMA ATLANTIC) TEL. 761.0646

due piani di esposizione con scala mobile!!

MOBILE ingresso, specchiera con cornice in noce lavorata	L. 84.000	FRIGORIFERI grandi marche, da	39.000
BAR in stile, tutto noce lavorato	60.000	MACCHINE a gas, ogni soluzione, da	24.500
SAVONAROLA	25.000	COMPLETO da bagno in cristallo fumé molato, da	35.000
BAR anello in palissandro con riflettori incorporati,	238.000	INDOSSATORE Regattini	16.000
rifiniture in laminato e pelle; due sgabelloni	280.000	SPECCHIERA BAGNO in cristallo ramato e 12 pezzi	18.000
BAR in stile, tutto in noce, pedana e due sgabelloni	1.385.000	MOBILE porta biancheria in laminato vari colori	18.500
STUPENDA sala da pranzo in radica di noce con buffet,	115.000	TAPPETI STYLE LIBERTY in pura lana 170 x 240	90.000
cristalliera, tavolo fondo allungabile e 6 sedie	65.500	COPERTE imbottite, decorazioni in lappin	125.000
INGRESSO moderno, plancia scorrevole, rifinito in acciaio	98.000	LUMI moderni da comodino (coppia)	6.000
con specchio incorporato	141.500	PORTA ABITI in pannolini	9.000
TAVOLO da gioco a console in noce, tappezzato verde	24.000	CUSCINI da divano	15.000
ANGOLIERA noce provenzale	38.000	SOGGIORNO componibile con luci diffuse, in palissandro,	896.000
MOBILE da ingresso in noce, veronese, con ribaltina e	25.000	5 elementi verticali, letto incorporato, tavolo fondo	
porta telefono	25.000	allungabile e 6 sedie	
DOBBOLO provenzale in noce	24.000	FAVOLOSA camera letto, brevetto fratelli MARIANI, rivestita	
MOBILETOLO veronese con 2 ante e cassetto	25.000	in pelle con guarnizioni in acciaio e rifinita interamente	
POLTRONA moderna a sacco, in vari colori	24.000	in camoscio	1.710.000
SOGGIORNO classico in noce con tavolo e 6 sedie	24.000		

LE OFFERTE DEL MESE

SALOTTO A DIVANO LETTO E 2 POLTRONE IN VELLUTO L. 195.000

CAMERA PER GIOVANI LACCATO IN VARI COLORI L. 175.000

CAMERA LETTO LACCATO IN VARI COLORI L. 275.000

SOGGIORNO: MOBILE, TAVOLO ALLUNGABILE - 6 SEDIE L. 355.000

MOBILE letto a fibbia L. 46.500
ARMADIO 4 ante doppia stagione con letto incorporato L. 210.000
SOGGIORNO in palissandro, moderno, con porta TV, tavolo e 6 sedie L. 428.000
DIVANO letto matrimoniale moderno in tessuto di lino L. 235.000
SOGGIORNO componibile in palissandro rifinito in acciaio, a 5 elementi con tavolo e 6 sedie, letto incorporato L. 725.000
CAMERA letto moderna in palissandro con armadio a 6 ante e giroletto rivestito in camoscio L. 275.000
DIVANO letto classico in velluto dralon L. 175.000
SALOTTO con divano letto, letto L. 155.000
CAMERA letto moderna con armadio 6 ante, laccata, disponibile in vari colori L. 375.000
CAMERA letto con armadio 5 ante stagionale, in noce laccata L. 289.000
ECCEZIONALE camera letto barocco-veneziana, armadio a 6 ante doppia stagione, minuziosamente rifinita L. 1.005.000
MOBILE letto gemellare con fibbia L. 82.000
BOX per bambini (rotondi, quadrati, rettangolari) L. 11.500
LETTINI per bambini, da L. 13.500
CARROZZINE, da L. 13.000

SOGGIORNO a 4 elementi con tavolo allungabile e 6 sedie L. 490.000
SALOTTO STEREO moderno angolare con divano letto, bar, giradischi e box HI-FI incorporati L. 490.000
CAMERA letto moderno in palissandro rifinito in pelle L. 805.000
ARMADIO GUARDAROBIA doppia stagione laccato o noce:
 - 3 ante L. 135.000
 - 4 ante L. 180.000
 - 5 ante L. 225.000
TAVOLO ROTONDO in cristallo fumé, base in acciaio L. 70.000
POLTRONCINA in similpelle, gambe in acciaio L. 25.000
TAVOLINETTO da salotto in cristallo fumé, base in acciaio L. 20.000
PIANTANA ad arco moderna L. 37.500
CAMERA letto moderna, giroletto, armadio 6 ante L. 585.000
CARTELLO BAR in noce, con spallierino laterali doppie rialzabili L. 30.000
MERAVIGLIOSA camera «Letto blu», armadio doppia stagione a specchi fumé, letto rivestito in camoscio celeste, rifiniture in acciaio L. 980.000
LETTINO BABY con spallierino laterali doppie rialzabili e cassetto sottoletto L. 42.000

TUTTI I PREZZI COMPREDONO: I.V.A., TRASPORTO IN TUTTA ITALIA, PAGAMENTO ANCHE RATEALE, IMMAGAZZINAGGIO

MIGLIAIA DI VERE OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI
MOBILI SINGOLI - CAMERE COMPLETE - INGRESSI - STUDI - SALOTTI - LETTO MATRIMONIALE E GEMELLARI - SCAPOLINE - CUCINE COMPONIBILI - TELEVISORI - LAVATRICI - FRIGORIFERI - LAVASTOVIGLIE - ACCESSORI DA BAGNO - CULLE - LETTINI - CARROZZINE - BOX - ECC

appunti

Spettacolo
Si è tenuta l'altra sera al teatro Olimpico l'anteprima dello spettacolo di Ugo Biondi (Viva la gente), a beneficio delle opere assistenziali del Pri e della Croce Rossa Italiana.

Urge sangue
Il compagno Vincenzo Morano, 20 anni, ricoverato a S. Giovanni (reparto prima medicina, letto 52) ha urgente bisogno di sangue perché deve essere sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Anniversari
Ad un anno dalla scomparsa del compagno Giacomo Alberti, morto immaturamente all'età di 19 anni, la sezione Italia e vicinanza ai genitori. Domani alle ore 15,30, nella sezione del PCI, sala in via Catinaccio, 2, partirà una delegazione che si recerà al Verano.

Lutto
E' deceduto il compagno Aldo Belardinelli, padre della compagna Angela Parola, del CD della sezione Monte Mario. I funerali si svolgeranno lunedì 12 alle ore 15, a partire dall'Ospedale S. Camillo. Ai compagni Angela e Vittorio Parola le condoglianze e dell'Unità.

Farmacie
Acilia: Via delle Alghie, 9.
Arosio: Via Accademica del Piemonte, 12.
Antiquaria: 1-2; via C. T. Odaschi 3-a.
Beccaria: via Baldo degli Ubaldi 248.
Borgo-Arno: piazzale Gregorio VII 28.
Castellana Grotte: via R. 42.
Cefise: via Cellimontana 9.
Cencelle-Preaneste: via del le Arcie 51; via Prencestina 42; via Tor de Schiavi 10.
Celle: via dei Genitori, piazza Ranchi 2; via Alberto da Giussano 30; via della Ciliegia 5-6-7; via dei Cilicini 44; via delle Ro-

binie 81 (ang. via delle Azalee 122).
Celle: via del Badile 25D.
Della Vittoria: viale Angelico 79; via della Giuliana 24; via Settentrini 23.
Eserciziani: via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 126; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 169; via Merulana 208; Galleria della Stazione Termini EUR.
Fiammine: via Laurentina 591.
Fiumicino: via Torre Clementina 122.
Fiammine: via Fracassini 26.
Giancoliense: via S. Boccapadu-lli 49; via Fontanaia 87; via Colli Portuensi 396/404; F. Ozanam 57a; via Bravetta 52; via Casella Mattei 200.
Magliana-Trullia: piazza Madonna di Pompei 11.
Medaglia d'Oro: p.le delle Medaglie d'Oro 417; largo G. Macacagno 15a.
Monte Mario: largo Igea 18; via Trionfale 8764.
Monte Sacro: C. Sempione 23; p.le Junio 51; via Monte Sirino (p.za degli Eugandini); via Nomentana Nuova 6.
Monte Sacro Alto: via della Bufalotta 134; via Nomentana 939 R.S. Monte Verde Vecchio; via G. Carini 41.
Monti: via Agostino De Pretis 76; via Nazionale 100.
Mumentana: p.za Lecce 13; viale XXI Aprile 42a; via Lanciani 53.
Ostiense: p.za della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Passero); via delle Balenere 117117a.
Ostien-

se: via Al Mac. Strozzi 7-9; via Ostiense 53-55; circonv. Ostiense 142; via Gaspare Gozzi 207.
209.
Parioli: via G. P. Pizzi 13; via di Villa S. Filippo 30.
Paroli: via Tiburtina 542; via Monti Tiburtini (ang. via Verummo).
Portuense: v. Avicenna 10; via Portuense 425; via della Magliana 194; via G. R. Curbastro 1-3-5.
Prati-Triente: p.za dei Quiriti 1; via Germanico 89; via Candia 30; via Gioacchino Belli 102/100; via Cola di Rienzo 213.
Preaneste-Labiano-Terzi: guattaria; via Alberto da Giussano 38; via della Marranella 41; via Acqua Bullicante 202.
Primavalle: via P. Maffi 115; via Calisto 11 20; via di Torvevecchia 969 a-b.
Quadrara-Civita: via Tuscolana 863; via Tuscolana 993; largo Spartaco 9; via Telegonico 21.
Quarcile: p.le Quadracchio 11.
Regola-Campitelli-Colonna: corso Vitt. Emanuele 174-176; largo Arenula 36; corso Vitt. Emanuele 343.
Salaria: viale Regina Margherita 63.
Salvatorini: viale M. S. Basilio-Pente Castro Preterite-Ludovici; via XX Settembre 25; via Goito 13-15; via Sistina 29; via Piemonte 95; via Marsala 20c; via S. Nicola da Tolentino 19.
S. Basilio-Pente Mammolo: via Francesco Selmi 1; v. Casale S. Basilio 208.
S. Eustachio: v. dei Portoghesi 6.
Testaccio-S. Saba: viale Aventino 78; via L. Giberti 31.
Tiberina: via dei Sardi 29.
Tor di Quinte-Vigna Clara: via Galvani 11.
Tuscolano-Appia Letini: v. Orvietto 39; v. Appia 213; p.za Egitto 7; p.za Roselli 1; v. Corfù 1-2; p.za Cantù 2; Enna 21; via Baccarini 22; via Tarquinio Prisco 46-48; via Tuscolana 344 (ang. via Clelia); via Tuscolana 463 a-b.

MARALDI tutto nei libri

Per universitari e studenti

PROSEGUE A META' PREZZO

La vendita di testi scolastici d'occasione per scuole medie e superiori. Assortimento completo di vocabolari, dizionari, atlanti geografici, temi svolti, sunti di ogni materia e traduttori.

L'ACQUISTO di testi e dispense in corso. Massima valutazione anche per testi di medicina.

Nel reparto libri nuovi: si accettano ancora «buoni-libro» per ogni ordine di studi.

CHIUSO IL SABATO POMERIGGIO.
APERTO LUNEDI MATTINA

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i raschi pericolosi. Il colla-giungo inglese NOXACORN liquido e crema, igienico e efficace, cancella NOXACORN liquido e rapido e indolore: ammorbidisce calli e durezza e li rimuove dalla radice.

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON IL TATTISTICO DISSEGNO DEL PIEDE.

Conferenza regionale d'organizzazione del Partito

REGIONE e «compromesso storico»

Forse mai, negli ultimi anni, le proposte e le idee dei comunisti sono state al centro del dibattito politico e dell'attenzione dell'opinione pubblica come in questo momento. È più che legittimo dunque, anzi indispensabile, proprio mentre ci avviamo alla IV conferenza regionale e alle conferenze di zona che le precedono, porre con estrema chiarezza, senza inutili tatticismi e senza il falso pudore degli incerti, il tema che consideriamo decisivo per l'orientamento del nostro dibattito: può essere la Regione, questa istituzione nuova sorta con tanti anni di ritardo per responsabili-

la della DC e delle classi dominanti, un punto di riferimento essenziale per le grandi masse, al fine di far avanzare una politica di rinnovamento e di risanamento nazionale. È come — tenendo conto che per la prima volta nella storia del paese l'Istituto regionale ha incrinato l'assetto centralistico dello Stato italiano — qui nel Lazio, in Roma capitale, si sviluppa l'opposizione dei comunisti per far affermare quella convergenza di forze sociali e politiche diverse, quel confronto con la stessa DC cui è stato dato il nome di «compromesso storico»?

Un dialogo costruttivo

Gli impacci e le reticenze degli avversari indicano che la nostra iniziativa colpisce nel segno. E, per altro verso, le deformazioni o addirittura i travestimenti caricaturali della nostra linea sono la dimostrazione, della sua efficacia. Non si sono accorti, certi nostri critici fecolosi e superficiali, che la proposta politica dei comunisti, se davvero fosse debole e rinunciataria, si smarcherebbe da sola. Invece essi, per poterla combattere, hanno bisogno di presentarla per quel che non è. Si dice che noi, quando affermiamo che non è sufficiente — posto che lo conquistiamo — il 51 per cento dei voti alle elezioni per governare e rinnovare l'Italia, intendiamo calarci le brache di fronte alla Dc. E invece abbiamo sostenuto lo esatto contrario, cioè che è indispensabile coinvolgere in un processo di rinnovamento le masse cattoliche e che, a questo fine, occorre spostare i rapporti di forza, anche elettorali, a vantaggio delle sinistre e del Pci. Si dice che noi vorremmo in qualche modo scavalcare il Psi, se non addirittura annullare la funzione, quando invece tutto il comportamento nostro dimostra che

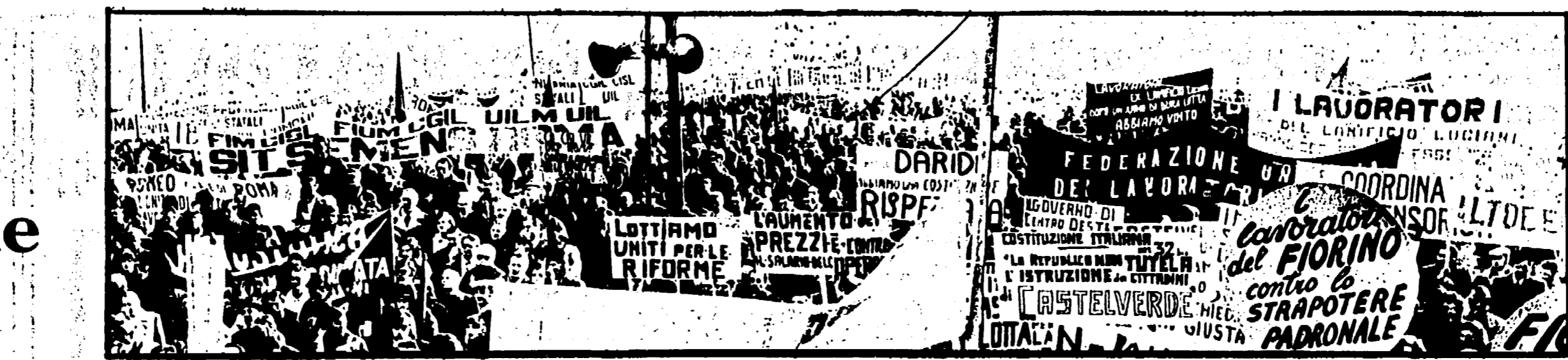
riconosciamo essenziale e insostituibile il ruolo della componente socialista nella società italiana. Si dice che il significato vero del «compromesso storico» consiste in un accordo di potere con la Dc, così come è oggi e per di più sulla testa delle forze intermedie, o invece nel nostro CC abbiamo di nuovo ribadito che occorre incalzare questo partito per mutarne profondamente gli indirizzi. Ha scritto il compagno Berlinguer, a proposito della Democrazia cristiana: «È chiaro che il compito di un partito come il nostro non può essere che quello di isolare e scongiurare drasticamente le tendenze che puntano o posono essere tentate di puntare sulla contrapposizione o sulla spaccatura verticale del paese. Si tratta al contrario, di agire perché pesino sempre di più, fino a prevalere, le tendenze che, con realismo storico e politico, riconoscono la necessità e la maturità di un dialogo costruttivo e di un'innescata tra tutte le forze popolari, senza che significhi confusione o rinuncia alle distinzioni e alle diversità ideali e politiche che contraddistinguono ciascuna di tali forze».

Rapporto con le masse

Il fatto è che la proposta politica dei comunisti è e sia quale non ce ne contrapponiamo fino ad ora alcuna che sia valida e in qualche modo argomentata — fondata come è sull'unità delle forze democratiche e antifasciste e sulla convergenza delle grandi componenti storiche che hanno contribuito a costruire lo Stato repubblicano. È l'unica che può trarre il paese fuori dalla crisi profonda in cui è caduto, che può in pari tempo dare risposta ai bisogni delle masse e rafforzare la democrazia, e dunque spostare in avanti gli stessi equilibri politici. La carica offensiva di questa proposta sta proprio qui: che essa corrisponde agli interessi del paese, in una fase difficile e per certi versi anche pericolosa, e che sa indicare una prospettiva a strati sempre più ampi di popolo. Essa non presuppone affatto, come alcuni strumentalmente sostengono, l'immobilismo o le benevole attese. Al contrario, impone a noi una rigorosa capacità di analisi e un impegno più elevato, un vero e proprio salto qualitativo nel modo di fare politica e nel rapporto con le masse, che deve essere intensificato ad ogni livello. Lo vediamo oggi, di fronte agli errori e all'inefficienza del governo. Quando chiediamo una efficace politica per i prezzi, e avanziamo orientamenti e proposte per il bilancio dello Stato, quando indichiamo precise priorità per la politica economica e sociale ponendo al centro la questione del Mez-

zogiorno, lo facciamo non già perché siamo rassegnati al meno peggio ma perché siamo pienamente consapevoli che con un'opposizione concreta e costruttiva, combattiva e di massa, tale da costringere il governo a compiere scelte coerenti con l'interesse delle masse e con l'esigenza di rafforzare le istituzioni, si può spostare in avanti tutta la situazione verso una effettiva svolta democratica.

Come vedete, dunque, l'istituto regionale in questa strategia politica? E quale funzione assume, qui nel Lazio, la Regione? Come si adeguano le forze politiche, e il nostro stesso partito, ai compiti, difficili e diversi, che la presenza di questa nuova istituzione impone? Una risposta attenta e argomentata può venire solo da una riflessione collettiva, come quella che stiamo compiendo. Certo è, comunque, che rispondere a questi interrogativi vuol dire compiere un passo in avanti nel modo con cui affrontiamo il tema della riforma dello Stato, nel duplice senso del rapporto Regione-ministeri e Regione-enti locali-città-circoscrizioni: vuol dire definire meglio le caratteristiche del blocco sociale capace di sostenere nel Lazio una politica di rinnovamento e andare a un'analisi più precisa delle forze politiche, in particolare della Dc; vuol dire selezionare priorità e scelte di movimento che consentano di stabilire un fecondo rapporto dialettico tra istituzioni e masse popolari, per dare soluzione ai problemi più ur-



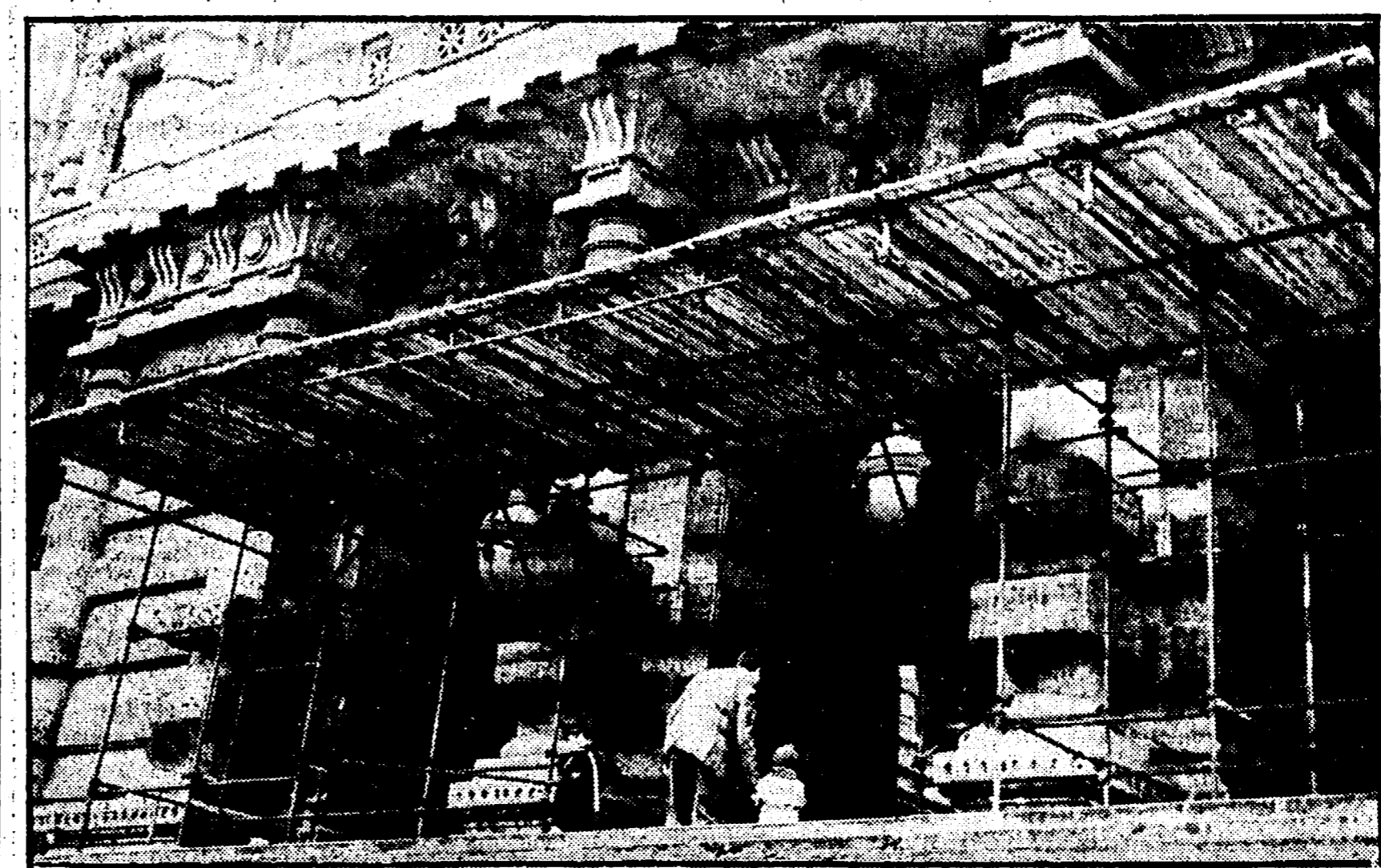
Con questa pagina dedicata alla preparazione della quarta conferenza regionale del Pci l'Unità, in accordo con il Comitato regionale del partito, intende aprire un dibattito politico che aiuti la discussione in atto nelle conferenze di zona, fornendo ai compagni ed ai lavoratori uno strumento di confronto. Il dibattito proseguirà nei prossimi giorni con altre pagine speciali.

Urgono iniziative adeguate alla gravità della crisi

Il collasso della giustizia

Ai vecchi mali se ne sono aggiunti di nuovi: l'esodo dei cancellieri; la mancata copertura di vuoti aperti per avviare la legge sui processi del lavoro — I disagi dei ceti professionali impegnati nell'amministrazione giudiziaria — La difesa del cittadino come servizio sociale retribuito — Il tema del rinnovamento dello Stato

La prossima conferenza dei comunisti del Lazio dovrà sottoporre da una seria analisi anche la situazione dell'amministrazione della giustizia a Roma e nella regione, e non potrà mancare al compito di indicare iniziative adeguate alla gravità della crisi ed alla urgente necessità di farvi fronte. Siamo infatti davanti ad una situazione di grave collasso non solo per i vecchi mali che già altre volte abbiamo denunciato ma per quelli nuovi che sono sopravvenuti: l'esodo dei cancellieri, la mancata copertura dei posti previsti dalla legge sul nuovo processo del lavoro, che è una grande conquista dei lavoratori e della democrazia, si risolve in una ulteriore riduzione del numero dei posti previsti dalla legge, che è una grande conquista dei lavoratori e della democrazia. Anzi, ora emergono con chiarezza le responsabilità storiche della Dc e dei ceti dominanti dimostrati incapaci di far luogo a quelle riforme idonee a democratizzare l'apparato giudiziario ed il corpo delle leggi sostanziali e proceduristi ad una società in sviluppo ed in rapida trasformazione.



Il «Palazzaccio» di Roma puntellato: quasi un simbolo della crisi in cui si dibatte il settore della giustizia

Occorre perciò che le forze democratiche non assistano impotenti alla crisi che verso la funzione giudiziaria, occorre un'investimento di tendenza e le scelte del nostro partito muovono in questa direzione: non la crisi delle istituzioni, ma la loro difesa ed il loro risanamento attraverso una completa riforma della legislazione e dell'ordinamento giudiziario, con l'approvazione di leggi sostanziali e proceduristi ad una società in sviluppo ed in rapida trasformazione.

Leanza anche con gli operatori del settore: con i magistrati, gli avvocati, i cancellieri e con tutti gli ausiliari dell'amministrazione giudiziaria che nella regione superano le nobilitazioni. Ad un partito come il nostro non sfugge lo stato di disagio nei quali versano questi ceti professionali.

È similmente da esortare a Roma sono per la gran parte lavoratori che si dibattono in serie difficoltà, non solo per il costo della vita, ma per la mancanza di posti di lavoro, per la mancanza di posti di lavoro, per la mancanza di posti di lavoro.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

L'esperienza del partito nella provincia viterbese

Il Partito di fronte ai ceti medi

Il rapporto con una categoria specifica: i commercianti - Come far conoscere e far avanzare le nostre posizioni ideali - Il blocco dei prezzi e le consulte popolari contro il carovita - Le iniziative dell'amministrazione di sinistra

Come affronta oggi il partito, in una provincia del Lazio tra le più degradate da un punto di vista economico, la questione dei rapporti e delle alleanze con i ceti medi? L'interrogativo qui questo intervento, inserito nel di-

battito in corso nel partito, in preparazione della quarta conferenza regionale, cerca di dare una risposta muovendo dall'esame di una categoria specifica, quella dei piccoli e medi commercianti. L'esigenza di individuare le iniziati-

ve necessarie per la ricostruzione di un nuovo blocco sociale in grado di sostenere una politica di rinnovamento è nelle nostre organizzazioni più sentita che nel passato perché gli avvenimenti cileni hanno rappresentato uno stimolo alla riflessione, hanno posto domande che non possono essere risolte, un'attenzione maggiore sulla linea e sulle proposte compromesse del partito.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.



Raccolta di firme contro il carovita

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

La domanda prevalente che ci si pone è come noi riusciamo a far conoscere le nostre posizioni ideali, a convincere i consapevoli che c'è un progetto nuovo e che quindi occorre far cadere quelle «resistenze ideali» alle nostre posizioni e a noi stessi come partito o perché non ci sono o perché non si conoscono o perché non si conoscono.

Conferenza regionale del Partito

Continua in tutta la regione — nelle organizzazioni di Partito — il dibattito in vista della conferenza regionale. Oggi e domani si tengono le seguenti assemblee locali: oggi ad Anagnina (Rieti) con Proietti; a Veroli (Frosinone) con Luffarini; a Civitavecchia (Viterbo) con Proietti.

- È IN EDICOLA IL NUMERO 5 DI Lazio settanta**
- In questo numero
- EDITORIALE
 - 1 Ciofi - La IC Conferenza ATTUALITÀ
 - 3 Berardi - Il congresso regionale DC
 - 5 Berti - Verso le deleghe agli enti locali
 - 8 Fregosi - La lotta al carovita
 - 10 Micucci - Il compromesso nord-est
 - 13 Giugovani - I primi risultati per i centri estivi
 - 15 ANALISI POLITICA - STUDI E RICERCHE
 - 16 Petroselli - Edoardo D'Onofrio: l'uomo e il dirigente
 - 20 Granone - Problemi dell'alleanza tra classe operaia e ceti medi
 - 22 Costa - Analisi settoriale e proposte d'intervento nei piani di sviluppo delle regioni rosse
 - 31 Polacchi - Il cinema nella provincia di Viterbo RUBRICHE
 - 33 Le lotte sociali
 - 35 Le forze politiche
 - 39 Notizie economiche

Paolo Ciofi

Oreste Masoleo

SPETTACOLO DI CANTI E DANZE DEL COMPLESSO UCRAINO JATRAN ALL'OPERA

Stasera, alle 21, per la giornata della Cultura sovietica, organizzata dall'Associazione Italia-URSS...

GLI ABBONAMENTI ALL'OPERA Lunedì scade il termine stabilito per gli abbonamenti della decisa stagione...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.52)

ISTITUTTO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Tel. 660.193 - 695.72.34)

PROSA - RIVISTA ALLA RINGHIERA (Via del Ritratto 22 - Tel. 656.871.1)

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Via Veneto 101 - Tel. 654.4001)

BERNINI (Piazza S. Saba 22 - Telefono 673.509)

CENTOCOLLE (Via de' Castani, n. 201)

CENTRALE (Via Cerna, 6 - Telefono 687.270)

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 662.948)

DEI DIOSCURI (Via Piacenza 1 - Tel. 474.221)

DEI SERVITI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679.5130)

La novità «L'entra all'erancia» di Douglas Home e Gilbert Savon...

LABORATORIO DI ANIMAZIONE TEATRO DI ROMA (Via Stefanello 35 - P.le Trieste)

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Besta, angolo 32 - Tel. 654.2251)

PAROLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 654.2251)

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 652.770)

SPAZIO (Via del Panieri 3 - Tel. 589.107)

TEATRO DI ROMA (Via S. Stefano 15 - Tel. 688.569)

TEATRINO ENRICO FLAJAN (Via S. Stefano 15 - Tel. 688.569)

VALLE E.T.I. (Via S. Stefano 15 - Tel. 688.569)

VALLE E.T.I. (Via S. Stefano 15 - Tel. 688.569)

VALLE E.T.I. (Via S. Stefano 15 - Tel. 688.569)

VALLE E.T.I. (Via S. Stefano 15 - Tel. 688.569)

VALLE E.T.I. (Via S. Stefano 15 - Tel. 688.569)

VALLE E.T.I. (Via S. Stefano 15 - Tel. 688.569)

di BARBERIN-REALE-HOLIDAY ROMA RIDE, SI ENTUSIASMA, APPLAUDE!



paolo il caldo dal romanzo di VITALIANO BRANCATI

ORARIO SPETTACOLI: 15,30 - 18,10 - 20,30 - 23 VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

ripazione dei piccoli spettatori. TEATRO NELLA CRIPTA (V. Nazionale 16-C - Via Napoli 58 - Tel. 325.663)

ne, Virgola Colonna» di Barbone Floris Pascucci, con G. Pascucci, I. Mateva, R. Izzo, S. Di Giulio...

SPERIMENTALI BEAT 72 (Via G. G. Belli 72 - Tel. 699.695)

CINEMA - TEATRI ANDREA IOVINELLI Confessione segreta, con N. Reri (VM 18) DR

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Rustantino, con A. Calentano

ALFIERI (Tel. 290.251) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR

AMBASSADE Piedone lo sbirro, con B. Spencer (VM 18) DR

AMERICA (Tel. 581.61.68) Rustantino, con A. Calentano (VM 18) DR

ANTARES (Tel. 890.947) Io e lei, con L. Buzzaña (VM 18) SA

APPIO (Tel. 779.318) SA Il giorno dello sciacallo, con E. Fox

ARCADE (Tel. 426.706) Fantasia di W. Disney DA

CLUB TEATRO (Via S. Aspete dei Goti, 23 - Via del Serpenti) Domani alle 22,30 «Crash» a cura di Massimo De Rossi

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21,30 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589.2374) Alle 17,30 Folkstudio giovani: programma folk happening con partecipazione di Mario Falas...

CABARET AL CANTASTORIE (V.o del Panieri, 57 - Tel. 585.650) Alle 17,30 «Antonia Torcilione»

CINEMA ANDREA IOVINELLI Confessione segreta, con N. Reri (VM 18) DR

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Rustantino, con A. Calentano

ALFIERI (Tel. 290.251) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR

AMBASSADE Piedone lo sbirro, con B. Spencer (VM 18) DR

AMERICA (Tel. 581.61.68) Rustantino, con A. Calentano (VM 18) DR

ANTARES (Tel. 890.947) Io e lei, con L. Buzzaña (VM 18) SA

APPIO (Tel. 779.318) SA Il giorno dello sciacallo, con E. Fox

CLUB TEATRO (Via S. Aspete dei Goti, 23 - Via del Serpenti) Domani alle 22,30 «Crash» a cura di Massimo De Rossi

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21,30 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589.2374) Alle 17,30 Folkstudio giovani: programma folk happening con partecipazione di Mario Falas...

CABARET AL CANTASTORIE (V.o del Panieri, 57 - Tel. 585.650) Alle 17,30 «Antonia Torcilione»

CINEMA ANDREA IOVINELLI Confessione segreta, con N. Reri (VM 18) DR

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Rustantino, con A. Calentano

ALFIERI (Tel. 290.251) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR

AMBASSADE Piedone lo sbirro, con B. Spencer (VM 18) DR

AMERICA (Tel. 581.61.68) Rustantino, con A. Calentano (VM 18) DR

ANTARES (Tel. 890.947) Io e lei, con L. Buzzaña (VM 18) SA

APPIO (Tel. 779.318) SA Il giorno dello sciacallo, con E. Fox

CLUB TEATRO (Via S. Aspete dei Goti, 23 - Via del Serpenti) Domani alle 22,30 «Crash» a cura di Massimo De Rossi

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21,30 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589.2374) Alle 17,30 Folkstudio giovani: programma folk happening con partecipazione di Mario Falas...

CABARET AL CANTASTORIE (V.o del Panieri, 57 - Tel. 585.650) Alle 17,30 «Antonia Torcilione»

CINEMA ANDREA IOVINELLI Confessione segreta, con N. Reri (VM 18) DR

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Rustantino, con A. Calentano

ALFIERI (Tel. 290.251) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR

AMBASSADE Piedone lo sbirro, con B. Spencer (VM 18) DR

AMERICA (Tel. 581.61.68) Rustantino, con A. Calentano (VM 18) DR

ANTARES (Tel. 890.947) Io e lei, con L. Buzzaña (VM 18) SA

APPIO (Tel. 779.318) SA Il giorno dello sciacallo, con E. Fox

CLUB TEATRO (Via S. Aspete dei Goti, 23 - Via del Serpenti) Domani alle 22,30 «Crash» a cura di Massimo De Rossi

FANTASIE DI TRASTEVERE Alle 21,30 grande spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 589.2374) Alle 17,30 Folkstudio giovani: programma folk happening con partecipazione di Mario Falas...

CABARET AL CANTASTORIE (V.o del Panieri, 57 - Tel. 585.650) Alle 17,30 «Antonia Torcilione»

CINEMA ANDREA IOVINELLI Confessione segreta, con N. Reri (VM 18) DR

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Rustantino, con A. Calentano

ALFIERI (Tel. 290.251) Tony Arzenta, con A. Delon (VM 18) DR

AMBASSADE Piedone lo sbirro, con B. Spencer (VM 18) DR

AMERICA (Tel. 581.61.68) Rustantino, con A. Calentano (VM 18) DR

ANTARES (Tel. 890.947) Io e lei, con L. Buzzaña (VM 18) SA

APPIO (Tel. 779.318) SA Il giorno dello sciacallo, con E. Fox

Strepitoso successo al cinema CALIFORNIA - GIARDINO PRENESTE - BELSITO

ALCYONE-TEATRO NUOVO Dopo i «5 MATTI AL SERVIZIO DI LEVA» ritornano più matti e divertenti che mai I CHARLOTS in



con i CHARLOTS SI RIDE DA MATTI!!! E' UN FILM PER TUTTI

MACRYS: Anche gli angeli mangiano fastidi, con B. Spencer (VM 18) DR

MADISON: Sepolta viva, con A. Belli (VM 18) DR

NEVADA: Il padrino, con M. Brande (VM 18) DR

NIARARA: Il cacciatore solitario, con R. Ely (VM 18) DR

NUOVO: Cinque matti allo studio, con Charlot (VM 18) DR

NUOVO FIDENE: Mimi metallurgico ferito nell'onore (VM 18) DR

NUOVO OLIMPIA: Bella di giorno, con C. Denuve (VM 18) DR

PALLADIUM: I 10 comandamenti, con D. Reed (VM 18) DR

PLANETARIO: Sotto a chi tocca, con D. Reed (VM 18) DR

PRIMA PORTA: I due gondolieri (VM 18) DR

RENO: Mins ragazzi, con T. Scott (VM 18) DR

DELLE PROVINCE: Il richiamo della foresta, con C. Heston (VM 18) DR

DUE MACELLI: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury (VM 18) DR

ERITREA: Colpo grosso grossissimo anzi probabile, con T. Thomas (VM 18) DR

EULIDE: Le tre spade di Zorro, con G. Milland (VM 18) DR

FARNESINA: Pomi d'ottone e manici di scopa, con A. Lansbury (VM 18) DR

GERINI: Fratello sole, con G. Faulkner (VM 18) DR

GLOV TRASTEVERE: L'avventura del Posidon, con G. Hackman (VM 18) DR

GUADALUPE: Il figlio del padrino, con F. Franchi (VM 18) DR

LIBIA: Il dottor Zivago, con O. Sordi (VM 18) DR

MONTE OPPIO: L'avventura del Posidon, con G. Hackman (VM 18) DR

MONTE ZEBI: La pietra che scotta, con G. Segel (VM 18) DR

Advertisement for 'PROSSIMAMENTE A ROMA' featuring 'SEI PROPRIO UN PADRETERNO?' and 'DINO DE LAURENTIS presenta LEE VAN CLEEF TONY LO BRANCO EDWIGE FENECH'.

Large advertisement for 'John Cage domani alle Arti per Teatromusica' and 'Regaliamoci un Organo' with details on piano sales and concert information.

Advertisement for 'Serigrafie d'autore in regalo ai clienti Renault' with details on Renault car models and promotional offers.

Clamorosa protesta dopo alcune perplessità di Valcareggi sull'utilizzazione di Chinaglia a Wembley

Dopo la vergognosa decisione della FIFA

I laziali a Franchi: «Se vuole ce ne andiamo»

Le «Isvestia»: l'URSS non giocherà in Cile

Energica presa di posizione del «Granma» di Cuba

Reti inviolate nella partita di ieri a Firenze

La «Under 21» non va oltre il pari con gli USA

ITALIA «UNDER 21»: Bordoni, Orlandi, Bini, Rocca, Vavassori, Roggi, Orlandi, Antognoni, Graziani, Guerini, Speggorini (secondo portiere: Maritina, n. 13 Coria, n. 14 Gennaro, n. 15 Bini, n. 16 Di Bartolomei, n. 18 Caso, n. 19 Desolati).

difficili. Nell'ultima parte dell'incontro gli azzurri sono stati infatti presi dalla smania di vincere e così tutti si sono ammassati in campo, lasciando a incanto il compito degli avversari.

Al 30' il portiere americano sfodera una gran parata su una vera bomba partita dai piedi di Speggorini e subito dopo Orlandi manca il gol a porta vuota.



RE CECCONI (da sinistra) BIGON e BENETTI. Bigon potrebbe rappresentare il terzo incomodo per Boninsegna e Pulici probabili sostituti di Chinaglia e Giorgione non possono essere schierati contro l'Inghilterra.

Il presidente federale ha calmato le acque, ma non si esclude un «malanno diplomatico» - Per conoscere il nome del centravanti non resta che attendere l'annuncio della formazione

Dal nostro inviato

FIRENZE, 10. La cronaca della secca giornata del raduno azzurro a Coverciano si è aperta con la conferma della già preannunciata partenza del malconco «libero» laziale Wilson al centro.

cede così che il terzo gol viene messo a segno al 30' da Pulici mentre Chinaglia viene fischiatolo per aver sbagliato almeno quattro palle gol. Ed è ancora Pulici a chiudere le marcature segnando il settimo gol al 40'.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. La partita fra l'Under 21 e gli Stati Uniti è finita a reti inviolate. Un risultato bugiardo poiché gli azzurri si sarebbero meritati la vittoria non fosse altro per la maggiore superiorità dimostrata nel corso dell'amichevole.

Il primo attacco è di marca azzurra e gli americani dimostrano subito di non essere dei fenomeni ma neppure dei «pellegri» come qualcuno li aveva definiti. Gli uomini di Bradley al 5' si sbilanciano troppo avanti e Vavassori trova il modo di lanciare Graziani che, sullo scatto, si lascia alle spalle Hall.

Il gioco prosegue con netto predominio degli azzurri, i quali, però, difettano nel tiro conclusivo. Si arriva al 19' quando Vicini manda negli spogliatoi Orlandi e fa entrare il giallorosso Di Bartolomei nella speranza di aumentare il numero dei golatori ma la musica non cambia. Lo stadio comunale, ora, è quasi al completo.

Dopo il «faffaccio» della Favorita e in attesa delle decisioni della Lega

Palermo e Brindisi accuseranno uno stato di disagio psicologico?

Alatana e Ascoli a confronto diretto — Il Catania affronta la Reggina mentre la Reggina se la vedrà con la Ternana — Il Novara in casa con il Parma — Avellino-Arezzo match aperto

La Cina rientrerà nella FIFA solo se sarà espulsa Taiwan

ZURIGO, 10. «FIFA News» ha pubblicato ieri una lettera con la quale, il 6 settembre, la Federazione calcistica della Repubblica Popolare cinese ha comunicato alla FIFA di essere disposta a rientrare nel massimo organismo calcistico internazionale se da esso verrà espulsa Taiwan.

Quel che è successo a Palermo domenica scorsa durante la partita col Brindisi, avrà certamente le sue conseguenze, anche se allo stato è difficile prevedere quali esse potranno essere. Intanto però è innegabile che adesso sia il Palermo che il Brindisi si trovano in uno stato di disagio: un disagio psicologico, più che altro, ma non per questo trascurabile. Potrebbe risultare alterato il comportamento che le due squadre mostreranno in campo, oggi; il Palermo nella difficile trasferta di Brescia, il Brindisi in casa col Bari.

partita e non ha ancora segnato un goal. Naturalmente non diciamo che queste previsioni sono state completamente ribaltate, ma quel disagio di cui dicevamo potrebbe avere il suo peso.

impegno strenuo al quale lo sollecita il Novara che, giocando in casa col Parma, già intravede la possibilità del sorpasso. E questa eventualità insegue per legittimare il suo «exploit» e per convincere i numerosi scettici che, insomma, ad un certo punto si può anche mollare, ma che non si resta al comando per sei giornate soltanto per un fatto occasionale quando ci sono altre squadre che pur marciano a buon ritmo.

le Ternana con maggiore fiducia e coraggio. Un'altra squadra che potrebbe risentire di un certo impaccio psicologico è il Catanzaro. Dopo il pareggio casalingo col Como l'allenatore Seghedoni ha ritenuto che ormai fosse ora di uscire dal riserbo, ed ha parlato fuori dai denti. Ha detto a ciascuno il suo, ha denunciato l'esistenza di piccoli clan in seno alla squadra, ha chiaramente fatto intendere che fin quando i giocatori non avranno ritrovato amicizia e serenità i risultati non verranno. I giocatori del Catanzaro affrontano oggi il Perugia al Santagiuliana. Un Perugia altrettanto colto e avveleggiato per la secca sconfitta patita domenica ad Arezzo malgrado la discreta prova sostenuta da Zoff.

Rugby: a Zabria Jugoslavia-Italia

ZAGABRIA, 10. Le squadre nazionali di rugby dell'Italia e della Jugoslavia si affrontano domani qui a Zabria, nel quadro dei campionati della federazione internazionale di rugby gruppo B.

Oggi all'ippodromo di Agnano di scena i migliori trottoatori

Top Hanover da battere nella «Freccia d'Europa»

La domenica tipica si incentra sulla «Freccia d'Europa», la tradizionale e più attesa prova di trotto ad Agnano (lire 25 milioni, m. 1800). Bologna è in programma il Premio Criterium Arrovogio; il pronostico è per Ardore che si avvanza della collaborazione del compagno di scuderia Arlanza.

Alle Capannelle si corre il Premio Fiuggi (L. 8.470.000, m. 1.899 in pista grande).

Alle Capannelle si corre il Premio Fiuggi (L. 8.470.000, m. 1.899 in pista grande). Il miglior cavallo appare Melchiorre che sarà montato da Cesare Marinelli, ma non sono da sottovalutare le chances di Mon Ideal e Damocle.

Tiberia derubato della vittoria su Kechichian

Gli arbitri (ore 14,30)

Alatana-Ascoli, Anagnone: Avellino-Arezzo, Morello, Brescia-Palermo, Martinielli, Brindisi-Bari, Trono, Como-Taranto, Cagliari, Novara-Parma, Barbasco-Perugia-Catanzaro, Piacenza; Reggina-Ternana, Menecci; Ternana-Ternana, Leonardi, Spal-Verese, Teselli.

Alatana-Ascoli, Anagnone: Avellino-Arezzo, Morello, Brescia-Palermo, Martinielli, Brindisi-Bari, Trono, Como-Taranto, Cagliari, Novara-Parma, Barbasco-Perugia-Catanzaro, Piacenza; Reggina-Ternana, Menecci; Ternana-Ternana, Leonardi, Spal-Verese, Teselli.

Coppa del mondo: oggi Malta-Svezia

Basket: Brina Rieti-Snaidero in TV

Tiberia derubato della vittoria su Kechichian

Gli arbitri (ore 14,30)

Alatana-Ascoli, Anagnone: Avellino-Arezzo, Morello, Brescia-Palermo, Martinielli, Brindisi-Bari, Trono, Como-Taranto, Cagliari, Novara-Parma, Barbasco-Perugia-Catanzaro, Piacenza; Reggina-Ternana, Menecci; Ternana-Ternana, Leonardi, Spal-Verese, Teselli.

Coppa del mondo: oggi Malta-Svezia

Basket: Brina Rieti-Snaidero in TV

Tiberia derubato della vittoria su Kechichian

Gli arbitri (ore 14,30)

Alatana-Ascoli, Anagnone: Avellino-Arezzo, Morello, Brescia-Palermo, Martinielli, Brindisi-Bari, Trono, Como-Taranto, Cagliari, Novara-Parma, Barbasco-Perugia-Catanzaro, Piacenza; Reggina-Ternana, Menecci; Ternana-Ternana, Leonardi, Spal-Verese, Teselli.

Tiberia derubato della vittoria su Kechichian

Gli arbitri (ore 14,30)

Alatana-Ascoli, Anagnone: Avellino-Arezzo, Morello, Brescia-Palermo, Martinielli, Brindisi-Bari, Trono, Como-Taranto, Cagliari, Novara-Parma, Barbasco-Perugia-Catanzaro, Piacenza; Reggina-Ternana, Menecci; Ternana-Ternana, Leonardi, Spal-Verese, Teselli.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. La nazionale di calcio dell'URSS non giocherà col Cile né a Santiago né in qualsiasi altro campo sportivo cileno. Sarà invece disposta ad incontrarsi con la rappresentativa cilena nel territorio di un paese «neutrale», la conferma in questa posizione viene da un commento apparso sul quotidiano Isvestia. Il giornale — che è organo del Consiglio dei ministri — riferendosi al comunicato emesso dalla FIFA, rivela infatti che si tratta di un documento che tocca «il limite del cinismo».

e al termine della sua detenzione ha denunciato apertamente i metodi della Giunta cilena. «Noi cubani — ha detto Ettore Argüelles — siamo stati sempre minacciati di morte, insulti, sottoposti a torture psicologiche; siamo stati costretti ad assistere alle fucilazioni».

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 10. La partita fra l'Under 21 e gli Stati Uniti è finita a reti inviolate. Un risultato bugiardo poiché gli azzurri si sarebbero meritati la vittoria non fosse altro per la maggiore superiorità dimostrata nel corso dell'amichevole.

L'Associazione cubana calcio ha inviato una energica nota di protesta al presidente della FIFA, per l'atteggiamento assunto nei confronti dell'URSS e la decisione di escludere la squadra sovietica dal campionato mondiale se non si presenterà a giocare l'incontro di ritorno con il Cile, nello stadio nazionale di Santiago.

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

Gli incontri di Lazio e Roma «primavera»

QUESTA MATTINA interessante scontro valevole per il campionato Primavera allo stadio Flaminio. Alle ore 10,30 la Lazio affronterà la capolista Fiorentina. Per la gara sono stati convocati i seguenti giocatori: Sebastiani, Amato, Rezzonico, Rosati, Manfredonia, Chirra, Giordano, Troiani, Ceccarelli, Troiani, Amadio, Antonelli, Di Carlo, Castellucci, Lombardozzi.

Coppa del mondo: oggi Malta-Svezia

L'ALLENATORE svedese George Eklöv ha annunciato ieri sera la formazione che scenderà in campo oggi a La Valletta contro Malta per la qualificazione ai «mondiali». La squadra è così composta: Hellstrom; Ulsson, Tapper; Nordquist, Andersson, Granh; Larsson, Sandberg, Kinnvall, Edstrom, Olsson. L'ex campionesse del calcio britannico Sir Stanley Matthews, che da tre anni vive a Malta, ha detto che secondo lui la Svezia non avrà difficoltà a conquistarsi il passaporto per Monaco a dispetto dei maltesi, la cui preparazione atletica, afferma sempre Matthews, è inferiore a quella degli svedesi.

Basket: Brina Rieti-Snaidero in TV

PRIMA PARTITA di serie A in TV. Oggi verrà trasmesso in diretta sul secondo canale l'incontro tra Brina Rieti e Snaidero di Udine che si svolgerà al Palasport dell'EUR. La gara avrà inizio per le 17,30 ma è stata anticipata alle 15 proprio per le esigenze televisive.

Tiberia derubato della vittoria su Kechichian

Gli arbitri (ore 14,30)

Alatana-Ascoli, Anagnone: Avellino-Arezzo, Morello, Brescia-Palermo, Martinielli, Brindisi-Bari, Trono, Como-Taranto, Cagliari, Novara-Parma, Barbasco-Perugia-Catanzaro, Piacenza; Reggina-Ternana, Menecci; Ternana-Ternana, Leonardi, Spal-Verese, Teselli.

Un vero tesoro in casa

Liquore **Caffè Sport Borghetti**

Il CAFFÈ SPORT BORGHETTI. liquore di puro caffè che si fabbrica dal 1860, è ottimo e pratico anche per punches, caffè, cappuccino, bibite ghiacciate, con panna, con ricotta e mascarpone, con gelato e per dolci moka. Il CAFFÈ SPORT BORGHETTI contiene la caffeina attiva che sostiene il cuore e procura riflessi pronti.

GRANDE IMPEGNO A FIANCO DELLA RESISTENZA ANTIFASCISTA

Giovani di tutta Europa manifestano domenica a Torino per il Cile libero

I comunisti italiani mobilitati per la grande giornata - Gli scopi della manifestazione illustrati in un comunicato della segreteria della FGCI - Respiro il tentativo di stravolgere il fine della manifestazione - Una dichiarazione di Renzo Imbeni

Domenica prossima Torino vivrà una grande giornata di solidarietà con il Cile e di lotta contro il governo golpista dei militari. In tutte le regioni italiane la FGCI è mobilitata con il suo impegno politico per garantire la piena riuscita della manifestazione.

Da lunedì a giovedì, la manifestazione sarà illustrata in un comunicato della segreteria della FGCI dove si afferma che con essa si intende mettere fine immediatamente al massacro dei militanti e dei simpatizzanti di Unidad Popular, salvare la vita di Luis Corvalán e di tutti i patrioti cileni, sostenere la lotta della gioventù e del popolo cileno, isolare politicamente e moralmente la giunta fascista e i suoi complici.

SICCITA' E FAME PER MILIONI DI ETIOPICI



Più di un quarto dell'intera popolazione etiopica vive nelle regioni dove la siccità ha provocato la carestia e la tragedia. Alcune fonti parlano di centocinquanta milioni di fame, un numero enorme che definisce la vastità di un dramma che non è solo causa naturale.

«L'ordinamento fondiario del Paese» e — in questa terribile circostanza che le autorità cercano di nascondere al mondo considerandola «una vergogna» — mostrando una completa indifferenza, facendo mancare gli aiuti alle popolazioni colpite, in particolare nella regione di Wollo e nelle parti settentrionali del Tigray e dello Scioa.

Contro le zone libere controllate dal GRP

Massiccia offensiva saigonese nella provincia di Quang Duc

Largo impiego di mezzi corazzati, aviazione e artiglieria - Le forze patriottiche respingono gli attacchi, mentre Van Thieu organizza altre provocazioni

SAIGON, 10. Le forze di Saigon hanno sferrato una offensiva contro le zone libere della provincia di Quang Duc, dove gli eretici nei giorni scorsi esse si erano ripulatamente scontrate con le forze di liberazione. Secondo le notizie disponibili, decine di elicotteri hanno trasportato circa tremila soldati sul teatro d'operazioni, mentre due colonne corazzate hanno attaccato lungo la strada numero 14, partendo dalla città di Kien Duc, e lungo una strada provinciale partendo da Gia Nghia. Le forze attaccanti sono appoggiate dalla aviazione e dall'artiglieria pesante.

L'ONU ribadisce l'embargo contro i razzisti della Rhodesia

NEW YORK, 10. Il comitato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per le sanzioni contro la Rhodesia si è riunito ieri in seduta straordinaria per sottolineare ancora una volta la necessità della stretta osservanza da parte di tutti gli Stati, delle sanzioni adottate contro il regime della minoranza bianca imposta alla popolazione indigena dello Zimbabwe.

Si carica a Genova la nave dell'amicizia

Sabato prossimo, una grande manifestazione saluterà la partenza per Haiphong

Continua ad affluire a Genova, con ritmo accelerato, il materiale che sarà caricato sulla motonave Austriale, la nave dell'amicizia che, salperà il 17 novembre dal porto di Genova, e porterà in Vietnam cinquemila tonnellate di tutti i testimoni materiali della solidarietà del popolo italiano con il popolo vietnamita.

CORAGGIOSA E DRAMMATICA PROTESTA IN SPAGNA

Cinquanta sacerdoti occupano la sede vescovile di Bilbao

stessa sede vescovile. Tutti e sei hanno cominciato uno sciopero della fame dopo aver tentato di incendiare l'ala del carcere nella quale sono rinchiusi e tenuti separati dai detenuti politici latenti. Obiettivo della lotta è di non essere isolati dagli altri detenuti politici oppure di scontare la pena, secondo le clausole del concordato tra il Vaticano e la Spagna, in un convento.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

I COMUNISTI INGLESI PER IL RAFFORZAMENTO DELLE LOTTE UNITARIE

Ribadita la esigenza della cooperazione con tutte le forze della sinistra, a cominciare dai laburisti - Calorose accoglienze alle delegazioni vietnamite e al dirigente comunista cileno Teitelboim

LONDRA, 10. L'unità di tutte le forze di sinistra, la lotta di massa del movimento laburista, e sindacale, una campagna nazionale per i diritti del lavoro, le riforme e la democrazia sono i requisiti essenziali per una svolta radicale che liquidi la politica antipopolare del conservatori, riporti al governo una rinnovata amministrazione laburista e — mantenendo viva la pressione su questa — ottenga la piena realizzazione del programma economico e sociale per il socialismo. Così ha affermato stamane il segretario del Partito comunista britannico John Gollan.

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

WASHINGTON, 10. Mentre si intensifica la campagna per l'incriminazione di Nixon, di fronte all'evidenza delle responsabilità del presidente nel caso di spionaggio al quartier generale del partito democratico al Watergate, nel giugno del '72, e nel tentativo di coprire lo scandalo, nei mesi successivi, si comincia a parlare, negli Stati Uniti, della possibilità di convocare nuove elezioni presidenziali, con carattere straordinario.

Si carica a Genova la nave dell'amicizia

Sabato prossimo, una grande manifestazione saluterà la partenza per Haiphong

Continua ad affluire a Genova, con ritmo accelerato, il materiale che sarà caricato sulla motonave Austriale, la nave dell'amicizia che, salperà il 17 novembre dal porto di Genova, e porterà in Vietnam cinquemila tonnellate di tutti i testimoni materiali della solidarietà del popolo italiano con il popolo vietnamita.

CORAGGIOSA E DRAMMATICA PROTESTA IN SPAGNA

Cinquanta sacerdoti occupano la sede vescovile di Bilbao

stessa sede vescovile. Tutti e sei hanno cominciato uno sciopero della fame dopo aver tentato di incendiare l'ala del carcere nella quale sono rinchiusi e tenuti separati dai detenuti politici latenti. Obiettivo della lotta è di non essere isolati dagli altri detenuti politici oppure di scontare la pena, secondo le clausole del concordato tra il Vaticano e la Spagna, in un convento.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Lo sviluppo economico al centro del congresso dei sindacati cubani

L'AVANA, 10. Con uno spettacolo di gala nel rinnovato teatro della Centrale dei lavoratori cubani (CTC) offerto ai delegati e inaugurato oggi il XI congresso dei sindacati cubani. I lavori veri e propri inizieranno solo nella mattinata di domani domenica, per concludersi nella giornata di giovedì.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Cile: chiesta un'indagine sull'assassinio di un giornalista

SANTIAGO DEL CILE, 10. Secondo una fonte attendibile, l'Associazione dei giornalisti cileni ha chiesto al ministro degli Interni, Gen. Oscar Bonilla, l'apertura di un'inchiesta sulla morte di Carlos Berger, un giovane giornalista ucciso il 20 ottobre scorso mentre «tentava di scappare dalla Cile settentrionale, il giornalista viene arrestato l'11 settembre, giorno del colpo di stato militare e portato dinanzi ad un procuratore militare il 18 ottobre. L'operaiera della signora Berger afferma che Carlos Berger venne ucciso insieme con altri 25 detenuti politici durante il trasferimento verso la città di Antofagasta.

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

Plù acuta la crisi per il «Watergate»

Nuove elezioni presidenziali chieste in USA

Presentata una legge per colmare il vuoto amministrativo che si creerebbe nel caso di una messa in stato d'accusa di Nixon e di un rifiuto del Congresso di ratificare la nomina di Ford

SETTIMANA NEL MONDO

Kissinger a Pechino

Kissinger è da ieri a Pechino, per la prima volta in veste di segretario di Stato. La sua missione avrebbe dovuto svolgersi l'estate scorsa, ma è stata più volte rinviata per motivi diversi: l'ultima volta a causa della crisi medio-orientale. I problemi sollevati dalla «quarta guerra» arabo-israeliana e dagli ultimi sviluppi dell'azione diplomatica seguita al voto del Consiglio di sicurezza dell'ONU avranno certo un posto di rilievo nelle conversazioni con Ciu En-lai e con gli altri dirigenti cinesi, accanto a quello dell'allacciamento di relazioni diplomatiche, che fu oggetto della precedente visita, in febbraio, e a quello della Cambogia, indicato ufficialmente in luglio come tema dell'incontro attuale.



CIU EN-LAI. «Considerevole amicizia»

Nella crisi medio-orientale, come si ricorderà, la Cina ha assunto un atteggiamento apertamente critico nei confronti dello «superpotenza», accusata di condurre innanzi una politica dettata dal loro «interessi strategici» o caratterizzata da un alternarsi di momenti di «collusione» e momenti di «concorrenza»; particolarmente violento è stato l'attacco all'URSS, alla quale i dirigenti di Pechino fanno colpa, astruendo dai fatti reali della situazione, di «frenare la giusta lotta degli arabi» e di aiutare, in realtà, Israele. A tale atteggiamento non si è tuttavia accompagnata una proposta alternativa, come ha messo in evidenza la stessa astensione del delegato cinese nelle votazioni al Consiglio di sicurezza. Sugli stessi risultati della visita di Kissinger al Cairo e di Sisco a Tel Aviv la Cina non ha fatto conoscere il suo giudizio: fonti giornalistiche a Pechino hanno previsto che su questo punto Ciu En-lai chiederà a Kissinger dei « chiarimenti ».

È sul principio stesso della «cooperazione» sovietico-americana che la stampa di Pechino ha concentrato il fuoco, interpretando ad esempio le ultime prese di posizione europee in chiave di polemica contro le «superpotenze» piuttosto che di indipendenza nei confronti degli Stati Uniti e ravvisando nella vicenda della messa in allarme delle truppe e delle basi america-

ne nel mondo una prova della «inefficienza» degli accordi sovietico-americani sulla prevenzione della guerra nucleare. Di qui la sensazione, avvalorata dalle recenti dichiarazioni di Ciu En-lai a C. L. Sulzberger, che i dirigenti cinesi guardano con apprensione ai possibili sviluppi dell'intesa uscita dal precedente viaggio di Kissinger a Mosca, temendo che essa abbia negative ripercussioni sulla posizione internazionale della Cina.

Nessuna conferma è venuta tuttavia da Pechino alle previsioni americane secondo le quali «paradossalmente, la collaborazione americano-sovietica potrebbe indurre i cinesi ad affrettare i tempi della normalizzazione diplomatica con Washington». A Sulzberger il premier cinese era parso animato da una «considerabile amicizia» verso gli Stati Uniti. La posizione fondamentale della Cina sul problema delle relazioni diplomatiche è che la questione sarà regolata «quando gli Stati Uniti, al pari del Giappone, ritireranno il loro riconoscimento al regime di Chiang Kai-shek e riconosceranno la sovranità della Repubblica popolare su tutta



KISSINGER. Una diplomazia per Nixon

la Cina e quando Pechino stessa avrà stabilito la sua autorità su Taiwan, unificando così il paese». Secondo Ciu En-lai, il comunicato che ha concluso la visita di Nixon, l'anno scorso, ha accolto questo punto di vista, lasciando insoluita solo la questione dei «tempi». Ma, ha aggiunto il premier cinese, la continuità del regime di Chiang è «solo un elemento della questione».

A Washington si tende a vedere in questo accento e nell'apprezzamento espresso da Ciu En-lai per lo scambio di visite e per i contatti tecnologici, scientifici, commerciali e sportivi tra i due paesi il segno di una disposizione cinese a procedere «a passo a passo» verso la normalizzazione diplomatica, senza aspettare la soluzione della questione di Taiwan. L'ipotesi ha quasi il sapore di un suggerimento, nel momento in cui l'amministrazione Nixon è a caccia di successi diplomatici nel tentativo di risalire il piano inclinato su cui l'ha posta l'affare Watergate.

Kissinger e Ciu En-lai rivolgeranno naturalmente la loro attenzione anche alla situazione in Asia. Il portavoce cinese ha ribadito a questo proposito l'avversione di Pechino a quella che viene definita la «ingerenza» sovietica in questo continente e hanno richiamato il passo del comunicato di Scianghai nel quale si afferma che la Cina e gli Stati Uniti «si opporranno a tentativi di terzi paesi o di gruppi di paesi intesi a stabilire l'egemonia». È tuttavia difficile vedere quali sbocchi possa avere la consultazione su questo punto. Sono stati proprio gli Stati Uniti a mostrare, negli ultimi mesi, la loro volontà di «ingerenza» e le loro aspirazioni «egemoniche» (invio di unità da guerra nell'Oceano Indiano, continue del sostegno ai fantocci cambogiani, rilancio della tensione nel Vietnam) mentre i passi sovietici (ultimo il ritiro della rappresentanza diplomatica da Phnom Penh) e le istanze di altri paesi asiatici (definitiva uscita del Pakistan dalla SEATO, fine del regime pro-americano in Thailandia) vanno in direzione contraria.

Ennio Politò

DOPO L'ACCETTAZIONE DELL'ACCORDO DI TREGUA

AL CAIRO SI PARLA GIÀ DELLA CONFERENZA DI PACE

Tel Aviv è stata costretta ad accettare alcune decisioni dell'ONU e ad impegnarsi a rispettare altre; israeliani ed egiziani — si afferma negli ambienti cairoiti — firmeranno un documento comune che dovrebbe avviare una trattativa di pace - Il negoziato tra venti giorni a Ginevra?

Dal nostro inviato

IL CAIRO, 10. Scarsi i commenti, scritti sulla stampa egiziana, che si limita a riferire sia sul raggiunto accordo, sia sulle ultime esitazioni d'Israele.

Numerosi in compenso, negli ambienti giornalistici e diplomatici, e anche le riflessioni, gli scambi di opinioni, le ipotesi. Tentando di fare il punto della situazione si può dire intanto quanto segue: Israele è stato costretto ad accettare alcune decisioni dell'ONU, e ad impegnarsi a rispettarle; israeliani ed egiziani firmeranno un documento comune, che dovrebbe avviare una trattativa di pace. In cambio della forza rinunciando all'oltranzismo e alla arroganza espansionistica del suo gruppo dirigente, Israele comincia a ricevere l'unica vera cosa di cui ha bisogno per vivere in pace: un riconoscimento di fatto da parte dei suoi vicini (o almeno dei più importanti dei suoi vicini). Resta così dimostrato che il mito della sicurezza fondata sulle armi era appunto soltanto un mito. Le sole frontiere sicure per Israele sono quelle politiche, psicologiche ed umane ed è doloroso che ci siano voluti migliaia di morti per renderlo evidente a una mente così semplice. Ma la dura lezione non vale solo per gli israeliani vale per tutti i popoli del mondo, ha un valore universale.

Per la prima volta dal 1956 gli Stati Uniti sono stati costretti a operare un cambiamento non irrilevante nella loro politica in Medio Oriente. Da alleati «esclusivi» degli israeliani, com'erano fino a pochi anni fa, sono diventati mediatori. Sul settimanale «Alkhabr al yom», Ihsan Abdel Kuddus ricorda oggi che nel 1956, al tempo dell'aggressione tripartita israeliana, Israele era stato l'egitto, gli Stati Uniti si misero rapidamente in movimento e in una sola settimana l'ONU decise il ritiro degli aggressori, e in due mesi, in due mesi soltanto, il ritiro avvenne sotto la pressione americana che assunse un carattere di minaccia. A dispetto del suo obbligo di ritirarsi dal Sinai, Israele tentò di conservare, attraverso il Sinai, lo stretto di Tiran, Gaza e Rafah, ma quattro mesi dopo soltanto, e sempre sotto la minaccia della forza americana, Israele fu obbligata a ritirarsi totalmente senza condizioni e senza negoziati.

In seguito gli Stati Uniti ritennero che i loro interessi coincidessero con quelli di Israele, il che li trascinò a diventare — afferma Abdel Kuddus — quasi succubi. Ma poi — continua il giornale — le esigenze della distensione con l'URSS, l'unità e la cooperazione tra gli Stati Uniti e gli Stati amici dell'URSS, l'impiego risoluto dell'arma del petrolio e la guerra d'ottobre hanno costretto Washington a cambiare politica.

È vano — ritengono molti osservatori in polemica con altri — perdersi in speculazioni sui vantaggi che Israele ha ottenuto intenzionalmente evitato dagli europei dal momento che implica uno speciale legame tra gli atlantici. Il vice-segretario di Stato americano, Stoessel, autore del progetto, si afferma che quest'ultimo intende agire come un'entità distinta «negli affari internazionali» e si propone una cooperazione «su basi di eguaglianza» con gli Stati Uniti. Gli americani hanno consegnato il 29 settembre, durante una riunione a Copenaghen, un loro contro-progetto, e, in una nota allegata, hanno criticato come «troppo esile» la formulazione degli europei sul degnati tra Stati Uniti ed Europa.

«La versione proposta dagli Stati Uniti — scrive il giornale — includeva numerosi riferimenti a concetti come «partnership», «fedeltà agli accordi atlantici» e agli accordi di consultazione e cooperazione», linguaggio che era stato intenzionalmente evitato dagli europei dal momento che implica uno speciale legame tra gli atlantici. Il vice-segretario di Stato americano, Stoessel, autore del progetto, si afferma che quest'ultimo intende agire come un'entità distinta «negli affari internazionali» e si propone una cooperazione «su basi di eguaglianza» con gli Stati Uniti. Gli americani hanno consegnato il 29 settembre, durante una riunione a Copenaghen, un loro contro-progetto, e, in una nota allegata, hanno criticato come «troppo esile» la formulazione degli europei sul degnati tra Stati Uniti ed Europa.

La reazione degli europei è stata, secondo le fonti, «meno che entusiastica». La crisi del Medio Oriente ha ulteriormente complicato le cose, dando luogo a un atteggiamento «decisamente freddo». Il 26 ottobre, su proposta della Francia, gli alleati decidevano di sospendere i lavori sul progetto di dichiarazione congiunta con gli Stati Uniti. Ciò accadeva, sottolinea il New York Times, «il giorno successivo a quello in cui il presidente Nixon pose le forze americane in stato d'allarme senza consultare gli alleati» per far fronte all'asserita minaccia sovietica nel Medio Oriente e «il giorno stesso in cui Nixon, il Dipartimento della Difesa e il Dipartimento di Stato stigmatizzavano gli europei per non aver concesso l'appoggio chiesto dagli Stati Uniti alla loro azione a favore di Israele».

Ora i preparativi per il documento della NATO sono sospesi e l'esame del controprogetto americano riprenderà nella riunione di Copenaghen al livello dei ministri degli esteri. Le fonti hanno comunque reso chiaro che «il clima è cambiato» e che «l'interesse per le dichiarazioni viene scemando tra i membri del Mercato comune».

Invitato a commentare queste informazioni, il portavoce del Dipartimento di Stato, George Vest, ne ha negato la veridicità, sostenendo che le divergenze tra gli Stati Uniti e i loro alleati sono «meno rilevanti» di quanto da esse appaia. «Siamo incoraggiati dai progressi compiuti in questo settore», ha detto il funzionario, il quale ha tuttavia protestato per la «pubblicità data a negoziati di tanta delicatezza e importanza».

EGITTO E ISRAELE FIRMANO OGGI

(Dalla prima pagina)

L'accordo è un tentativo di ostacolare la strada al piano di pace in sei punti di Kissinger. Le stesse fonti avevano aggiunto che qualsiasi tentativo israeliano di aggiungere nuovi articoli al piano già concordato «sarebbe una perdita di tempo e costituirebbe solo un tentativo di impedire l'entrata in vigore dell'accordo». Le parti in causa — si rilevava al Cairo — «si sono dette d'accordo sul testo elaborato dal segretario di Stato americano e qualsiasi tentati-

vo di aggiungere qualcosa costituirebbe una perdita di tempo o un tentativo di fare dell'ostruzionismo».

Stasera a Damasco gli organi di informazione hanno dato per la prima volta notizia dell'accordo di tregua tra Egitto e Israele: il giornale Al Saoud ha pubblicato il testo del documento e la notizia dell'incontro che ufficiali delle due parti avranno per firmare l'accordo.

Da Beirut si è appreso che l'assistente segretario di Stato americano Joseph Sisco è

giunto improvvisamente nella capitale libanese per colloqui «sulle iniziative volte a risolvere il conflitto arabo-israeliano». Secondo fonti ufficiali, il Libano desidererebbe partecipare ad eventuali negoziati di pace anche se non è intervenuto nella guerra di ottobre. Funzionari americani sono rimasti nel vago circa i piani di viaggio ulteriori di Sisco e non hanno saputo rispondere alla domanda se questi si recerà anche a Damasco, come ipotizzavano alcuni giornali libanesi.

INIZIATA LA VISITA A PECHINO

Kissinger da Ciu En-lai

Il segretario di Stato americano dichiara che la Cina è parte della «struttura di pace» imposta da Nixon - Pranzo privato per le due delegazioni

PECHINO, 10

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, è arrivato oggi a Pechino, proveniente dal Pakistan, per una serie di colloqui con il primo ministro cinese, Ciu En-lai. Kissinger, la cui visita durerà quattro giorni, è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri cinese, Chi Feng-fei.

Questa è la sesta visita di Kissinger a Pechino e la prima da quando ha assunto le funzioni di segretario di Stato. La sua nuova posizione non comporta però un protocollo particolare dato che tra i due paesi non esistono relazioni diplomatiche.

Si ritiene che i colloqui con Ciu siano cominciati nelle ore immediatamente successive a questa sera è stato offerto in onore di Kissinger un pranzo di carattere strettamente privato al quale sono intervenuti solo i membri delle due delegazioni. Kissinger è accompagnato nel suo viaggio da una ventina di giornalisti.

Giornalisti americani hanno riferito che prima di mettersi a tavola, Ciu En-lai e Kissinger «hanno scherzato come vecchi amici». Ciu En-lai si è congratulato con Kissinger per la sua nomina a segretario di Stato: «Non ho più il tempo di pensare, non faccio che leggere documenti», ha detto Kissinger. «Non ci credo», ha replicato Ciu — lei è ancora giovane e vigoroso». Kissinger ha risposto: «Un altro viaggio nel

Medio Oriente, è sarò vecchio». Ciu: «Nel Medio Oriente lei è passato come un ciclone».

Come si è detto, Kissinger aveva fatto tappa, sulla via di Pechino, a Karachi, dove si era intrattenuto con i dirigenti pakistani. Prima di salire sullo aereo che lo ha condotto in Cina, il segretario di Stato ha ricordato che anche la sua prima visita a questo paese era stata preceduta da un soggiorno nel Pakistan e ha definito «opportuna» questa analogia: «Gli Stati Uniti — egli ha aggiunto — attribuiscono grande importanza alla Cina, che considerano una componente essenziale nella struttura di pace che il presidente Nixon persegue».

La stessa agenzia sovietica

Un dispaccio dell'agenzia sovietica

La Tass sul piano in sei punti per il Medio Oriente

Amplio rilievo anche all'intervento di Fulbright al Senato americano - Domani l'incontro Breznev-Tito a Kiev

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10

Il segretario generale del PCUS, Breznev, è partito oggi pomeriggio in treno per Kiev, accompagnato dal ministro degli Esteri Gromiko, dal segretario del comitato centrale del PCUS Kromacev, e da altre personalità. Nella capitale ucraina, a partire da lunedì, egli avrà colloqui per tre giorni con il presidente jugoslavo Tito. Tema dominante sarà il conflitto nel Medio Oriente. Sugli ultimi sviluppi della situazione nella regione gli organi sovietici di informazione sono stati in questi giorni piuttosto riservati. In genere si sono limitati a pubblicare, senza commenti, brevi dispacci dell'agenzia Tass sugli spostamenti del segretario di Stato americano Kissinger, sugli incontri tra i diversi dirigenti dei paesi arabi e sulle violazioni della tregua da parte di Israele.

Oggi pomeriggio, per la prima volta in una corrispondenza dal Cairo, l'agenzia sovietica, riprendendola dalla stampa egiziana, ha diffuso i sei punti dell'intesa intervenuta tra Kissinger e i dirigenti dell'Egitto. Malgrado la riservatezza ufficiale, a giudizio degli osservatori, è lecito ritenere che a Mosca l'accordo concluso venga giudicato positivamente. Esso in sostanza dovrebbe rappresentare una buona base per aprire il processo verso lo stabilimento del Medio Oriente di una pace giusta e duratura, a patto che vengano rispettati i principi fissati dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

D'altra parte, si osserva nella capitale sovietica, pur non avendo partecipato direttamente ai colloqui del Cairo, l'URSS è stata in questi giorni in permanente contatto sia con gli egiziani che con gli americani.

La stessa agenzia sovietica

ha oggi diffuso un ampio resoconto dell'intervento al Senato di Washington del senatore Fulbright. La Tass pone in rilievo in particolare la critica di Fulbright agli uomini politici americani che vorrebbero il ritorno alla guerra fredda ed il suo appello ad un allargamento della collaborazione tra gli Stati Uniti e l'URSS. «La necessità di rafforzare la cooperazione sovietico-americana — ha detto il senatore — è la conclusione logica della crisi attuale nel Medio Oriente. I russi e gli americani debbono cooperare perché nessuno di noi può fare a meno dell'altro nei problemi relativi alla pace».

La Tass rileva quindi che Fulbright ha proposto che URSS e USA «debbono utilizzare tutta la forza di convinzione, esercitare tutta la pressione necessaria» per ottenere l'instaurazione della pace nel Medio Oriente sulla base delle risoluzioni dell'ONU e «debbono assumersi la responsabilità, nel quadro dell'ONU, di un regolamento che avrebbe per base la restituzione agli arabi dei loro territori e la sicurezza di Israele».

A proposito dei rapporti USA-URSS — rileva ancora la Tass — Fulbright ha anche definito l'emendamento del sen. Jackson (repubblicano) al progetto di legge sul commercio estero, emendamento che si oppone con vari pretesti alla concessione all'URSS della clausola della nazione più favorita, come «una scandalosa ingerenza nelle questioni interne dell'Unione Sovietica».

Romolo Caccavale

Rivelazioni del New York Times

Seri contrasti fra USA e CEE sulla «nuova carta atlantica»

Le divergenze sono state ammesse a denti stretti dal portavoce del Dipartimento di Stato - I «nove» evitano le formulazioni troppo condizionanti (verso gli USA) che invece Washington pretende

WASHINGTON, 10. Rivelazioni del New York Times su serie divergenze emerse tra gli Stati Uniti e l'Europa durante i contatti per la preparazione della «nuova Carta atlantica» proposta da Kissinger hanno provocato oggi un'aspra messa a punto da parte del Dipartimento di Stato, il quale ha tuttavia ammesso l'esistenza del problema.

In un dispaccio da Bruxelles, il New York Times scrive che gli europei, inquieti per l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nella crisi medio-orientale, si oppongono alla richiesta americana che nel progetto di dichiarazione congiunta sulle reciproche relazioni figurino termini come «interdipendenza» e «partnership».

Secondo il giornale, che attinge le sue informazioni a

«fonti diplomatiche» europee, la discussione si è impennata sullo scambio successivo di tre documenti. Il 19 settembre, i paesi del Mercato comune hanno presentato un progetto nel quale si afferma che quest'ultimo intende agire come un'entità distinta «negli affari internazionali» e si propone una cooperazione «su basi di eguaglianza» con gli Stati Uniti. Gli americani hanno consegnato il 29 settembre, durante una riunione a Copenaghen, un loro contro-progetto, e, in una nota allegata, hanno criticato come «troppo esile» la formulazione degli europei sul degnati tra Stati Uniti ed Europa.

«La versione proposta dagli Stati Uniti — scrive il giornale — includeva numerosi riferimenti a concetti come «partnership», «fedeltà agli accordi atlantici» e agli ac-

cordi di consultazione e cooperazione», linguaggio che era stato intenzionalmente evitato dagli europei dal momento che implica uno speciale legame tra gli atlantici. Il vice-segretario di Stato americano, Stoessel, autore del progetto, si afferma che quest'ultimo intende agire come un'entità distinta «negli affari internazionali» e si propone una cooperazione «su basi di eguaglianza» con gli Stati Uniti. Gli americani hanno consegnato il 29 settembre, durante una riunione a Copenaghen, un loro contro-progetto, e, in una nota allegata, hanno criticato come «troppo esile» la formulazione degli europei sul degnati tra Stati Uniti ed Europa.

Invitato a commentare queste informazioni, il portavoce del Dipartimento di Stato, George Vest, ne ha negato la veridicità, sostenendo che le divergenze tra gli Stati Uniti e i loro alleati sono «meno rilevanti» di quanto da esse appaia. «Siamo incoraggiati dai progressi compiuti in questo settore», ha detto il funzionario, il quale ha tuttavia protestato per la «pubblicità data a negoziati di tanta delicatezza e importanza».

La reazione degli europei è stata, secondo le fonti, «meno che entusiastica». La crisi del Medio Oriente ha ulteriormente complicato le cose, dando luogo a un atteggiamento «decisamente freddo». Il 26 ottobre, su proposta della Francia, gli alleati decidevano di sospendere i lavori sul progetto di dichiarazione congiunta con gli Stati Uniti. Ciò accadeva, sottolinea il New York Times, «il giorno successivo a quello in cui il presidente Nixon pose le forze americane in stato d'allarme senza consultare gli alleati» per far fronte all'asserita minaccia sovietica nel Medio Oriente e «il giorno stesso in cui Nixon, il Dipartimento della Difesa e il Dipartimento di Stato stigmatizzavano gli europei per non aver concesso l'appoggio chiesto dagli Stati Uniti alla loro azione a favore di Israele».

Ora i preparativi per il documento della NATO sono sospesi e l'esame del controprogetto americano riprenderà nella riunione di Copenaghen al livello dei ministri degli esteri. Le fonti hanno comunque reso chiaro che «il clima è cambiato» e che «l'interesse per le dichiarazioni viene scemando tra i membri del Mercato comune».

Invitato a commentare queste informazioni, il portavoce del Dipartimento di Stato, George Vest, ne ha negato la veridicità, sostenendo che le divergenze tra gli Stati Uniti e i loro alleati sono «meno rilevanti» di quanto da esse appaia. «Siamo incoraggiati dai progressi compiuti in questo settore», ha detto il funzionario, il quale ha tuttavia protestato per la «pubblicità data a negoziati di tanta delicatezza e importanza».

Arminio Savioli

Advertisement for O.P. wine featuring a bottle and glasses. Text: Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve. Includes a small text box: Prodotto e imbottigliato da P.O. nella cantina di Castelnuovo di Stabia. Licenza 405-11116 Bologna.